Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 20

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Giovedì 23 gennaio 1941 - XIX

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 78 - Semestre L. 39, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 - Sem. L. 80 - Trim. L. 40 - Un numero cent. 20, Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8-50. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono Spedizione in abbonamento postale

Violente azioni aeree sugli obiettivi ellenici

La battaglia di Tobruch è in pieno svolgimento

Nuove incursioni del C. A. T. su Malta

Il Comunicato del Quartier Generale

Bollettino n. 229

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco azioni di carattere locale nel settore della XI Armata. Numerose formazioni da bombardamento e di « picchiatelli » hanno con massima intensità battuto apprestamenti militari, strade, ponti, postazioni di artiglieria contraerea. Sono stati inoltre efficacemente bombardati obiettivi di interesse militare di Salonicco, Volos, Prevesa e Corfù.

Nella notte dal 20 al 21 corrente, squadriglie di bombardieri del C. A.T. hanno effettuato incursioni su aeroporti ed apprestamenti portuali della base di Malta.

L'attacco nemico contro la piazzaforte di Tobruch, che era già da venti giorni circondata e battuta quotidianamente da artiglierie e da aerei, è cominciato nella mattinata di ieri 21. Esso è stato preceduto nella notte da un bombardamento navale durato sino all'alba ed è stato sostenuto durante il giorno da continue incursioni dell'aviazione da bombardamento nemica.

Sono state identificate come partecipanti all'attacco, tre Divisioni australiane, rinforzate da due reggimenti di artiglieria pesante, due Divisioni corazzate ed una formazione motorizzata francese di cosiddetti dissidenti.

Alla fine della giornata, dopo aspri combattimenti, il nemico era riuscito a penetrare nella linea dei capisaldi del settore orientale della piazza.

In Africa orientale il nemico ha lanciato in più direzioni mezzi motorizzati, che i nostri reparti hanno arrestato nei punti previsti, infliggendo loro notevoli perdite. La nostra Aviazione ha partecipato attivamente al combattimento, bombardando le colonne motorizzate nemiche.

In Egeo nostri bombardieri hanno attaccato in una base piroscafi alla fonda: una petroliera è stata colpita.

Verso la vittoria

L'incontro tra il Duce e il Führer che, svoltosi nella più assoluta segretezza, è venuto a colpire come un fulmine a ciel sereno le fantasiose menti anglosassoni, assume per il particolare momento in cui si è svolto, un'importanza che appare di bel principio superiore anche a quella rivestita dai precedenti incontri tra i due Condottieri, dai quali pure, come ognun sa, sono scaturiti sviluppi di fondamentale importanza per la condotta militare, politica e diplomatica della guerra dell'Asse.

Il popolo italiano, nella sua fede certissima, attende con serena calma quelli che saranno gli sviluppi ulteriori della guerra che deve avere ed avrà la sua conclusione certissima e vittoriosa con la disfatta della Gran Bretagna e dei suoi più o meno aperti alleati.

L'ambizioso e folle disegno di Londra di staccare noi dai nostri compagni di lotta germanici, ha avuto nell'incontro tra Mussolini e Hitler una nuova risposta secca e categorica: la guerra che si combatte in Africa, nel Mediterraneo, nel Mare del Nord, è una sola: è la guerra dell'Asse e l'Asse, blocco compatto di forze aeree, terrestri, navali e politiche, affronta il nemico con la massima decisione dovunque questi si presenti ed offra quindi maggiori possibilità di colpirlo.

La Gran Bretagna ha voluto spostare il centro nevralgico delle operazioni nel bacino del Mediterraneo, nella speranza di trovarsi di fronte le sole forze dell'Italia, forze che, nella ben nota assurda valutazione della realtà magnifica del nostro valore e delle nostre possibilità, doveva sembrar facile agli strateghi di Londra sbaragliare in poche grandi battaglie, per potere poi rivolgersi contro la Germania.

Questo il piano britannico, ma la realtà è ben diversa.

Noi non vogliamo certo sminuire quelli che sono i successi britannici nella campagna in Marmarica, successi che, ottenuti mediante uno spettacoloso concentramento di forze raggranellate in tutti i continenti, non vanno tuttavia al di là del campo tattico, poichè la situazione strategica, che in definitiva è l'unica che conta per l'ulteriore svolgimento delle operazioni belliche, è e rimane, nel Mediterraneo e in Africa come nel Nord, a netto vantaggio delle Potenze dell'Asse, le quali d'altra parte non hanno ancora gettato nella lotta tutto il peso della loro potenza di uomini e di mezzi.

Alle tappe durissime e logoranti che hanno portato il generale Wavell alla conquista di alcune miglia di territorio desertico, a quei successi tattici che Londra si sforza inutilmente di mascherare come grandi vittorie, si aggiunge ora la battaglia di Tobruch dove l'accerchiata guarnigione di quella piazza resiste già da venti giorni alla formidabile pressione del nemico che ha schierato in campo tre Divisioni australiane con due reggimenti di artiglieria pesante, due Divisioni corazzate e i nuclei motorizzati dei «francesi liberi». Alla lotta in Africa settentrionale fa tuttavia riscontro l'azione aeronavale che nel Mediterraneo le forze dell'Asse conducono a fondo implacabilmente e vittoriosamente.

Il piano britannico ha quindi in se stesso i germi dell'insuccesso, in quanto fin d'ora il maggiore dei suoi presupposti politico-militari si dimostra destituito di ogni fondamento, poichè le forze aeree delle due Nazioni dell'Asse agiscono congiuntamente, combattendo fianco a fianco nei cieli mediterranei, mentre i nostri sommergibili si coprono di nuova gloria sulle rotte oceaniche. Ma, quando le squadriglie del Reich mossero per venire a combattere sui nostri fronti, Londra si era affrettata a concludere, con esagerato quanto prematuro ottimismo, che questo era anche uno degli scopi che essa si prefiggeva di raggiungere col suo disperato sforzo contro l'Italia, in quanto i velivoli portati in campo nel Mediterraneo sarebbero stati sottratti alle forze aeree della Manica e l'isola inglese avrebbe avuto una tregua nel pauroso martellamento che subisce da mesi in tutti i suoi centri più vitali. Era questo un altro conto sbagliato del signor Churchill, il quale non aveva evidentemente pensato alle enormi riserve aeree del Reich e si trova oggi a dover fronteggiare, con mezzi sempre più scarsi dato l'enorme logorio di forze sui fronti mediterranei ed africani, l'azione delle formazioni aeree della Manica che, anzichè diminuire, aumenta di intensità con l'entrata in servizio di nuovi e più perfezionati tipi di apparecchi.

La guerra continua contro la Gran Bretagna e continuerà sino alla vittoria.

Questa la situazione attuale della guerra, la quale tuttavia potrebbe apparire a qualcuno e più precisamente a coloro che sono in ogni istante pronti a dubitare (e per fortuna nostra e loro è questo un genere da noi abbastanza raro come il segno di una inaspettata vitalità dell'impero britannico; una vitalità che nessuno si è mai sognato di negare anche quando si affermava, e si diceva il vero, che l'Inghilterra vive sull'orlo della catastrofe. Perchè, se vi è un popolo che rabbiosamente si accanisca dietro una causa perduta e diabolicamente persista in un atteggiamento pericolosamente assurdo, questo è appunto il popolo inglese, che l'ha dimostrato pur nel più recente passato, nelle guerre d'Africa e di Spagna; a questo abito mentale è d'altra parte da aggiungere il fatto che la coscienza stessa della gravità della situazione presente e delle recenti sconfitte, porta come conseguenza una specie tutta particolare di eccitamento alla resistenza disperata, per cui, elettrizzato dal più piccolo arrestarsi dell'avversa sorte bellica, il britanno si getta a capofitto nei più disperati tentativi di resistenza.

Ma a questo particolare stato di animo dei governanti e del popolo di Gran Bretagna, bisogna aggiungere l'atteggiamento del Governo di Washington che, col miraggio di sempre maggiori aiuti di mezzi, di denaro e forze di uomini, spinge l'Inghilterra a fare il possibile e l'impossibile per guadagnar tempo e permettere all'industria americana di mettersi in linea sul piede di guerra.

E' questo miraggio che indubbiamente ha enormemente risollevato il morale degli inglesi, i quali dal baratro fosco in cui vivono, vedono forse con lenti troppo rosee l'avvenire anglosassone poichè, se è vero che l'America potrebbe far molto per i cugini britannici, è altrettanto vero che la via scelta da Roosevelt è piena di pericoli mortali e che, comunque, prima che Washington possa ampliare il già largo aiuto che fornisce alla causa delle democrazie, molta acqua dovrà passare tra i devastati doks del Tamigi.

D'altra parte ai bellicosi ed oltranzisti discorsi di Roosevelt che, vinta la battaglia elettorale, si è dato anima e corpo alla causa democratica, passando sopra con estrema disinvoltura alle leggi americane e alle norme del diritto delle genti, fanno riscontro le fermissime dichiarazioni di Matsuoka alla Dieta di Tokio, dove il ministro degli Esteri ha confermato la perfetta aderenza del Giappone al Patto tripartito e in particolare l'assoluta fedeltà al disposto dell'articolo 3 del Patto, dimostrando ben chiaro che l'Impero del Sol Levante è in linea accanto alle Nazioni dell'Asse e sarà un ostacolo estremamente duro da superare, un ostacolo che certamente le acrobazie e i cavilli pseudo giuridici del Presidente Roosevelt non riusciranno a girare.

Nello stesso tempo si leva negli Stati Uniti, «vox clamantis in deserto», l'ambasciatore Kennedy a dimostrare ai suoi compatrioti, accecati più dalla speranza di guadagni territoriali e di lauti dividendi che da reale simpatia per la causa britannica, che questa causa è in ogni modo irremissibilmente perduta.

In questo quadro della situazione politico-militare, dominato oggi come ieri dalla indiscutibile superiorità strategica e politica delle Potenze dell'Asse, va situato il nuovo incontro tra i Capi delle due Rivoluzioni che marciano fianco a fianco, decise e compatte verso la vittoria.

Ogni volta che Mussolini e Hitler si sono incontrati ed hanno avuto modo di approfondire di persona ogni problema, gli sviluppi pratici delle conversazioni, condotte con quello spirito di realismo e di cameratismo che è proprio dei due Condottieri, sono stati di portata tale da dominare i pur grandiosi eventi di questa gigantesca guerra: non altrimenti sarà per l'incontro di questo gennaio 1941 che vede le Forze Armate e il popolo tutto d'Italia impegnato nella lotta più dura, in una resistenza sanguinosa e magnifica, che da sola è sufficiente a mostrare la statura di una Nazione e di un popolo.

Gli eventi che maturano mentre i nostri soldati combattono da leoni sui fronti d'Africa e d'Albania contro un nemico agguerrito e disperatamente voglioso di vittoria, saranno di portata decisiva. Poichè la Gran Bretagna che, nella sua visione unilaterale di questa guerra di Rivoluzioni e di Imperi, gioca tutte le sue carte contro di noi, è ineluttabilmente destinata a scoprirsi là dove, quando sia venuto il momento, le Potenze dell'Asse vibreranno, con la formidabile massa di forze a loro disposizione, il colpo mortale.

Questa è la nostra certezza, la certezza di tutti gli italiani che nel duro momento presente affrontano la lotta senza un solo attimo di esitazione; poichè nella buona come nell'avversa fortuna la nota è una sola ed è certa: la vittoria.

g. g.

«Dissi che avremmo spezzato le reni al Negus. Ora, con la stessa certezza assoluta, ripeto «assoluta», vi dico che spezzeremo le reni alla Grecia. In due o in dodici mesi poco importa».

MUSSOLINI

Una nota dell'"Aroi,, sulle dichiarazioni di Kennedy

ROMA, 22.

Nel suo odierno numero 12 l'«Aroi» reca:

L'attività che l'ambasciatore Kennedy svolge in questi giorni negli Stati Uniti, merita una particolare segnalazione.

L'ambasciatore Kennedy è stato fino a pochi mesi fa ambasciatore degli Stati Uniti a Londra. E' quindi perfettamente al corrente della reale situazione inglese. Ha veduto. Ha, meglio ancora, vissuto gli avvenimenti.

Ne ha tratto i motivi delle sue convinzioni. Egli le manifesta con un coraggio che si può definire non comune, specie in un ambiente come quello nord - americano lavorato dalla più frenetica propaganda inglese, appoggiata alle più potenti e isteriche forze finanziarie e politiche dell'ebraismo mondiale.

Malgrado ciò, Kennedy ha dichiarato ancora una volta, e probabilmente non sarà l'ultima, che la Gran Bretagna non può vincere la guerra. «Non possono — egli ha detto — un milione e 500 mila soldati inglesi, battere sei milioni di soldati dell'Asse».

Valutazione al di sotto della realtà, perchè l'Asse può, volendo, far scendere in campo molti altri milioni di uomini.

Contro un'altra favola insorge Kennedy: quella cioè che la Gran Bretagna si batte per la libertà, la democrazia, il cristianesimo, la salute dell'umanità.

No — dice Kennedy — la Gran Bretagna si batte per motivi meno trascendentali. Si batte per conservare il suo impero.

Si batte in termini poveri, per conservare e se possibile aumentare il numero dei pasti del cittadino inglese, che è (o era) al minimo di cinque al giorno.

La libertà non c'entra. Del resto questo concetto è così relativo, che non impedisce al ministro degli interni britannico di sopprimere due giornali, dei quali uno quotidiano, rei di dissentire dalla politica oltranzista del Governo di Churchill.

Che l'ambasciatore Kennedy riesca a fermare la corrente è assai dubbio, ma quello che è sicuro è che gli eventi prossimi o lontani, malgrado gli alti e bassi inevitabili in tutte le guerre, gli daranno trionfalmente ragione.

L'intensa e molteplice attività del Partito

esposta al Direttorio Nazionale dal Segretario Adelchi Serena

Tutto per la guerra e per i combattenti

ROMA, 22.

Si è riunito ieri nella Sede Littoria, sotto la presidenza del Segretario del P. N. F., il Direttorio Nazionale. Assenti i ministri Renato Ricci ed Alessandro Pavolini, mobilitati in reparti combattenti.

Il Segretario del Partito ha riferito sui provvedimenti del Consiglio dei Ministri, sottolineando in modo particolare il valore politico, sociale e giuridico dell'inclusione della Carta del Lavoro fra le leggi di natura costituzionale quale premessa al Codice Civile e la portata dello stanziamento di 4 miliardi per le opere pubbliche, che conferma concretamente la volontà del Regime di proseguire la sua azione costruttiva malgrado lo stato di guerra.

Passata in rassegna la situazione delle Federazioni dei Fasci di Combattimento quale risulta dalla intensificata attività ispettiva e dai contatti sempre più frequenti tra gli organi centrali e periferici del P.N.F., il Segretario del Partito ha riassunto le variazioni apportate nelle gerarchie provinciali ed i provvedimenti adottati per rendere l'azione fascista sempre più aderente alle necessità del momento.

Sono stati posti in particolare evidenza le modifiche e gli aggiornamenti dello statuto del P. N. F., il funzionamento della consulta dell'ufficio studi e legislazioni ed i criteri per la determinazione della forza numerica delle minori entità organizzative, dal gruppo rionale al nucleo.

Il Segretario del Partito ha successivamente illustrato le disposizioni emanate dalla Commissione interministeriale annonaria e l'azione che le Federazioni dei Fasci ed i Fasci di Combattimento sviluppano sempre più intensamente al fine di recare la più efficace collaborazione alla disciplina degli approvvigionamenti. Ha posto in evidenza i favorevoli risultati dell'opera che prestano in tale settore le donne fasciste, sia attraverso la partecipazione delle fiduciarie provinciali dei Fasci femminili ai lavori dei comitati di presidenza dei Consigli provinciali delle Corporazioni, sia attraverso l'assidua vigilanza e propaganda che le appartenenti ai Fasci femminili compiono nei mercati e nei negozi di generi di largo consumo.

I combattenti nel Partito

Il Segretario del Partito ha annunciato che il Duce ha disposto che i combattenti dell'attuale guerra possono presentare domanda di ammissione al Partito.

Altri provvedimenti in corso di attuazione e che riguardano fascisti presentemente in servizio militare, sono quelli della esenzione dall'obbligo di versare le quote dovute per il tesseramento e del condono di tutti i provvedimenti disciplinari di sospensioni dal Partito.

Il Direttorio Nazionale ha preso atto dello sviluppo delle attività in seno alla Gioventù Italiana del Littorio, rilevando fra l'altro le considerevoli cifre che compendiano l'azione assistenziale (Befana Fascista, refezione scolastica, doposcuola) e le nuove norme per l'effettuazione della Leva Fascista in base alle quali l'ingresso dei giovani nei ranghi del Partito deve essere preceduto da un rigoroso ed attento vaglio della loro effettiva preparazione spirituale.

Per quanto riguarda i Gruppi dei fascisti universitari, il Segretario del Partito ha precisato i programmi per i Littoriali maschili e femminili della cultura e dell'arte e per i Littoriali dello spettacolo dell'Anno XIX, nonchè le convenzioni sinora stipulate con le Confederazioni degli agricoltori, degli industriali, dei lavoratori dell'industria, dei commercianti, per l'avviamento sindacale dei fascisti universitari.

Il Dopolavoro

Il Direttorio Nazionale ha quindi iniziato la rassegna delle organizzazioni del Partito con l'esame dell'attività dell'O. N. D. Il componente il Direttorio Rino Parenti, presidente dell'O. N. D., ha svolto una particolareggiata relazione.

Dopo un'ampia discussione sono state tracciate le seguenti direttive:

1) ORGANIZZAZIONE: *riforma degli statuti e dei regolamenti dei Dopolavoro comunali, rionali, di frazione, aziendali, interaziendali e ispettorati interprovinciali, elaborazione di un piano organico per la costruzione delle sedi dei Dopolavoro comunali, rionali e di frazione ove non ne esistano, studio per la realizzazione della «Casa del Dopolavorista» nella Capitale, comprensiva di un teatro per massa, un grande albergo e un grande ristorante popolare, impianti sportivi coperti e aperti, oltre agli uffici della segreteria generale e del Dopolavoro provinciale dell'Urbe;*

2) ASSISTENZA ALLE FORZE ARMATE: *organizzazione della Giornata del Soldato che sarà effettuata il 9 maggio con la distribuzione di pacchi-dono, premi in danaro, manifestazioni e trattenimenti ricreativi, distribuzione di oggetti utili e di scaldaranci ai militari in partenza, distribuzione di radio ricevitori, di autocinema sonori, di impianti cinematografici portatili, di biblioteche circolanti e di giornali;*

3) INIZIATIVE AUTARCHICHE: *intensificazione della raccolta dei rottami e dei rifiuti, incremento dell'attività nel settore avicolo e cunicolo, impianto di orti-giardino e di allevamenti del baco da seta;*

4) ATTIVITA' ARTISTICA E CULTURALE: *sviluppo delle attività filodrammatiche, formazione di una grande compagnia di prosa a carattere popolare per l'effettuazione di un giro artistico nelle provincie; incremento del «sabato teatrale»; potenziamento dei «carri di Tespi» lirici, di prosa, di varietà; sviluppo dell'attività bandistica e corale; organizzazione di giri artistici di orchestre per musica sinfonica, da camera e leggera, diffusione della cinematografia a passo ridotto; aumento dei cinema ambulanti e degli apparecchi radioriceventi, organizzazione della Mostra triveneta, delle tradizioni popolari e dell'artigianato a Udine;*

5) ATTIVITA' SPORTIVA: *potenziamento dei giuochi e degli sport popolari e tradizionali; incremento delle attività sportive a carattere militare; istituzione del brevetto di fuciliere dopolavorista; sviluppo dell'attività sportiva rurale; inquadramento dell'attività sportiva di categoria e dell'attività sportiva marinara.*

La riunione ha avuto inizio e termine col saluto al Duce.

La relazione del Segretario del Partito può sinteticamente definirsi: tutto per la guerra e per i combattenti.

Il Partito è stato ed è maggiormente in questo momento, il centro motore della vita della Nazione. E come tutta l'Italia è protesa verso la vittoria, così tutta la attività del Partito è polarizzata verso questo grande, certissimo scopo.

I combattenti possono entrare nei ranghi del Partito: è questa una disposizione di alto valore spirituale, destinata ancora una volta a testimoniare quanto saldi siano i legami fra soldati in grigio verde e Camicie nere.

Tutte le disposizioni del Partito hanno un contenuto guerriero. Anche le provvidenze per il Dopolavoro riguardano in primo piano le schiere dei combattenti, perchè il Dopolavoro arriva, con le sue benefiche diramazioni capillari, alle schiere che combattono.

Le operazioni navali nel Canale di Sicilia

Le recenti operazioni navali svoltesi nelle acque del Canale di Sicilia, segnano una fase particolarmente significativa negli sviluppi del conflitto in atto.

Le forze navali ed aeree dell'Asse hanno riportato un nuovo successo contro la concentrazione mediterranea a carattere imperiale effettuata dall'Inghilterra.

La battaglia del 10 gennaio nel Mediterraneo Centrale ha dimostrato chiaramente coi suoi brillantissimi risultati come il tanto vantato predominio navale inglese in quel mare non sia che una montatura della propaganda di Londra. Di fronte alle vociferazioni e alle amplificazioni dell'Ammiragliato, sta il fatto incontestabile che gli attacchi aerei e navali, predisposti dall'alto comando italiano, hanno impedito e impediranno la ulteriore utilizzazione da parte britannica delle comunicazioni marittime mediterranee.

Formazioni di unità leggere di superficie e nutriti raggruppamenti aerei hanno affrontato un complesso di forze nemiche, imponente per numero e per armamento, costituito da navi da battaglia, incrociatori, portaerei e siluranti. La azione, concepita e attuata con fulminea rapidità e resa possibile dalla tempestiva e precisa raccolta di notizie, predisposta dalla esplorazione, ha costituito un brillante saggio dell'impiego della marina in stretta collaborazione colla aeronautica.

La squadra britannica ha dovuto subire uno dei più violenti attacchi aerei che la cronaca della guerra abbia sinora registrato. Il potere aereo ha fornito in questa occasione una prova conclusiva della sua efficienza e delle sue possibilità di impiego sul mare. Naturalmente l'attiva correlazione col potere marittimo non può che aumentare e moltiplicare le possibilità dell'aviazione.

Quale primo e tangibile risultato di ordine strategico delle operazioni di gennaio deve rilevarsi come, a schiacciante smentita delle illusioni e delle troppo perentorie affermazioni dell'Ammiragliato inglese, il Canale di Sicilia rappresenti tuttora una invalicabile barriera separante le forze navali inglesi del bacino orientale da quelle dislocate a Gibilterra.

Tale situazione di fatto, mantenuta grazie alla operante presenza della Marina italiana nell'area del Mediterraneo centrale, involge per i comandi inglesi una grave servitù operativa, infirmante decisamente la condotta della guerra sul mare.

Il tempo non potrà che accrescere il peso di questa servitù, i cui effetti agiranno a nostro vantaggio nel complesso gioco di forze in atto sul fronte greco e nello scacchiere africano.

E' chiaro che la chiave della lotta per il Mediterraneo si trova nella zona di mare che divide l'Africa dalla Sicilia.

Anche in questo settore della guerra Italia e Germania operano a stretto contatto di gomito, con pieno spirito di collaborazione, unendo gli sforzi delle proprie armi per raggiungere la mèta prefissa della vittoria sul comune nemico.

La cronaca delle azioni aero-navali nel Canale di Sicilia è ricca di episodi di luminoso eroismo: il gesto del Comandante della torpediniera *Vega* che dopo avere vittoriosamente affrontato forze nemiche superiori si è inabissato colla propria unità, costituisce un esempio immortale di abnegazione e di ardimento.

Il bilancio della giornata di battaglia è largamente in attivo. Lo stesso Ammiragliato inglese, dopo averci pensato molto sopra, è stato costretto ad ammettere la gravità delle perdite subite. Come è noto dalle comunicazioni ufficiali, la nave porta-aerei «Illustrious», modernissima unità da 23 mila tonnellate, è stata posta fuori combattimento, l'incrociatore da 10 mila tonnellate «Southampton» è stato affondato dal nemico in seguito agli irreparabili danni riportati, il cacciatorpediniere «Gallant» è stato silurato Anche la nave portaerei «Eagle» e la corazzata «Malaya» sono state colpite e gravemente danneggiate. L'aviazione germanica per parte sua ha affondato un altro incrociatore del tipo «Southampton». L'azione contro le navi portaerei riveste un particolare significato. E' ben nota la grande importanza che hanno queste unità nel quadro della guerra aeronavale: esse sono assolutamente indispensabili a chi deve agire fuori dai propri mari, lontano dalle basi principali. L'Inghilterra infatti ha dovuto integrare il sistema delle sue basi mediterranee, insufficiente alle esigenze operative impostesi colla messa in linea di un potente gruppo di navi portaerei. Ecco perchè ogni perdita in questo vitalissimo settore delle sue forze navali si traduce in una sensibile diminuzione di efficienza. Una eventuale scomparsa delle portaerei dal Mediterraneo potrebbe diventare per gli inglesi una vera e propria infermità strategica, difficilmente rimediabile. Queste considerazioni illustrano pertanto la portata delle azioni compiute dalla nostra Marina e possono dare un'idea dei futuri e possibili sviluppi della situazione.

Quel senso di momentanea euforia che aveva pervaso d'un colpo tutta l'Inghilterra deve essere sul punto di svanire del tutto. Gli eventi del 10 gennaio devono convincere gli inglesi che la flotta britannica nonostante la sua superiorità numerica, non è in condizione di poter garantire la sicurezza dei traffici e la navigazione dei convogli lungo le rotte mediterranee.

Il mantenimento di queste rotte è di essenziale importanza per la condotta della guerra, date le necessità logistiche degli eserciti britannici e la molteplicità dei fronti mediterranei in cui l'Inghilterra si è impegnata. La Marina Italiana, colla preziosa collaborazione dell'arma aerea, saprà contrastare in tutti i modi la attività del nemico in quel Mare Mediterraneo, ove la Gran Bretagna non ha nessun diritto storico di cittadinanza.

Adriano Vitali

I bombardieri dell'Egeo sull'isola di Creta

(Nostro servizio particolare)

DA UNA BASE DELL'EGEO, 22

(A.B.) - I nostri apparecchi da ricognizione hanno costantemente sorvolato l'isola di Creta, dove gli inglesi lavorano ininterrottamente a creare apprestamenti bellici. Un secondo grande aeroporto stava per essere allestito. La fantasia greco-britannica vedeva da questo aeroporto levarsi contro le posizioni italiane stormi di apparecchi. Ma i nostri bombardieri sono arrivati sull'isola ed hanno distrutto il lavoro nemico.

Una violenta e rabbiosa reazione antiaerea ha accolto i nostri aeroplani. Incuranti del fuoco, le ali fasciste si sono calate sugli obiettivi a meno di trecento metri, gettando bombe, di calibro diverso e spezzonando numerosi impianti, provocando incendi ben visibili dall'alto.

Ultimata la loro missione i bombardieri hanno ripreso la via del ritorno.

Allora sono entrate in azione alcune squadriglie di nostri velivoli da caccia. I cacciatori si sono gettati sui campi e, giunti a pochi metri da terra, hanno preso sotto le raffiche delle mitragliatrici concentramenti di truppe, baraccamenti, batterie antiaeree mimetizzate.

Malgrado il tiro del nemico tutte le squadriglie sono tornate alla base. Numerosi apparecchi avevano i segni dei brillanti combattimenti sostenuti.



Bombardieri in volo sul cielo di Candia

Audacissime azioni delle nostre pattuglie sul fronte ellenico

(Da uno degli inviati speciali della «Stefani»)

FRONTE GRECO-ALBANESE, 22.

Veramente ineguagliabile è l'audacia dimostrata dalle nostre pattuglie nel loro silenzioso e proficuo lavoro di ricognizione e di molestia dei posti avanzati nemici.

Spesse volte esse riescono a penetrare nelle linee avversarie, fornendo delle informazioni preziosissime sulla posizione e sulla dislocazione dei reparti greci. Accade non di rado che quel pugno di uomini svolga dei combattimenti con formazioni assai più numerose.

Difficilmente una nostra pattuglia rientra al proprio battaglione a mani vuote. Quando non vi sono informazioni c'è sempre qualche prigioniero e un piccolo bottino di armi.

Una di queste esigue falangi lanciata sui sentieri nevosi, è tornata ieri con vari prigionieri, fucili mitragliatori e altre armi. Riuscita a sorprendere un nucleo nemico annidatosi sul costone, di una montagna, lo ha assalito con bombe a mano e ottenutane la resa l'ha catturato.

Aspre critiche elvetiche alle dichiarazioni di Hull

BERNA, 22.

Sbagliano gli Stati Uniti atteggiandosi a tutori delle democrazie e della neutralità dei piccoli Stati. Ad ogni modo non sarà mai lo Svizzero che accetterà una qualsiasi protezione od un qualsiasi aiuto.

Questo principio è ribadito in una vibrata nota datata da Berna e pubblicata dalla *Tribune de Lausanne* e da altri giornali.

La nota dice fra l'altro: *«Il segretario di Stato americano agli esteri Hull, ha esposto davanti al Comitato degli affari esteri la sua opinione su un progetto di legge riflettente gli aiuti alle democrazie. A questo proposito egli ha fatto sul compito degli Stati neutri alcuni apprezzamenti che richiedono da parte della Svizzera qualche precisazione.*

Hull si è domandato se la neutralità poteva ancora essere una garanzia di sicurezza. Ma le dichiarazioni del segretario di Stato americano contemplano semplicemente la neutralità detta occasionale, cioè il principio politico definito dalla convenzione dell'Aja del 1907 e che precisa di fronte ai belligeranti la posizione di uno Stato che non partecipa al conflitto. Ora noi sappiamo che non è questo il caso della Svizzera. Infatti la nostra neutralità tradizionale non è soltanto una norma adottata per il tempo di guerra, essa costituisce al contrario il fondamento stesso della nostra politica estera in tempo di pace come in tempo di guerra. La neutralità svizzera rappresenta quindi un caso particolare. Bisogna sottolinearlo una volta di più.

Come è noto la Svizzera è decisa a difendere con le armi la sua perpetua tradizionale neutralità.

Non si tratta per essa di una garanzia di sicurezza politica più o meno aleatoria, ma della stessa sua ragione d'essere. Nessuno deve ignorarlo nè in Europa nè al di là dei mari.

Dal 22 ottobre Londra attende da Mosca una risposta che non viene

NEW YORK, 22.

L'*Associated Press* annuncia da Londra che Butler, Sottosegretario di Stato agli affari esteri, ha comunicato ai Comuni che gli sforzi dell'Inghilterra per migliorare le relazioni con la Russia hanno subito un arresto dal 22 ottobre.

La Russia sovietica non ha da allora risposto alla proposta inglese.

Fantasmi intorno a Churchill

L'Inghilterra sul vulcano

Da quando Guglielmo il conquistatore, pose l'Inghilterra sotto il suo dominio, l'isola britannica non ha mai tremato tanto per la sicurezza del domani e dell'impero come ora sotto i colpi distruttivi dei violenti assalti tedeschi e italiani. Nemmeno il blocco europeo di Napoleone e le sue vittorie in Egitto hanno colpito tanto seriamente la Gran Bretagna nei suoi punti vitali come le rappresaglie che le armi tedesche esercitano ora per i misfatti dei delinquenti guerrafondai. L'imperialismo democratico inglese sta crollando. La democrazia parlamentare di tipo occidentale è in Europa ormai per sempre finita. Con essa viene sepolto il sistema del capitalismo liberale, forza dominante dell'Europa di ieri, e la cricca plutocratica è costretta colla sua influenza politica ed economica, nel vortice della rivoluzione politica e sociale, ad abbandonare la scena della storia.

Ciò che l'Inghilterra aveva, appena qualche mese fa, ritenuto possibile, è divenuto realtà per la smisurata presunzione di Churchill e della cricca bellicista britannica: *La potenza inglese declina poichè le manca una guida*, capace di salvare l'Impero dalla decadenza e la madre patria dalla distruzione

Per troppo tempo il popolo tedesco è vissuto nella falsa idea che l'Inghilterra e gli inglesi fossero una potenza eletta dalla Provvidenza e una razza superiore; come noi, tutto il mondo viveva nella suggestione diffusa dalla Gran Bretagna, che l'Inghilterra fosse la dominatrice dei mari, la fortezza della libertà, della civiltà e dell'umanità. E' passato il tempo in cui solo il nome dell'Inghilterra faceva tremare il mondo ed ogni imbroglione inglese, ovunque sulla terra, doveva, nei piccoli Stati essere intangibile, solo perchè era un inglese e dietro di lui stava la potenza mondiale dell'Inghilterra.

L'essere cittadino britannico costituiva un valore ovunque riconosciuto come la sterlina! La sterlina su cui una volta l'inglese giurava come sulla bibbia, era nel concetto degli inglesi un anticipo della felicità celeste e il segno sicuro della potenza mondiale britannica. Il crollo della sterlina e del suo valore mondiale segnò per la mentalità commerciale britannica un cambiamento di tutti i valori della sua particolare concezione del mondo, dei metodi e della sua sicurezza commerciale e tale cambiamento influenzò tutta la Nazione come un terremoto che colpisce tutti gli aspetti della vita. Malgrado che l'Inghilterra avesse sempre creduto che l'esistenza dell'Impero — dovuta soltanto ad un complesso fortunato di circostanze — fosse da attribuirsi ai suoi meriti di «Prima razza del mondo» l'incapacità e l'insincerità della sua cricca politica rivelarono ben presto la sua nullità, che per l'Inghilterra, se avesse dovuto fare da sola, rappresentava una partita perduta fin dall'inizio contro avversari equivalenti o forse addirittura superiori.

Ma l'illusionismo di Churchill cerca ancora dinanzi al mondo e allo stesso suo popolo di velare la minacciosa situazione. W. C. mai imbarazzato per mentire, imputato di una intera serie di oscuri casi di corruzione (nei corridoi del Parlamento si sussurra circa la sua particolare attitudine affaristica, che egli fa uso senza scrupoli di ogni segreto di Stato se con ciò può aumentare la rimunerazione dei suoi articoli) è sospettato da tutti. Ma ciò nonostante, malgrado la sua impulsività alle avventure, è ritenuto insostituibile per la sua natura dinamica. E' appunto questo commediante ambizioso che ha trasformato una politica di mascheramento e di menzogne in una personale specialità. Dove sono finiti il buon senso, la visione realistica, la libera volontà del popolo inglese dal momento che sopporta senza protestare il corrotto sistema di violenza dei plutocrati e degli avventurieri? L'abitudine a pensare colla sua testa gli è stata tolta dalla casta dei suoi padroni e dall'isolamento della vita inglese. Tra scommesse e liti religiose, come nella vecchia Bisanzia, si svolge ormai la vita della borghesia e delle classi sociali, armate l'una contro l'altra.

Winston Churchill ha riunito con intenzione intorno a sè solo uomini di secondo grado (non considerando l'ambizioso Bevin) tristi figure alle quali manca ogni carattere di personalità politica. Ecco Halifax il bigotto, imparentato cogli ebrei che ogni mattina prega Dio perchè l'illumini (edizione maschile di una incartapecorita e vecchia bigotta). Ecco Antony Eden l'eleganza del quale sta in netto contrasto con le sue forze spirituali e la sua intelligenza politica: un modello di una sartoria «fashionable» di Savile Row, ora distrutta dalle bombe germaniche.

Nelle riunioni elettorali femminili e nei saloni non è cosa semplice sostituire questo vagabondo della politica. Egli ha cercato nei suoi viaggi propagandistici negli Stati Uniti d'America di compensare la sua deficienza di «an cash». Misero uomo, di povera esteriorità laccata! La carriera di Eden è seminata dei cocci delle sue imprese politiche, egli è una brillante nullità, sopravalutata grazie alla sua facciata esterna, titubante e senza energia, che si lascia trascinare dalle onde delle circostanze e che non possiede nessuna convinzione politica solida, ma che adatta la sua opera sempre all'applauso del pubblico.

Attlee proveniente dal partito laburista e ministro, per grazia di Churchill, ha tutta l'aria di un sindaco della borghesia, d'idee ex liberali. Il ministro della sicurezza interna è il modello di una figura da sinagoga; egli batte la grancassa, per sviare l'attenzione del popolo dalla sua triste situazione.

Al suo lato sta l'onorevole Arturo Greenwood, ex professore di economia, un gaudente con spiccata tendenza alla bella vita plutocratica, spiritualmente di poco valore, con un aspetto assolutamente volgare che ha saputo adattare, nella sua qualità di rappresentante del partito operaio, con la coscienza politica di questo, desideroso di diventare dozzinante di un governo conservativo (al quale ha fornito speciali informazioni) quando il suo partito era ancora all'opposizione

Il ministro delle colonie Amery, un piccolo ambizioso con una grande bocca, nemico di tutto ciò che è tedesco a causa della sua discendenza ebrea, fa nelle questioni coloniali dell'imperialismo britannico e dell'Ingotismo e la sua arte — riesclerosi politica non gli impedisce di mettere in campo i suoi piani di esperienza imperiale per un nuovo ordine mondiale. I circoli nazionali inglesi seguono con profonda preoccupazione il fatto che Bevin, avversario in politica interna di Churchill curi i suoi propri affari nel Gabinetto e abusi con astuzia dell'aiuto dei conservatori per la preparazione di rivolgimenti politico-sociali mentre sotto la guida di Churchill e, coll'aiuto dell'energico Bevin, si procede alla liquidazione di tutti i valori politici e culturali che nel passato costituivano la grandezza dell'Inghilterra.

Nel passato sorgevano dal piccolo Stato di conquistatore dell'Inghilterra gli «Empire - Builders», i suoi capi tradizionali, ai quali stava per secoli di fronte la massa del vecchio popolo inglese, difficile a smuovere, duro e tenuto in soggezione.

Il sangue di questo Stato si è stillato nelle lontane regioni dell'Impero inglese e il ceto signorile imperialistico d'impronta nazionale ha fatto posto alla cricca internazionale ebraica dei capitalisti e profittatori, gli strumenti stipendiati della quale, dirigono il destino dell'Inghilterra.

L'ultima e peggiorata edizione del ceto signorile è il decadente e degenerato Churchill che rappresenta, assieme ai suoi colleghi, il livello odierno della politica e del parlamentarismo inglese. Certo la Inghilterra ha anche oggi dei frenatori contro la politica catastrofica di Churchill ma la loro forza non è sufficiente per poter sviar la temerità dilettante del rovinatore dell'Inghilterra. Il numero di coloro, che vedono come la linea «dell'ordine superiore» svanisce sempre più, aumenta giornalmente. I tempi della fiducia in se stessi, del dominio e dell'arroganza testarda sono passati, passati sono pure i tempi in cui fioriva l'Ingoismo, che trovava allora la sua espressione nella canzone «we got the ships, we got the men, we got the money too.....». Passato è il tempo della rinomata politica realistica britannica che con un avversario più forte non lasciò mai arrivare le cose all'estremo, ma cercò invece un compromesso per la via della comprensione.

L'Inghilterra d'oggi non è capace, nè spiritualmente nè politicamente nè moralmente di comprendere i nuovi valori dell'ordine e della pace. La legge dei giovani e forti popoli e il loro diritto alla terra, in cui possano svilupparsi, danno oggi il cambio a l'equilibrio sorpassato inglese. La decadenza dell'Inghilterra era già iniziata dal risultato della guerra mondiale, allorchè essa dovette dividere con gli Stati Uniti d'America il monopolio dell'economia e del dominio mondiale.

Il crollo definitivo sarà completato dalle idee e dalla comunità di interesse nazionalsocialista - fasciste e falangiste del XX secolo. La grande eredità delle generazioni passate era troppo pesante per le deboli spalle degli Epigoni. Chè sia già nato il poeta quale come un secondo Milton eternizzerà in un nuovo «The Lost Paradise» con potenti ditirambi questa tragedia della Britannia Universale? Egli sta forse già seduto sulla sponda del Tamigi e piange alla vista delle rovine dell'Impero mondiale.

Hans Schadewald

La campagna del ricino

Anche quest'anno la coltivazione del ricino dovrà essere adeguata alle esigenze del fabbisogno nazionale di questo prodotto, impiegato soprattutto come materia prima per la produzione di olii lubrificanti per l'aeronautica. Al fine di incoraggiare gli agricoltori, si sono già fissati i prezzi del prodotto in modo da remunerare adeguatamente il lavoro e le spese connesse con la coltura di questa utilissima pianta. Tali prezzi sono stati così determinati: seme sgusciato di I. qualità L. 400; di II. qualità L. 275.15; seme in guscio di I. qualità L. 264; di II. qualità L. 165.75.

L'Associazione nazionale Coltivatori piante erbacee oleaginose, ente assistenziale dei produttori di semi oleosi, aderente alla Confederazione Agricoltori, ha predisposto tempestivamente tutti i provvedimenti atti ad assicurare agli agricoltori i mezzi necessari per facilitarli nella coltivazione del seme, per effettuare la quale essi devono rivolgersi agli Uffici provinciali dell'A.N.C. P.E.O., presso le Unioni provinciali fasciste degli Agricoltori, onde munirsi dell'apposita licenza e del contratto di coltivazione.

Non si dubita che gli agricoltori concorreranno al successo della produzione del ricino, così indispensabile all'economia nazionale, con la stessa disciplina e con la stessa fede con la quale hanno intrapreso le altre coltivazioni autarchiche.

CRONACHE SPORTIVE

La ronda dello sportivo



Sconfitta troppo clamorosa

(Plipa) — *Non facevamo certo tanto credito alla trasferta vicentina dell'Udinese; credevamo che la nostra squadra riuscisse a comportarsi onorevolmente e, come massima aspirazione, speravamo in un pareggio, risultato questo che avrebbe confermato lo stato di ripresa dei bianco-neri.*

E' venuta invece la clamorosa sconfitta, sconfitta del tutto inattesa e che ha gettato l'ambiente sportivo locale in una atmosfera di allarmante pessimismo.

Quello che non riusciamo a comprendere è come mai l'Udinese, che pure ha avuto dei netti periodi di superiorità, da tutti i cronisti rilevata, non abbia potuto evitare un sì disastroso punteggio che non torna certo ad onore delle buone tradizioni friulane.

La questione del giorno

Chi ha fatto le spese della batosta udinese è stato senza dubbio il famoso «sistema» su cui verte ormai ogni questione tecnica attinente la nostra squadra. Noi ripetutamente abbiamo esposto i nostri punti di vista e non crediamo di doverli nuovamente dare in pasto ai nostri lettori; preferiamo dare la parola al collega vicentino Alfredo Mutterle che su «Vedetta Fascista» scrive quanto segue:

«Si è fatto un gran dire ieri del «sistema» in uso presso i bianconeri e lo si è criticato a voce alta. Ma l'analisi di critica e la conclusione di ripulsa devono prima passare nell'anticamera dello sconto e del peso.

Atleti di eccezionale e particolare attitudine occorrono (ricordate il Genova tanto vicino a tirare le cuoia?) per praticare razionalmente e con reddito il «sistema» ancora ieri in uso presso l'Udinese; in ogni caso è assodato, e la maggioranza è concorde, che esso rappresenta per lo meno una buona tattica difensiva, del resto automaticamente adottata dalle squadre che in trasferta si trovano insperatamente in vantaggio e abbandonano ogni intenzione bellicosa che non riguardi la conservazione.

La compagine friulana si è trovata ieri al 15' con un punto in patrimonio mentre il Vicenza lavorava ancora a testa bassa alle basi della sua solida costruzione.

L'Udinese deve essersi sentita felice come un angelo promosso ad arcangelo.

La «chiusa» avrebbe senza dubbio tenuto (la costruzione atletica dei giocatori ne poteva far fede); il tamponamento sarebbe stato efficace (la volontà e la decisione avevano sostenute altre prove); ogni sforzo avversario sarebbe stato deriso (è un assioma del «sistema»), l'Udinese avrebbe potuto mietere ancora alla vigna berica (la speranza più promettente non costituisce nemmeno peccato veniale). E' successo invece che il Vicenza ha incassato il colpo spauracchio senza fare la più piccola smorfia, ha continuato con strafottenza il suo andazzo di tecnica e di estro, ha continuato con calma, ha pareggiato con merito, ha vinto per virtù di tutti i suoi componenti, ha stravinto per il fascio inflessibile delle qualità di tutti gli undici ragazzi, ha travolto ogni ostacolo facendosi un bel baffo ecco, un baffone della scuola d'oltre Manica troppo lontana dal nostro temperamento, nemica della nostra intelligente inventiva, urtante per la nostra vivida fantasia.

6 a 1: come chi dicesse che l'Udinese ha due spalle larghe quanto il campo di gioco e un capino piccino come una pallina da bottiglia di gazzosa.

D'accordo che non vi è squadra senza sistema, ma il sistema non è che lo scheletro, il bello stà nel rivestirlo di carne e adornarne le fattezze con garbo, con gusto. Ma se l'Udinese non sa rivestire la propria ossatura che con la pelle tirata d'una zitella di marca straniera è logico, è lecito, è permesso che il pubblico si succhi le dita e corra pericolo di mangiarsi le orecchie quando vede una parrucca andare di sghimbescio, una dentiera ciondoloni, dei seni artificiali sgonfiati».

Sentite anche questa

E sempre per stare in argomento sul «sistema» sentite anche questa: si tratta del resoconto della partita Alessandria - Padova 1-0, stilato dal collega Cesare Cis, sempre su «Vedetta Fascista», il quale non esita ad intitolare il suo scritto così: «Un'altra vittima del «sistema»:

«Al Padova impunteremo la applicazione ad ogni costo del «sistema»; di quel sistema per il quale noi, sinceramente, non siamo del tutto contrari, ma che, nella «fattispecie» ci trova dissenzienti perchè l'undici bianco-rosso non ha atleti tagliati per questo. La squadra, infatti, avrebbe bisogno, per poter giungere a risultati positivi, di due interni più mobili e di due mediani con una riserva inesauribile di fiato. Il che, invece, non esiste nella squadra patavina, incapace di farsi largo per l'insufficienza di qualche attaccante, volonteroso e abile, ma del tutto restio nel tirare a rete.

Diamo l'ostracismo, quindi, al «sistema», non sacrifichiamo un Bortoletti, tipico medio-centro combattente, in un oscuro lavoro di fronte al portiere, non imbrigliamo un giovane, Sforzin, su un'ala, non sacrifichiamo atleti che male si adattano ad un giuoco che si confà in verun modo al Padova».

Se voi al posto di Padova leggete Udinese, al posto di Bortoletti ci mettete Gallo ed a quello di Sforzin, Zorzi, potrete avere senz'altro un commentino ad esclusivo uso e consumo dell'Udinese.

PERSISTERE E' DIABOLICO...



IL BIANCO-NERO: E' proprio quello che penso anch'io... (disegno di Ber)

Perchè difende l'Udinese?

Questa è bella! Il collega Grassi nella «Gazzetta dello Sport» di ieri evidentemente piccato per quanto abbiamo scritto noi e qualche nostro collega udinese nei suoi confronti circa l'Udinese ed il «sistema» (e dagli con questo «sistema»....) prende pubblicamente le difese della Società friulana in un articolo su tre colonne e dal titolo «Perchè difendiamo l'Udinese», ed in esso ci sciorina una lunga requisitoria sul «sistema», sui suoi pregi; si riferisce alle Nazionali di Norvegia, di Germania e di Ungheria, alla rappresentativa di Berlino, al Genova; tira in ballo nientemeno che il Mostro di «Lock Ness», nonchè i massimi classici greci e romani, tutte cose che non hanno nulla a che fare con quanto noi gli abbiamo a suo tempo ribattuto e che non ci importano proprio un fico secco, perchè anche noi da vecchi sportivi militanti e, perchè no? anche un tantino competenti... abbiamo sempre affermato che l'applicazione del «sistema» è buona ed incoraggiante. Noi piuttosto siamo stati sempre contrari che ad applicarlo sia l'Udinese che non dispone di uomini adatti e che non ha temperamento per praticarlo con buoni frutti (la classifica attuale ne è la migliore conferma) nè probabilità di creare una scuola a Udine poichè annualmente la Società friulana è costretta a cedere. i suoi migliori elementi. Detto questo veniamo al sodo e cioè che per finire il collega Grassi ri conosce quanto segue:

«Il «sistema» è unico e la difficoltà consiste appunto nell'applicazione e nella scelta degli uomini più adatti. L'unico torto dei dirigenti dell'Udinese, è forse quello di aver creduto al «sistema» senza aver prima vagliate le possibilità dei giocatori; di aver fatto delle cessioni — che forse potevano evitarsi — e aver fatto degli acquisti prima che nascesse nella loro mente l'idea di applicare alla squadra il nuovo metodo. Se ne sono così andati da Udine atleti come Tabanelli e Degano che per il «sistema» sarebbero andati benissimo. E si sono acquistati giocatori anziani come Rossi e Mian che per il metodo nuovo sono negativi. Può darsi anche che l'Udinese non abbia ancora trovato la giusta strada nella applicazione pratica del sistema».

Il che collima a perfezione su quanto noi da mesi e mesi andiamo dicendo; noi non abbiamo mai condannato il «sistema» in se stesso; abbiamo deplorato chi con ostinatezza ha voluto fosse applicato dall'Udinese senza badare alle conseguenze e senza curarsi di sentire un po' anche le impressioni degli sportivi.

Con questo finale il collega Grassi si pesta i piedi e viene pertanto dalla nostra. Non comprendiamo perchè egli si ostini tanto a difendere l'Udinese, nè perchè, ancora una volta non abbia aderito al nostro invito di recarsi a vedere all'opera questa sua benedetta creatura se gli sta tanto a cuore....

Ed intanto anche questa volta lancia il suo «Buona fortuna, friulani!».

E difendendo l'Udinese dai «facili critici» provinciali Grassi non accenna nemmeno lontanamente ai possibili rimedi, si limita solo a lanciare il suo augurio — troppo codomo! — nè sembra accorgersi nè soverchiamente preoccuparsi che l'Udinese si avvia verso il fanalino. Già, queste sono cose che non lo interessano personalmente! Interessano invece noi che siamo sul posto, che siamo attaccati all'Udinese e che vogliamo ch'essa rimanga in serie B.

Due soli incontri

La prima divisione ha avuto una giornata a ranghi ridotti; due soli incontri si sono infatti disputati domenica scorsa, quelli di Valvasone e di Gorizia che hanno fatto registrare le belle vittorie degli avieri e dei bianco-neri della B.

A Pordenone tutto era pronto ma il Tricesimo, forse in segno di lutto e per onorare la memoria del suo giocatore Renzo Vivanda caduto eroicamente sul fronte greco-albanese, non si è presentato in campo. Deciderà il Direttorio e deciderà anche in merito alla partita di Spilimbergo, ove il Cervignano, pare per un disguido ferroviario, si è presentato in campo con soli sei uomini determinando la sospensione dell'incontro.

Certo è che tanto lo Spilimbergo quanto il Cervignano potranno sperare ben poco nella clemenza federale in, quanto i regolamenti sono precisi in materia: partita perduta per 0-2 e non se ne parli più.

Sciatori dappertutto

Sciatori dappertutto in questi ultimi giorni. La neve caduta piuttosto abbondantemente in tutto il Friuli ha richiamato ovunque sciami di appassionati smaniosi di gettarsi a capofitto per i rapidi pendii, non importa se situati sulle nostre belle montagne o sulle rive del Cormor...

Il richiamo della neve è stato pertanto notevole e la nostra gioventù ha potuto sbizzarrirsi a volontà. Peccato, proprio peccato, che la pioggia abbia spazzato via tutto...

Ma neve ce n'è ancora molta in alto ed è là che avremo domenica prossima i campionati provinciali che si stanno attivamente organizzando ed ai quali certo arriderà un notevole successo.

In tema di neve

Il Presidente della FISI di Udine camerata dott. Antonio Plateo, non per iniziare una polemica, ma solo per una semplice rettifica, ci ha inviato qualche rigo di osservazione circa quanto noi abbiamo pubblicato martedì scorso sull'attività sciatoria del Guf.

Lasciamo da parte gli appunti relativi all'organizzazione delle gare e riportiamo quanto afferma il dott. Plateo in merito ai presunti errori di cronometraggio e sul conteggio dei punti per la classifica.

«Sulla osservazione per il cronometraggio della discesa noto che il ritardo dell'ultima partenza è dovuto ad un atleta del GUF che per semplice cortesia del cronometrista addetto è stato fatto partire con sei minuti di ritardo (invece di squalificarlo) perchè doveva cambiarsi d'indumenti.

In quanto all'appunto sulla classifica per la Coppa Turismo informo che con qualsiasi sistema di conteggio punti (comunemente usato) il GUF non avrebbe potuto conquistare l'ambita Coppa dati i brillanti risultati della Va Legione Milizia Ferroviaria».

Punto e basta!

I podisti della Gil

I giovani podisti della Gil, convenuti da ogni parte della provincia hanno dato vita domenica alla corsa campestre valevole per il campionato provinciale, corsa che è risultata assai movimentata ed abbastanza ricca di buone prestazioni tecniche da parte dei numerosi concorrenti.

Ha vinto Piasentin di Morsano un atleta che farà certo della buona strada perchè ci è apparso stilisticamente bene impostato e buon tattico.

Fuori gara ha partecipato alla prova il campione milanese Ripamonti il quale ha dovuto pensare seriamente ai fatti suoi.. per non farsi superare dal Piasentin.

Per due canestri

Anche contro la Marsoni di Treviso i gufini udinesi sono stati costretti alla sconfitta, non senza però aver infastidito sino all'ultimo i quotatissimi avversari. Pochi minuti prima della fine, infatti, gli udinesi davano l'impressione di poter rimontare l'esiguo svantaggio di due punti ma sono stati invece gli altri a segnare ancora togliendo ogni speranza ai nostri. Per quattro soli punti, per due canestri, dunque, i trevigiani hanno riportato la vittoria.

Pare però che la partita non sia stata del tutto regolare, non per niente gli udinesi hanno presentato reclamo. Vedremo ora cosa deciderà l'organo superiore. Per intanto notiamo che questa è la quarta consecutiva sconfitta dei friulani i quali evidentemente non hanno ancora acquistato fiducia nelle loro possibilità.

I Littoriali della neve

Babino di Bologna vince la gara di discesa libera

MADONNA DI CAMPIGLIO, 22.

Durante una copiosa nevicata si è svolta oggi, seconda giornata dei littoriali della neve e del ghiaccio, la gara di discesa libera in cui erano iscritti 68 atleti in rappresentanza dei gruppi universitari fascisti di tutte le sedi universitarie.

Nonostante il maltempo, l'interessante competizione è stata combattuta con fervido entusiasmo sportivo sulla classica pista di tre chilometri con metri 650 di dislivello e ha dato luogo a vivaci duelli fra atleti di Bologna, Roma e Milano

Ecco la classifica:

1. Babino Giuliano Guf Bologna, littore della discesa libera dell'anno XIX in 2'32" 2/10 — 2. Franchetti Mario Guf Roma in 2'40" 3/10 — 3. Cimberle Emilio Guf Padova in 2'57" 2/10 — 4. Orlando Gimmi del Guf Milano in 2'59" — 5. Signorelli Federico Guf Firenze in 2'59" 2/10 — 6. Pellegrini Emilio Guf Roma in 3'1" 5/10 — 7. Pizzocaro Alberigo Guf Bologna in 3'4" 7/10 — 8. Antonini Luigi Guf Milano in 3'8" 7/10 — 9. Vianello Giovanni Guf Bologna in 3'14" — 10. Nasi Giovanni Guf Torino in 3'29" 8/10 — Partiti 50 — Ritirati 8.

Il campionato federale di corsa ciclo-campestre per Giovani fascisti

(Cussignacco 26 gennaio 1941 XIX)

Domenica 26 corrente avrà svolgimento nello sportivo centro di Cussignacco il Campionato federale di corsa ciclo - campestre su un percorso di circa km. 25.

Alla competizione parteciperanno i primi sette atleti classificatisi nelle selezioni di zona di Pordenone ed Aiello del Friuli.

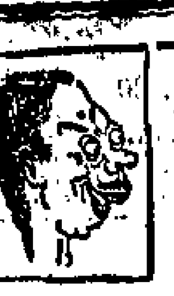
Il Comando della G.I.L. Gruppo Rionale «Giuseppe Gentile», al quale è stata demandata l'organizzazione del Campionato, è già al lavoro affinchè alla competizione arrida il miglior successo tecnico e sportivo.

Ed ecco l'elenco degli aventi diritto a disputare il Campionato: Sem Luigi e Linz Romeo della Gil Gruppo Rionale «A. Giorgini» di Udine; Panigutti Alberto della Gil di Codroipo; De Silvestri Giuseppe della Gil di Osoppo; Temporale Giordano, Taboga Luigi e Plos Stenio della Gil di Maiano; Delicato Stefano della Gil di Tolmezzo; Moras Luigi, Parisotto Edoardo e Casagrande Giovanni della Gil di Pordenone; Zanin Gelindo della Gil di Talmassons.

Oltre ai concorrenti sopra elencati, il Comando Federale è venuto nella determinazione di ammettere alla finale altre dieci concorrenti che per ragioni non dipendenti dalla loro volontà, non hanno potuto prendere parte alle selezioni di zona.

L'adunata dei concorrenti è stabilita per le ore 13,30 presso la sede dell'O.N.D. di Cussignacco. Il via sarà dato alle ore 14,30.

Dopo la disputa del Campionato Federale saranno prescelti, a parere dell'ufficio ginnico sportivo federale, i tre giovani fascisti che dovranno partecipare al Campionato interfederale di corsa ciclo campestre, la cui organizzazione è stata affidata, dal Comando Generale della Gil al Comando Federale di Udine e che vedrà la sua effettuazione il giorno 9 febbraio XIX con la partecipazione dei Comandi Federali delle Tre Venezie, della Venezia Giulia e dell'Emilia.



Il Popolo del Friuli

CONCORSO PRONOSTICI

Scheda N. 16

Incontro

UDINESE-REGGIANA

(Domenica 26 gennaio 1941 XIX)

Risultato finale: UDINESE ...... REGGIANA ......

Risultato I. tempo: UDINESE ...... REGGIANA ......

Il primo punto per l'UDINESE sarà segnato da ...... al minuto ...... del ...... tempo



Cognome e Nome: ......

Indirizzo: ......

ATTI UFFICIALI

F. C. I.

Nomina

Con provvedimento in data 18 gennaio 1941 XIX la Segreteria della F. C. I., Roma, ha nominato il fascista Sant Lorenzo, già commissario provinciale della F.C.I. per la nostra Provincia, membro del Direttorio regionale della 5a Zona di Trieste.

La nuova nomina viene giustamente a premiare l'encomiabile attività svolta da parecchi anni a questa parte per il potenziamento e lo sviluppo dello sport ciclistico regionale dal nostro giovane camerata.

Appendice de IL POPOLO DEL FRIULI N. 44

Nina vuol vivere

Romanzo di Flavia Steno

— Ci si vede — ha risposto lui evasivamente.

— Carina molto?

— Quello, sì.

— E. brava?

— Terribilmente!

— Che desolazione, vero?

Ride la vecchia signora tanto esperta di vita e tanto conoscitrice di uomini, ma soggiunge subito

— Se è davvero ancora brava, lasciatela in pace, Lauri. A voi, che cosa può importare una conquista di più o di meno? E la integrità di una ragazza ha ancora il suo peso... il suo grave peso nella vita.

— Non mi farete il torto di credere che io coltivi propositi di perdizione per lei.

— Mi fa piacere sentirvi dire che non coltivate di quei propositi; ma la perdizione può venire anche senza che ci fosse il conclamato proposito, per usare il termine solenne dei casuisti. Una civetta non correrebbe che i rischi risaputi, ma una povera ragazzina che mi dite seria....

— Avete ragione, cara amica; per quanto io sia del parere che, ciò che importa, in amore, è l'imbarcarsi; si vedrà poi a qual porto si approderà.

— Oh, voi lo sapete perfettamente a qual porto vorreste approdare. Ma invece, inconsciamente, in ogni ragazza che si imbarca, per usare il vostro termine, il porto segnato è il matrimonio.

— *Vade retro!*

— Lo so. Nè io vi consiglierei di sposare la dattilografa che vi piace; so troppo le vostre esigenze per il giorno in cui vostra madre riuscisse a vincere la vostra refrattarietà al matrimonio. A proposito: che ne è di Fausta Vanzo?

Il nome della bella e unica figliola dell'avvocato Vanzo, presidente di Corte d'appello, cade nel discorso come uno zampillo d'acqua sorgiva.

— L'ho veduta l'ultima volta al «Margherita», due settimane fa.

— Parlato?

— L'ho salutata, sì.

— Come vi è parsa?

— Come sempre: deliziosa. Se non si dovesse passare per quella strada, le farei la corte senza dubbio.

— Eppure, se decideste di passarci per quella strada, vostra madre sarebbe felicissima.

— Lo so. Se Fausta Vanzo sarà ancora libera quando io mi deciderò a prender moglie, sposerò lei certamente.

— E' già qualche cosa. Ma vi avverto che ci aspirano in parecchi.

— Lo so.

— E questo non vi decide?

— No, cara. Non ho ancora esaurito tutto il mio istinto poligamico. Quando mi deciderò a prender moglie, voglio essere un marito fedele. Ridete?

— Affatto. Sarà anzi molto interessante e molto *chic* se lo sarete davvero. In fondo, l'adulterio è così banale!

— Lo penso anch'io.

— Però — soggiunse la signora chinandosi verso il giovane e mettendo una nota di malizia nella voce — è assai banale anche l'abusare di una ragazza, sapete?

— D'accordo.

— Bravo.

* * *

Il giorno dopo, Lauri telefona davvero a Nina, quantunque si fosse ripromesso, la sera innanzi, di non farlo.

Quando entrano ad annunziare alla fanciulla che è chiamata al telefono, essa trasalisce.

Esce seguita dallo sguardo ironico di Paola Righi e da quello un po' ansioso di Rosetta. Nel brevissimo cammino che deve percorrere tra la sua stanza d'ufficio e la cabina telefonica, tutto il groviglio di sentimenti e di perplessità che dorme in lei si snoda e tumultua in domande e deliberazioni contraddittorie. Sa già che Lauri proporrà la serata che da un pezzo le chiede e che sola può ricondurglielo interamente, come prima. Non sa se voglia o non voglia.

Ma appena ode la sua voce dirle: — Ciao, Nina bella; si pranza insieme stasera? Ti porto a Santa Margherita dove nessuno ci conosce — la risposta negativa esce suo malgrado.

Non può, non può mentire a sua madre che proprio quella mattina era tanto preoccupata per la salute di papà. Gli elo dice:

— Come faccio? La mamma mi aspetta presto. Le ho promesso di aiutarla.

— Che noia!

Sì; è una noia. Ma è anche la mamma. Nina si risente tutta.

— Possiamo vederci senza pranzar, fuori — ella dice.

— E magari con la Giorgini per terzo incomodo!

— Non l'ho mica voluta io! Se stasera mi aspetti me ne libero.

— Ma se non si può andar fuori è inutile.

Non lo vedrà, dunque.

Una grande malinconia chiude improvvisamente il cuore della fanciulla, ma ella non replica e tanto meno prega.

Attende un attimo, fin che il rumore caratteristico del ricevitore posato sull'apparecchio non le dice che la comunicazione è finita e che Lauri non ha più nulla da dirle; poi, se ne torna al suo posto di lavoro con le lagrime a stento trattenute, fra le ciglia.

La Giorgini, che la osserva, le scrive un biglietto: «Stasera ti pago il gelato» ed è tanto umile e buono il diversivo trovato che Nina deve per forza sorriderle. Non sa che anche Rosetta è triste. Proprio quella mattina Varani le ha detto che dovrà rimandare ancora di due mesi il matrimonio che era già stato fissato per ottobre. Sarà dunque per Natale.

— Un bellissimo mese, dicembre — le dice per confortarla. Nina quando a mezzogiorno [illegible] sieme.

— Oh, Nina! — prega Rosetta. — Se ti riesce, manda a spasso il Lauri; hai tutto da guadagnare [illegible]

— Lo sa che sarebbe [illegible] be anche. Ma non le [illegible] le. Lo capisce dal [illegible] ha dentro per aver [illegible] re alla gioia che egli le aveva offerto per quella sera. Come avrebbe voluto andare con lui! E quanto è cattivo, lui che non capisce

Il gelato, la compagnia di Rosetta che si attacca ancora più a lei poichè è infelice; una piccola rivista di novelle acquistata per svagarsi, a casa, dopo che avrà lavorato. Sente che non deve pensare

La sera avviene tutto come Rosetta aveva proposto: siedono un istante al «Balilla» quando escono e Nina ha a un tratto l'idea di portare a casa dei gelati per la mamma, i fratelli e la sorellina. Non godono mai niente, poveretti!

Ricorda una frase di sua madre: — Quando ero ai telefoni mi divertivo: la sera ci si faceva mandar su da un caffè vicino all'ufficio il gelato e nei momenti di calma ce lo sorbivamo felici.

Non pensa mai che anche la sua mamma ha lavorato come lei, è stata giovane come lei, e, forse, anche come lei, insidiata. Pure, senza dubbio ha avuto lei pure i suoi sogni, le sue lotte.

«Chissà se se ne ricorda?».

Le pare impossibile. La vita deve averla schiacciata con tutto il peso delle responsabilità che le ha imposto.

— Sarà contenta Dedè — osserva la Giorgini che le cammina accanto mentre insieme risalgono lungo via Cesarea per raggiungere via XX Settembre e attendervi l'autobus di San Fruttuoso. Un lusso anche quello ma non si possono portare dei gelati per un chilometro almeno di strada.

— Speriamo sia contenta anche la mamma.

— Beata te che ce l'hai.

Di quelle parole che la penetrano ad un tratto come un raggio di luce, Nina è tanto riconoscente all'amica. Sì; avere la mamma è una gioia grande. La sua mamma, poi! Si accorge a un tratto come ella sia comprensiva e attenta a tutto ciò che possa farle piacere. Sente la sua vigilanza senza sentire la sua autorità, o almeno senza sentirsela pesare addosso.

Cara mamma! Ora è impaziente di ritrovarla. Ha salutato la Giorgini alla fermata dell'autobus dove ella è scesa e, appena giunge alla sua casa, sale i gradini delle scale a due per volta per far più presto ad arrivare.

Il gelato è accolto con esclamazioni di gioia da tutti, persino dal papà; ma la mamma è così commossa del pensiero della figliola che le dà un bacio, cosa che non è nelle sue abitudini. *(continua)*

Forme dello spirito asiatico

Se si domandasse all'uomo della strada qualcosa circa l'Asia, i suoi abitanti, le sue tradizioni, quasi certamente si sentirebbe parlare di un continente smisurato, i cui popoli sono ancora alquanto indietro per civiltà e coltura, i cui costumi si prestano assai bene come soggetto di romanzi e di films d'ambiente, la cui mentalità è tanto, tanto lontana dalla nostra, da non permettere alcuna forma di conciliazione e di accordo. Quello stesso uomo della strada ci parlerebbe della mano d'opera a bassissimo prezzo, dei riti indiani che impongono alla vedova d'immolarsi sul rogo del marito morto, della meravigliosa abilità dimostrata dal Giappone nell'assimilare la tecnica moderna, che gli permette di vendere gli orologi a peso sul mercato svizzero e i coltelli a metà prezzo a Sheffield, il regno dell'acciaio.

Gli è che noi occidentali abbiamo della mentalità asiatica un'opinione completamente errata, corrispondente ai racconti, forniti da giornalisti e romanzieri poco scrupolosi, i quali, dopo una visita superficiale, si sono sentiti in grado di sentenziare e dettare legge

Nulla è più nocivo di questa approssimazione culturale, che non permette all'europeo di immedesimarsi nello spirito asiatico, di comprenderne gli aspetti profondamente umani, di apprezzarne i punti di contatto con la propria cultura, ammirandone — perchè sono degne di ammirazione — le profonde divergenze. Se l'Oriente non è più lontano, come ai tempi di Vasco di Gama, se è possibile comunicare con esso attraverso la radio e la stampa, pure esso è sempre lontano dal nostro spirito, mentre la prima e fondamentale presa di contatto fra due mentalità e due civiltà non dovrebbe essere nè politica, nè finanziaria, ma principalmente spirituale.

E' soprattutto l'India a fornire abbondante materia a tale errata visione, quell'India che è pure sempre abitata dalla razza ariana, sorella di quella indo-europea, alla quale doveva spettare il compito di diffondere la civiltà in tutto il mondo. Quale europeo, ad esempio, si ricorda che forse 60.000 anni fa, — certo troppi perchè se ne possa conservare viva la tradizione e perchè i diversi ambienti geografici e la nuova storia non abbiano inciso sul ricordo degli uomini — i suoi antenati e quelli del popolo indiano formavano un solo popolo di pastori, vagante con le proprie greggi sull'altopiano del Pamir e sui verdi pascoli del nord? Ma, al disopra di questo, esistono tracce inequivocabili di un comune passato tra ariani e indo-europei, del quale la filologia ci fornisce le prove migliori e più convenienti. Basti pensare alla somiglianza del sanscrito «manas», che sta per intelletto, e il latino «mens», tra il sanscrito «asti» ed il greco «esti» ed il latino «est», tra numerose altre parole delle due lingue, alle quali in questa sede non è possibile neanche accennare.

Non è facile dire se la cultura ariana abbia lasciato tracce su quella indo-europea dopo la separazione dei due gruppi etnici, e se siano intercorsi rapporti tra l'India e la Grecia preomerica. Senza dubbio i Persiani, anch'essi di razza ariana, e strettamente uniti ai loro cugini indiani, costituirono un anello di congiunzione tra i due popoli: e tale anello ebbe la sua migliore espressione in Zoroastro o Zaratustra, la cui filosofia risentì degli influssi dell'India e la cui opera conobbero Platone ed Aristotele. Certo gli uomini che si denominavano gli «Arya», ovvero il «popolo nobile», avrebbero risentito dei fattori ambientali nello sviluppo del proprio carattere e ciò li avrebbe senza dubbio differenziati.

Così, se entrambi i rami etnici possedevano una riverente devozione per l'ignoto, questa era destinata a sparire tra gli Europei, sgominata dallo svilupparsi dell'emulazione e dello spirito commerciale: di contro il rispetto per la donna, fosse essa la madre o la moglie, doveva scomparire in India per il sovrapporsi della mentalità di nuovi conquistatori.

Si potrebbe dire che l'India non è tutta l'Asia, ma se l'osservazione è vera sotto l'aspetto geografico, non lo è sotto quello spirituale ed umano. Comprendere l'India significa comprendere l'Asia intera, anche se abitata da gruppi etnici diversi da quello ariano, significa estendere le proprie visuali a paesi molto lontani dal bacino del Gange, ma che con questo possiedono sicure relazioni ideali, razziali, artistiche e soprattutto religiose Si ricordi che l'India è stata culla del buddhismo, cioè della religione cui spettò il compito d'improntare tutto lo spirito asiatico.

E questo stesso spirito non è sempre qualcosa di ermetico, di lontano, di evanescente, ma possiede sicuri punti di contatto con la nostra realtà di Europei. Se anche un poeta indiano dei nostri tempi poteva cantare: «*L'Oriente è l'Oriente, e l'Occidente è l'Occidente — ed essi non si potranno mai incontrare*» pure il suo canto terminava con un invito alla collaborazione: «*Ma non esiste nè Oriente nè Occidente, nè confine, nè ostacolo, nè nascità — quando due uomini forti stanno di faccia, anche se provengono da due — diversi limiti della terra*». Questo accenno all'identità della forza, vuol esprimere l'ansia di un popolo, ed anche di un continente, a risorgere dalla condizione di servaggio millenario. Tale rinascita è in atto e si compie con un paese richiamo alle forze vitali della tradizione, armonicamente fuse con un vivace spirito progressista, che nessuna riforma potrà mai trascurare. L'anima orientale, rimasta sgomenta dinanzi alle novità proprie della civiltà europea, ritrova se stessa con un ritorno voluto alla tradizione e con un richiamo alle forze veramente eterne del suo spirito. L'Occidente l'interessa sempre meno: essa non lo teme più, perchè ha compreso come la sua apparente superiorità poggiasse su forze materiali, mentre essa è convinta del valore predominante dell'idea.

L'imperialismo occidentale in Oriente è ormai avviato verso la liquidazione, perchè gli orientali negano il valore della nostra missione, che non sia transitorio ed esterno. Canta il mistico indiano Kabiir (vissuto tra il XIV ed il XV secolo)in suo poema: «*Dignità, prestigio, onore, affetto, rispetto di sè medesimi — tutte queste virtù scompaiono, quando uno va per l'elemosina*». Questo è vero per gli uomini, come per i continenti, e l'Asia, non più mendica, intende riacquistare il suo prestigio ed il suo onore.

Anche gli europei di buona volontà possono recarle il proprio contributo, avvicinando maggiormente i suoi problemi e non indulgendo più ai correnti luoghi comuni. E' questa senza dubbio l'essenza di un recente voume di Giuseppe Tucci: «Forme dello spirito asiatico» (Ed. Principato), nel quale l'insigne accademico fa appello alle sue qualità di scienziato e di artista, per farci comprendere aspetti, problemi e visioni di quell'Asia, da lui conosciuta a fondo ed alla quale l'Italia, per affinità congenite ed elettive, ideali e politiche, si deve sentire molto vicina. La conoscenza di cose orientali non deve più avvenire attraverso il romanticismo di un Loti o le banali volgarizzazioni di un Ossendowski; essa ha bisogno di opere nelle quali la cultura si fonda con una impostazione ad un tempo letteraria e scientifica: caratteristiche presenti nel volume in esame.

Da simili contributi i rapporti tra Oriente ed Occidente non possono non trarre vantaggio, sul piano tanto politico che ideale.

Se lo spirito asiatico sembra lontano da noi, se il suo ascetismo e la sua ricerca di una sublimazione niente affatto terrena, sono un po' distanziati dalla nostra mentalità, appunto per ciò lo sforzo per una reciproca comprensione deve essere più intenso, più tenace, più definitivo.

Gerardo Zampaglione

Ogni quanti giorni cambia il tempo

ZURIGO, 23.

Dopo molti studi e affermazioni un meteorologo americano, il prof. Helm Clayton, ha creduto di poter giungere all'affermazione che i cambiamenti di tempo dipendono inequivocabilmente dai movimenti del sole.

Esisterebbe infatti un preciso rapporto fra l'attività del sole, e più precisamente fra il diverso numero delle macchie solari, ed il tempo. Le macchie solari divengono più numerose e più grandi al compirsi di ogni undicennio. Secondo il Clayton ad ogni undici anni dovrebbe verificarsi un sensibile mutamento delle condizioni meteorologiche. Inoltre, data la irregolare disposizione delle macchie e considerato che il sole impiega 27 giorni a compiere il giro intorno a se stesso, il meteorologo americano crede probabile che il tempo debba mutare di 27 giorni in 27 giorni. In qual modo però l'attività del sole si rifletta sulle condizioni e i fenomeni atmosferici il Clayton non è riuscito ancora a spiegarlo.

Famiglie friulane in Croazia



Andrea Colussi

Che un tempo popolazioni di parlata ladina abitassero Capodistria, Umago, Pola, Pirano e forse Nugla e Piguente nell'interno, è ammesso dagli studiosi quasi concordemente, e, forse, una tradizione più copiosa di attestazioni ci condurrebbe a riunire sotto un'unica denominazione più generale anche il predalmato e il veglioto; che la lingua friulana si usasse ancora, fino a poche generazioni fa, a Monfalcone, Ronchi, Trieste, e che, con la morte di Nicolò Bortoloni (1898), si siano spente le ultime reliquie friulane di Muggia, è ormai acquisito, dopo gli studi conclusivi del Bartoli e del Cavalli; e a noi non rimane che meditare, con una certa accoratezza, su questo pauroso restringersi della ladinità, di fronte al veneto e allo slavo, augurandoci che tale movimento livellatore abbia già da tempo oltrepassato il culmine della sua parabola ascendente e una lunga conservazione delle nostre peculiarità glottologiche in quel Friuli che nella fonetica, nell'onomastica e nello spirito, tanto ha conservato dell'impronta di Roma.

Ma, contemporaneamente a questa progressiva riduzione della friulanità in più stretti e forse più sicuri confini, si sviluppò in senso opposto, nel secolo XIX, dalla nostra regione, un movimento emigratorio sempre più accentuato, che portò, purtroppo, lungi dalla grande Madre italiana, molte braccia e molti ingegni, ma che servì anche, nelle contrade più vicine, a reintegrare parzialmente il coefficiente friulano della popolazione e a ricuperare ad oriente le posizioni perdute. Tali spostamenti non sono stati ancora, che io sappia, compiutamente studiati, e ne verrebbe illustrata, una volta di più, la sobrietà operosa e la capacità organizzativa del nostro popolo, a contatto con nuove genti, talora remotissime ed ostili, tal altra finitime e, generalmente, amiche: per esempio in Croazia.

Sulle molte famiglie friulane ivi trapiantatesi nello scorso secolo, e anche più recentemente, si rende necessaria una monografia ben più compiuta e più strettamente tecnica di un semplice articolo; ma di alcune fra loro e almeno di una, sarà possibile qui seguire le vicende e l'attività per concludere con soddisfazione: buon sangue friulano non mente.

Fu nel 1864. Seguendo una tradizione che aveva già condotto, più volte, nella stagione dei lavori, sulle pianure della Sava, anche il nonno Girolamo (1781-5?-1880) e il padre Domenico (1812-1868), Andrea Colussi veniva condotto da costui per la prima volta, in Croazia, a Sisak, dove la comunità friulana aveva già avviato il commercio dei legnami e le fabbriche di mattoni. Aveva circa sedici anni, e proveniva da una modesta famiglia oriunda da Ospedaletto ma residente da più generazioni in Osoppo.

Sisak, l'antica Siscia, era allora il centro di smistamento degli emigranti italiani, impiegati nel traffico del porto fluviale, in quel tempo fiorente, nella costruzione delle ferrovie, onde l'afflusso ne era anche stato facilitato, ferrovie, che, in tale epoca, l'Austria stava lanciando per agganciare, in una fitta rete di comunicazioni, i Balcani; nelle fabbriche edilizie, che la prosperità crescente di quelle regioni richiedeva, in un ritmo sempre più affrettato e in proporzioni sempre più vaste.

Succeduto, quattro anni più tardi, al padre, nella direzione di una piccola impresa di costruzioni, Andrea Colussi seppe, in breve, anche per l'aiuto del fratello Antonio, con la laboriosità e la discrezione nei prezzi, primeggiare fra le altre società di Sisak, anche friulane, ad esempio dei Buttazzoni, dei Fischer e dei Gottardi, e, più tardi, farsi un nome in tutta la Croazia, come imprenditore di lavori. Egli fu, conviene sottolinearlo, fra i pochi italiani emigrati stabiliti in questa regione i quali rimasero così tenacemente italiani da sposare una loro connazionale e non una slava, di un paese cioè, che egli non volle considerare come suo d'adozione.

Ritornava, infatti, nel 1870 in Friuli, per prendersi in moglie, la compaesana Orsola del Fabbro, di distinta famiglia osoppana e figlia di un giudice. Anche questo ramo dei Del Fabbro aveva avuto operosi costruttori e il nonno di Orsola aveva diretto i lavori del ponte di Moggio sul Fella, e la tradizione si continua nell'ingegner Pietro Del Fabbro, ben conosciuto in Udine — e cugino dei Colussi di Zagabria e di Sisak.

Fissata in quest'ultima città la sua residenza e il centro delle sue attività non pertanto la famiglia Colussi rimase schiettamente italiana, particolarmente per merito della giovane sposa che seppe infondere, con il suo esempio, un tono di distinzione alla scarsa e mediocre borghesia locale, e volle esprimersi sempre in lingua italiana, spingendo anzi altri ad impararla; e trovò non difficili adesioni per la sua grazia e per il crescente interesse pratico di questa lingua in Croazia.

E volle che la secondogenita Caterina frequentasse le scuole italiane, inviandola a Udine, probabilmente nel 1887, presso quel Collegio Uccellis, di cui era allora direttrice la Grasselli, e che tante benemerenze culturali, morali e patriottiche si era acquistato.

Così Caterina, ancora vivente, ancor oggi capace di esprimersi quasi unicamente in italiano e in friulano, diventava la migliore collaboratrice all'opera materna di italianità e l'esempio migliore per le altre famiglie nostre stanziatesi nella regione.

Gli affari prosperavano: un mulino una fornace una segheria avevano accresciuto, in breve l'importanza della dita, mentre si facevano i primi progetti per un'importazione in vasta scala di legnami dalla Bosnia in Italia; progetti che furono poi proseguiti e pienamente realizzati dai Feltrinelli.

L'impresa edile rimaneva tuttavia il caposaldo delle attività di Andrea Colussi; Sisak veniva rinnovata, ricostruita, modernizzata.



Uno dei palazzi costruiti a Sisak dalla ditta Colussi

Per incarico e con l'appoggio delle autorità comunali, si lastricò la cittadina (un impiantito molto simile a quello vecchio di via Aquileia in Udine, che molti possono ricordare), si livellò il suolo, si regolarizzò il piano delle costruzioni: i molti scavi necessari misero alla luce le fondamenta e i resti della antica Siscia romana e un numero molto rilevante di iscrizioni, di oggetti, d'utensili antichi, andò ad arricchire, per interessamento del Colussi, le sale del museo archeologico di Zagabria, dove una serie di collezioni rimase a lungo intitolata con il suo nome, a ricordare, più che dei ritrovamenti fortuiti, una costante, vigile e intelligente benemerenza.

Senza essere archeologo, il Colussi passava parte del suo tempo, chinato su questi ruderi, progettando, sull'esempio dei tentativi romani, una migliore distribuzione delle acque della contrada. E se le esitazioni diffidenti del Rauch, bano della Croazia, impedirono, nel 1880, il prosciugamento del Lonjsko Polje, proposto dal Colussi, questi ebbe la soddisfazione di abbreviare, con due canali di agganciamento, lunghi parecchie centinaia di metri, la navigazione della Sava, riprendendo così egli, italiano, i lavori che, diciassette secoli prima, i Flavii romani, avevano iniziato.

I primi, com'è assolutamente probabile, bagni pubblici in Croazia, sono quelli di Sisak, dovuti al Colussi (1890); e a costui, due anni dopo, fu affidata l'erezione di grandi fabbricati, ad uso di caserme, sulla sinistra della Kupa. Tale ingrandimento del borgo rese necessario un ponte su questo copioso corso d'acqua che a Sisak si getta nella Sava; anche la nuova costruzione fu parzialmente opera del Colussi, che ne garantì per mille anni il pilone centrale. E non erano solo parole Quando una commissione governativa venne a verificare i danni prodotti in Sisak dal terremoto del 1881, solo negli edifici costruiti dall'impresa Colussi non rinvenne alcuna lesione: dovevano essere tanto solidi, quanto numerosi: soltanto in questa città 15 grandi case private, una per ciascuno dei 15 figli; secondo l'intenzione del padre, sono, senza confronto, ancor oggi, e in concorrenza alle più recenti, le più eleganti della località, arieggiano a palazzo, negli ampi portoni e nelle vaste, alte stanze.

Tale floridezza della ditta Colussi cominciò a declinare quando il titolare si assunse la costruzione di un tronco di 60 chilometri della linea ferroviaria Sisak-Belgrado: il viadotto sulla Lonja crollò, e la grave penalità di 200 fiorini al giorno, fino a compiuta riattivazione, a carico dello sfortunato impresario, ne scosse il credito, proprio mentre la nostra emigrazione cominciava ad essere osteggiata dal governo absburgico, che lentamente veniva limitandone l'afflusso e le attività, preparando i decreti repressivi in materia del principe di Hohenlohe, governatore di Trieste (1908-10).

Anche la fiducia nelle proprie possibilità scemò da allora nell'animo di questo intrepido lavoratore, e così si spiega come neppure la sua posteriore attività riuscisse a capitalizzare sufficientemente a favore dei molti figli. Continuò, pur tuttavia, nella sua professione, e si devono alla laboriosa gestione della sua impresa molti edifici pubblici, eretti in Karlovac tra il 1890 e il 1912 (caserme, chiese, stazioni, scuole, tribunale) e in Fiume, in vari periodi (raffineria del petrolio, diga destra della Fiumara o Eneo), riscotendo larga stima dalle stesse autorità governative alcune delle quali lo degnarono delle loro personali amicizie. E può essere interessante ricordare come, anni prima, nella sua casa, rimase a pensione, per un certo periodo, Stefano Radic.

Morì, rimpiangendo di non finire i suoi giorni in Italia, a 80 anni compiuti durante il crudo inverno del 1929, nella sua casa di Sisak, lasciando ai numerosi figli, che gli sopravvissero un buon nome, una attività da proseguire, e una diritta fede italiana: una figlia, Ida, andò sposa in Ungheria ed ebbe, secondo le belle tradizioni demografiche di famiglia, squisitamente nostre, sedici figli, fra cui dieci maschi, mediterranei nei tratti del volto e nei bruni capelli; Girolamo, direttore dell'acquedotto di Zagabria, e morto quest'anno; Silvio, Andriano, Domenico, che continuò con Pietro l'arte paterna; Emilio, professore di lingue, buon patriota e pregevole scrittore in italiano e in francese. Alla cortesia di quest'insegnante, che qui ringrazio pubblicamente, sono debitore dei primi orientamenti nella vita e nella storia croata; e sono debitore altresì di una bella serata, trascorsa nell'accogliente atmosfera friulana della vecchia casa paterna di Sisak, dove altri due figli dell'Andrea, Pietro e Caterina, e la vecchia vedova nonagenaria — quanta vitalità nella forte gente friulana! — continuano le tradizioni della polenta «sot a nape», alla sera, e conservano il ricordo delle più antiche villotte.

Alessandro Vigevani

Storia del "gentleman,,

ZURIGO, 22.

Strana storia è quella del gentleman. Nacque con lui lo Stato feudale inglese, sulla base delle proprietà terriere sottratte ai nobili anglosassoni caduti in combattimento o banditi. Il termine «gentlemen», di etimologia romano-normanna, venne così a indicare l'inglese che possedeva uno stemma e che per discendenza, diritti ereditari e ricchezza faceva parte della casta dirigente. A questo antico gentleman inglese si chiedeva naturalmente un contegno cavalleresco: fedeltà al signore feudale, pratica nelle armi, cortesia verso le donne, senso d'onore. Quanto poco queste virtù cavalleresche fossero tradotte in pratica dal gentleman inglese si può vedere già in Shakespeare, dove abbandonò gli esemplari del gentiluomo la cui sola nobiltà è rappresentata dal titolo: prototipo Falstaff Un drammaturgo del tempo, Roberto Greene, esclama in una sua opera: «Che vale la nobiltà se non è accompagnata dalla ricchezza?». Il gentleman divenne «mercatore audace» e per conseguenza anche il mercante ascese al grado di gentleman. Nè le delizie del cielo, l'altra ai torfortune; i toccati dalla grazia erano luzione religiosa e che quindi gli credersi il secondo «popolo eletto» logicamente tutti gli inglesi diven-Venne infatti Calvino a insegnare che il buon Dio aveva diviso gli uomini, con la predestinazione, in due classi, quella degli eletti e l'altra dei reprobi, l'una destinata alle delizie del cielo, l'altra ai tormenti dell'inferno. Anche su questa terra il segno della predestinazione andava riconosciuto nelle fortune; i toccati dalla grazia eran provvisti o sapevan provvedersi. Fu così che Cromwell potè trovare la prova che Dio fosse con lui nel fatto della riuscita della sua rivoluzione religiosa e che quindi gli inglesi, visto il successo delle loro imprese e affermata la loro supremazia internazionale, finirono col credersi il secondo «popolo eletto» dell'orbe terracqueo. Con l'impero, logicamente tutti gli inglesi divengono gentleman. E un inglese ebbe a dirlo, non senza umore, nel miglior modo, in un famoso romanzo dal titolo «I giorni della cometa»: «Noi ci siamo trattati finemente gli uni con gli altri per formare una banda di masnadieri di fronte a tutto il resto del mondo.

CACCIA

In tema di riservismo sociale

Risposta a "Il Cacciatore Italiano,,

Il direttore della rivista «Il cacciatore italiano», per una mia innocentissima replica ad un commento poco benevolo da lui fatto ad un articolo di Luciano De Zambo, sul penultimo numero del periodico milanese, è uscito dai gangheri come se gli avessi pestato intenzionatamente un molestissimo callo o, peggio ancora, lo avessi urtato in un bubbone prossimo a scoppiare.

E me ne dice di cotte e di crude, tacciando la mia modesta prosa di «sfasata goffaggine», di «linfatismo congenito», di «claudicazione», di «infantilismo», di «ignoranza della legge» e chi più ne ha più ne metta.

Tutto ciò perchè non mi sono mostrato d'accordo con lui circa la sua maniera d'andare verso il popolo, sembrandomi più conveniente chiamare le masse al non lauto banchetto della riserva sociale, palestra di educazione venatoria, anche a costo di obbligarle a qualche sacrificio, piuttosto che lasciarle azzuffarsi per un osso col magro conforto della libertà.

Egli comincia col fare dell'ironia di discutibile gusto sulle «varie cariche politiche» ch'io coprirei o avrei ricoperto, circostanza questa di cui io non mi sono certo vantato, ma che il giornale, bontà sua, ha tirato in ballo nel noto preambolo assieme all'anzianità di tessera, soltanto per dimostrare come qualmente si possa essere favorevoli alla riserva sociale anche senza andar contro alle direttive del Duce.

E ciò per farla una buona volta finita con l'inveterata abitudine di certi polemizzatori a corto di argomenti, di gabellare per antifascisti coloro che hanno la disgrazia di non essere della propria opinione; alla stessa maniera che in altri tempi, per rovinare un povero Cristo, gli si gridava dietro: «Dalli all'untore!» oppure: «Ha detto male di Garibaldi!»

Non è qui il caso di ritornare sugli argomenti pro e contro il riservismo sociale, perchè se si è parlato anche troppo, da me e specialmente dal De Campo con la competenza che lo distingue. Mi preme solo mettere in evidenza che anche voi, egregio Direttore, nella vostra affrettata risposta (si capisce che entrambi abbiamo poco tempo da dedicare a queste inezie) vi siete sfasato un po', ovverossia siete andato più avanti di dove io non volessi arrivare.

Così non è vero niente ch'io ritenga «essere il riservismo sociale stabilito per la zona alpina null'altro che un primo passo verso il riservismo totalitario». Io ho detto solo che nulla impedisce, se il sistema in detta zona farà buona prova, ch'esso possa essere esteso anche ad altri territori, sempre in linea facoltativa, cioè se i cacciatori del luogo saranno contenti di darsi quel regime.

Nessun pericolo quindi che il predetto sistema venga ad impedire le irruenti scorribande delle masse evolute e coscienti di quelle regioni che non intendono convertirsi alla nuova fede, o che per esso venga ad essere tolto di mezzo l'ambito diletto del gattonante bruciasiepi. Noi, per conto nostro, di questo spirito libertario e di questa coscienza venatoria delle masse ne abbiamo avuto abbastanza, anche in occasione della famosa apertura della zona 24 di Spilimbergo avvenuta tre anni fa, in cui, oltre alla completa pulizia della selvaggina, ebbe luogo un vero eccidio di cani e si mandarono alcuni cacciatori all'ospedale Perciò desideriamo, se possibile, chiuderci in casa, senza lasciar fuori però i diseredati locali.

Mi pare che, così parlando, abbiamo dimostrato di rispettare anche il principio di autodecisione dei popoli di wilsoniana memoria.

Ma, ditemi, è forse perchè senza volerlo vi ho pestato il callo della demagogia che siete uscito fuori della grazia di Dio?

E che dovremo dire noi che siamo tacciati dalla Rivista che voi dirigete da «riesumatori di cadaveri», da «feudatari esotici», da «egoisti» e da «servitori dell'egoismo», nonchè da «cortigiani di basso rango» (vedi articolo «Riesumazioni»)? Non vi sembra che tale specie di eloquenza puzzi un poco da sole dell'avvenire, di quello di una volta?

Suvvia, perdonatemi, camerata Giacometti, e non serbatemi rancore.

Stringiamoci la mano.

Non sono un accumulatore di cariche e tanto meno di redditizi appannaggi. Non sono un detentore di ricche riserve, ma un paria della caccia, uno di quei paria che voi giustamente difendete: uno che vive col popolo e per il popolo e che con esso vuole dividere in una più serena atmosfera le gioie pure della nostra passione. E nemmeno un polemista fegatoso. Perciò, al litigio letterario, preferisco l'aneddoto giocondo, raccontato davanti allo scoppiettio d'una bella fiammata.

E quanto al sole dell'avvenire, se vi garba, rimettiamolo pure in soffitta, pur seguitando ad andare verso il popolo

Verso il popolo, però, per farlo sempre migliore, per elevarlo nella coscienza del sacrificio compiuto, senza crearsgli pericolose illusioni. Verso il popolo per venire incontro al fratello diseredato, magari aiutandolo e mettere insieme la quota sociale, come in talune di queste deprecate riserve si è fatto.

Ma cacciare per proprio conto nel ricco pollaio e lasciare agli altri la libertà di sparare... alle nuvole, mi pare che sia un andare verso il popolo soltanto per prenderlo... per il bavero!

Emilio Sartorelli

Il terrore delle... riserve sociali

Vogliamo raccontarvi oggi questa, che non solo è fresca ma anche carina nel suo genere...

In un Comune della nostra Provincia, di cui omettiamo per il momento il nome, situato non molte miglia lontano dal Capoluogo, verso la pingue bassa friulana, quel Podestà, da saggio e previdente amministratore della pubblica cosa e insieme da... anticipatore di eventi venatori, sentendo parlare di riserve comunali nella zona delle Alpi e di canoni spettanti ai Comuni, aveva creduto opportuno di indirizzare alla competente Autorità una lettera, con la quale auspicava anche per il suo Comune la facoltà di costituire in riserva di caccia il suo territorio, tanto più che questo si sarebbe prestato, sotto l'aspetto geofisico, ad un ottimo incremento della selvaggina e quindi — ragionava quel Podestà giustamente — alla gioia dei cacciatori.

Il nome di quel Comune ha avuto pertanto la sua citazione nel preambolo con cui questo giornale, nell'ultima sua puntata venatoria, ha reso pubblico un ordine del giorno votato dal Comitato Provinciale della Caccia per la estensione delle facoltà di cui l'art. 67 del T. U. venatorio a tutti i Comuni della Provincia di Udine.

Tale citazione ha attratto naturalmente l'attenzione di alcuni cacciatori di quel Comune, direttamente interessati nella faccenda, i quali si son dati d'attorno per conoscere come qualmente il Podestà si fosse arrogato un tal diritto (di rendere noto un suo legittimo desiderio ai suoi superiori) e come si andavano svolgendo le cose presso il massimo organo venatorio provinciale: e fin qui nulla di male, anzi, mi direte voi, tutto naturale.

Senonchè uno di quei cacciatori, forse perchè si sentiva superiore agli altri per il fatto di coprire localmente una carichetta in una organizzazione del Regime o per quello di essere l'unico depositario in paese contro il male (e quindi anche contro il male... delle riserve sociali) o per altre ragioni nelle quali non ci è dato ficcare il naso, si è inviperito più degli altri, più dei suoi stessi amici, cacciatori mestieranti e sfaccendati, e che cosa ha divisato? Niente meno che indire una riunione — naturalmente alla chetichella, cioè all'insaputa del Presidente della Sottosezione alla quale quei cacciatori sono iscritti e dalla quale dipendono — in cui raccogliere il coro delle proteste dei... bracconieri legalizzati (non tutti i cacciatori del Comune erano infatti invitati, ma solo quella parte di essi che già si conosceva di tendenza liberista anzi ultraliberista) e trasmetterlo non già all'organo provinciale (a quello locale non era neppure il caso di accennare) della caccia, ma direttamente alle superiori autorità politiche e amministrative!!

E l'assemblea dei... congiurati ebbe luogo, sotto la presidenza del cacciatore — speziale, e si rinfocolarono i separatismi, si alzò lo spirito di libertà e d'indipendenza dei presenti non solo contro la innocente e legittima richiesta del Podestà, sibbene anche contro il modo di pensare del Comitato Provinciale della Caccia, il quale, orribile dictu, aveva avuto l'ardire di inoltrare a Roma simile ordine del giorno.

Morale: se questo è lo spirito di disciplina e il rispetto per le gerarchie costituite che animano i nostri — almeno una parte — cacciatori, vien da chiedersi che cosa esi possano invocare di... legittimo e di assennato.

Se soltanto contro l'enunciazione di una proposta, fatta dal Podestà di quel Comune e avallata dal Comitato Provinciale della Caccia — organo massimo di tutela degli interessi venatori nella Provincia — si è potuto indire una assemblea, sia pure nei locali in gestione di una organizzazione fascista, senza farne parte ai dirigenti venatori nè locali nè provinciali, figuriamoci che cosa potrà succedere se, puta caso, il Ministero accoglierà i voti espressi. E questa sarebbe disciplina!

Conclusione: quel capo — cacciatore, non ostante la sua posizione di speziale e di presidente locale di una istituzione, è stato proposto alle Gerarchie venatorie per i dovuti e meritati provvedimenti.

In regime fascista la disciplina innanzi tutto, il rispetto delle Gerarchie, non la ribellione o, peggio, l'istigazione alla ribellione.



UN RIMEDIO

La necessità di estendere al massimo le colture; la «rottura» di vaste praterie che sono oggi trasformate in fertili zone cerealicole; le macchine agricole, indispensabili all'agricoltura, in continuo progresso e che si giova di tutti i ritrovati della tecnica moderna; la distruzione delle «boschette» tanto belle quanto frequenti, un tempo, specialmente nel basso Friuli ed infine la sistematica, quasi maniaca, corsa al riempimento di tutti i fossi, canali di scarico delle acque campestri hanno resa difficile la vita alla selvaggina particolarmente a quella stanziale.

Nessun rimedio è possibile per arrestare l'invadente aratro come non è possibile limitare l'uso delle macchine agricole che anzi gli interessi della Nazione esigono potenziate per sopperire alle esigenze della Nazione stessa.

Purtroppo, pertanto, la nostra selvaggina dovrà adattarsi a fare il nido o la cova in mezzo ai seminati ed assistere impotente alla distruzione di un'alta percentuale di nati per opera dei suddetti mezzi meccanici. Con la eliminazione delle «boschette» e con l'interramento dei fossi e dei canali le nostre campagne sono diventate sì più vaste, ordinate, pulite e, naturalmente, monotone, zone di intensa agricoltura; ma con una penuria sempre maggiore di rifugi adatti alla riproduzione della selvaggina Tutta questa pulizia dà un reale vantaggio all'agricoltura? Tutti i veri agricoltori sanno che l'acqua che stagna sui campi, per mancanza di fossi e di canali che la convogli, soffoca le piantine che stanno per nascere con un conseguente minor prodotto? Il ripristino dei sud detti canali e fossi eliminerebbe senz'altro il tanto lamentato inconveniente delle chiazze improduttive abbastanza frequenti nelle nostre campagne e costituirebbero un provvidenziale rifugio per la selvaggina che si vede a poco a poco tolta ogni possibilità di vita. Del pari la scomparsa delle «boschette» ha accentuato la deficienza di legna da ardere e dei pali, per le viti. Gli agricoltori si accorgono, oggi, quanto preziosa era la «boschetta» e per l'elevato costo della legna da ardere e dei pali e per le difficoltà di procurarsene. Tornerebbe quindi utile, e agli agricoltori non solo, di ripristinare, come innanzi detto, i fossi e i canali; ma inoltre piantare lungo gli stessi almeno del ceduo, per non danneggiare le vicine colture, che darà legna per il fuoco e nascondigli per la selvaggina. Almeno li potrà nidificare tranquillamente. Credo che all'agricoltore torni pure il conto economico se cede qualche ritaglio di terreno o qualche appezzamento magro alla produzione di alberi da alto fusto, per esempio acacie, tanto utili sia per i vigneti che per lavoro e brucio. Senza dubbio il legname ricavato lo ripaga dei mancati raccolti e gli allevierà il fastidio di andarlo a cercare lontano, come avviene, pagandolo a un prezzo d'affezione giacchè va sempre più diradando. Così, un po' alla volta si potrebbe anche rifare, almeno in parte, l'«habitat» per la nostra selvaggina

Giova ricordare che per le piantagioni suddette l'agricoltore incontrerebbe una spesa relativa perchè vari enti statali mettono a disposizione, a titolo assolutamente gratuito, quante piantine si vogliono. E' appena il caso di accennare che le piante, che tutti dovremmo amare perchè soltanto la loro vista ci fa sempre lieti, mantengono un clima giustamente morbido come umidità e più sano dal lato igienico. Si potrebbe in conclusione dare una miglior sistemazione ai campi, produrre di più sia in cereali che legna e proteggere, dal lato venatorio, la selvaggina.

Come tutte le iniziative anche questa, per essere realizzata ha bisogno dell'appoggio delle autorità preposte alla caccia le quali attraverso le sottosezioni, di cui sono soci molti agricoltori, dovrebbero fare una intensa propaganda, stimolando anche i Comuni, che sono spesso proprietari di vaste zone di terreno a dare l'esempio con graduali rimboschimenti.

a. d. f.



Moderazione in materia di pesca

Il Consorzio per la tutela della pesca della Venezia Giulia ha diramato una circolare in cui, tenendo conto di un desiderio da noi espresso sulle colonne di questo giornale, allo scopo di sempre meglio tutelare il patrimonio ittico delle nostre acque, stabilisce che per l'anno in corso in tutti i fiumi del comprensorio le uscite di pesca sieno limitate a tre per settimana ed il numero dei pesci a sei per uscita, prescindendo dalla grandezza e dalla qualità.

Ce ne compiacciamo col Consorzio che dando prova di un alto spirito di comprensione e lasciando da parte ogni considerazione di carattere demagogico, ha voluto porre la museruola all'esosità e all'ingordigia di certi dilettanti speculatori che ogni giorno riempivano il cestino per poi portarlo nel retrobottega delle pescherie o nella cucina degli alberghi.

Per assecondare però il legittimo desiderio dei pescatori veramente sportivi della provincia nostra, noi proponiamo al Consorzio di modificare le disposizioni emanate in questo senso: Ridurre a due, anzichè a tre, le uscite settimanali ed elevare il numero dei capi da catturare da sei a dieci. In questa maniera il patrimonio ittico dei nostri fiumi sarà tutelato nella stessa misura e saranno favoriti i dilettanti provenienti da zone lontane i quali, pur muovendosi più di rado, avranno modo di fare una preda più vistosa.

Ci auguriamo anche che, quanto prima, il predetto Consorzio estenda la protezione delle sue ali anche ad altri fiumi della nostra Provincia.

E. S.

Il bilancio di selvaggina

di una riserva sociale di recente costituzione

L'osanna e il crucifige nei confronti dei due sistemi di caccia che oggi si contendono... il terreno (è la parola) e le simpatie (veramente non dovrebbe parlarsi di simpatie, quando c'è la possibilità di constatare dei risultati tangibilissimi) dei cacciatori della nostra Provincia e fors'anche di molte altre Provincie del Regno sono stati già pronunciati in modo magniloquente dalle opposte tendenze, per cui ogni ulteriore dissertazione in argomento non riuscirebbe utile, ma piuttosto si risolverebbe in una prolissa ripetizione di cose già ben note ai nostri cacciatori.

Persuasi, però, come siamo che per convincere il prossimo, anche quello, un po' recalcitrante, dei cacciatori nulla valga meglio che l'esposizione scheletrica ma eloquente di dati di fatto e di risultati conseguiti, crediamo valga la pena di rendere di pubblica ragione il totale della selvaggina uccisa da parte di circa 39 soci effettivamente partecipanti in una riserva sociale della così detta zona delle Alpi della nostra Provincia, riserva costituita la scorsa stagione, in periodo anche relativamente inoltrato e dopo che il primo tempo la caccia libera — agosto e buona parte di settembre — aveva già fatto man bassa del grosso della selvaggina stanziale che sul suo territorio era nata ed aveva prosperato. Aggiungiamo subito — ad onor del vero — che tale riserva trovavasi come trovasi in una situazione particolarmente vantaggiosa, in quanto confinante da più lati con altre riserve, private o comunali, di precedente costituzione; ma ripetiamo, in contropartita, e sempre ad onore del vero, che, prima di essere riserva, quel territorio, nella stessa stagione di caccia 1940 testè chiusasi, è stato meta ambita di incursioni e di battute di liberi cacciatori con licenza e senza licenza (parliamo di quei cacciatori occasionali che sono i nostri bravi soldati, i quali, dove si allogano e vedono della selvaggina, difficilmente resistono alla tentazione di fare qualche carniere in omaggio al principio che la selvaggina è... roba di nessuno).

Ecco i risultati, tenendo presente che i soci hanno cacciato, con uscite limitate, soltanto nei mesi di ottobre e di novembre fino al 15 dicembre: lepri n. 198; fagiani n. 28, pernici n. 101.

Il regolamento stabiliva l'uccisione di una sola lepre per uscita, di un solo fagiano e di due starne, fino a raggiungere nel corso della stagione il massimo di 15 lepri, 15 pernici e 5 fagiani; e ciò appunto in considerazione del fatto che la riserva era appena agli inizi di sua vita

Poco o molto? E' questione — come sempre e come dappertutto — di modo di pensare. E se c'è qualcuno che potrà obiettare che quella selvaggina, anzi che di trenta avrebbe potuto essere appannaggio di sessanta poniamo, o anche di cento, noi rispondiamo che alla fine del giorno 15 dicembre, data di chiusura, in quel territorio sono rimaste molte lepri e moltissime starne, di cui naturalmente non sarebbe rimasto un solo campione, se la caccia fosse stata libera, cioè senza regola, e quindi si sarebbe compromesso anche il prodotto per l'anno venturo; e rispondiamo anche dato che si accenna a giustizia distributiva... venatoria, che anche quelle settanta-ottanta o più lepri a testa che hanno ucciso nella stagione trascorsa molti mestieranti nei Comuni delle campagne friulane avrebbero potuto, divise equamente, formare la paga soddisfazione di più che un solo cacciatore.

Morale: anche nella caccia, come dappertutto, se si vuol trovare bisogna risparmiare, specialmente per quanto riguarda la selvaggina stanziale protetta, la quale — checchè ne pensino certi suoi affettati dispregiatori, i quali vorrebbero far credere che la maggioranza dei cacciatori è costituita da coloro che rincorrono di palo in frasca degli uccelletti, senza accorgersi che questi poveri diavoli non cacciano gli uccelletti perchè questa caccia sia una loro spiccata preferenza ma semplicemente perchè o non sanno o non possono cacciare la selvaggina stanziale o non la trovano, non ostante le loro peregrinazioni — la quale, dicevamo, è pur sempre la *base* della selvaggina. E così, per aver risparmiato, pur essendosi nello stesso tempo divertiti, quei 30 cacciatori soci di una riserva avranno la possibilità di mietere la stagione ventura qualcosa di più, per esempio, un paio di legni per uscita, una o due starne e qualche fagiano in più della stagione scorsa. E così si divertiranno ancora meglio e potranno anche — se proprio si vogliono fare i conti — ripagarsi delle spese della riserva. Le quali, fra parentesi, non sono state spese da Cresi neppure quest'anno, chè si sono aggirate sulle 300 lire.

E non è questo, ci sembra, una cifra che spaventi, se si pensa che bastano dieci lepri per coprirla: quelle dieci lepri che un libero cacciatore, che non sia uno sfaccendato, cioè che lavori durante i giorni della settimana, com'è dovere di ogni buon cittadino, difficilmente potrà raggiungere nel corso di una stagione nel paradiso della libertà... venatoria!!

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

In margine ai Littoriali femminili del lavoro

Tra le molte aggiunte ed innovazioni che i Littoriali Femminili del Lavoro presentano quest'anno rispetto all'anno passato, una ci sembra particolarmente significativa, perchè si innalza ad una rilevantissima significazione politica, la istituzione, cioè, delle gare di preparazione della donna alla vita domestico-familiare.

Questo fatto indica molto chiaramente la particolare concezione del lavoro femminile, da cui traggono origine questi Littoriali; mentre le democrazie liberali concepiscono l'attività economica della donna come un surrogato di quella dell'uomo che la esclude da ogni sana sistemazione familiare, portando così a quei disastrosi risultati demografici che tutti sanno, per il Fascismo l'opera della donna deve svilupparsi nel senso determinato delle sue caratteristiche ed è sempre subordinata alla vita domestica.

La lavoratrice non esclude la madre, anzi le dà un crisma di nobiltà: questo vuol dire l'istituzione di queste gare, ed è bene che ciò si dica ad alta voce, oggi, in cui vediamo i funesti effetti del neomaltusianesimo nelle ripetute sconfitte dei nostri nemici.

Le gare di preparazione della donna alla vita domestico-familiare («la casa rurale» - «la casa operaia») avranno uno svolgimento in tutto analogo alle gare ed avranno rispettivamente una Littrice, che impersonerà in sè le migliori qualità della nostra razza e riceverà dalle mani del Duce il premio del suo valore.

Anche l'istituzione, tra le gare agricole, di una gara di meccanica agraria ha la sua importanza fondamentale in questa competizione femminile del lavoro.

Essa deriva dalla particolare situazione della nostra economia e dimostra che questa manifestazione sa essere aderente in misura estrema a quelle che sono le esigenze particolari dell'ora.

Mentre il Fascismo non vuole che in tempi normali le donne esercitino mestieri propri al maschio, in epoca di guerra è evidente che esse devono saper sostituire i padri ed i mariti richiamati alle armi, anche dimostrando di saper usare mezzi meccanici per lo sfruttamento dei campi.

Questo fatto è oltremodo significativo perchè indica una particolare responsabilità politica delle donne italiane e ne dimostra la preparazione anche in campo così difficile.

Abbiamo voluto sottolineare questo provvedimento perchè esso esprime mirabilmente quelle che sono le direttive a cui costantemente si informano i Littoriali del Lavoro: esaltazione in tutte le sue forme dell'attività costruttrice, imposta secondo le necessità del momento.

In particolare poi manifesta la caratteristica essenziale di quelli femminili: fiancheggiamento continuo ed intelligente del lavoro dell'uomo.

Questa gara vedrà certamente accorrere numerosissime le lavoratrici dei nostri campi e sarà seguita dall'attenta simpatia di tutto il popolo italiano che ne comprende appieno tutto il profondo significato umano e politico.

N. B.

Unione Commercianti

Distribuzione burro alle pasticcerie del Comune

Si avvertono gli interessati che la distribuzione del burro alle pasticcerie del Comune di Udine avverrà, presso il Consorzio produttori latte, viale Ledra 56, nelle ore pomeridiane dei soli giorni di lunedì e giovedì di ogni settimana.

Distribuzione generi razionati ai pubblici esercizi

I titolari di ristoranti e trattorie dei Comuni di Basiliano, Campoformido, Lestizza, Martignacco, Mereto di Tomba, Mortegliano, Pasian di Prato, Pavia di Udine, Pozzuolo del Friuli, Reana del Roiale, Tavagnacco, Pradamano, dovranno rivolgersi al Consorzio produttori latte, viale Ledra 56, per il ritiro del burro, alla ditta Antonio Pinto, via Mercerie, per il ritiro dell'olio, ed alla Sadac via Lovaria 3, per il ritiro dei buoni di prelevamento della pasta e del riso.

Unione lavoratori del commercio

Trattamento per i dispersi in operazioni belliche

L'Unione provinciale dei lavoratori del commercio informa che il Ministero delle Corporazioni, con sua nota del 29 dicembre u. s. ha opportunamente precisato il trattamento da farsi a favore degli impiegati privati richiamati alle armi e dichiarati dispersi in operazioni belliche.

Infatti il Ministero, visto che la legge 10 giugno 1940 n. 653 non prevede alcun trattamento nei confronti dei dispersi, ha dato disposizioni perchè la corresponsione delle indennità mensili di cui godevano i dispersi stessi da parte dello Istituto Fascista della Previdenza Sociale ha continuata alle loro famiglie per un periodo di tre mesi dalla dichiarazione di «dispersi», salvo recupero delle somme erogate se e per quanto verrà ammesso dalla disciplina definitiva che sarà adottata al riguardo

Richiamati sostituiti, in prova, in preavviso

L'Unione provinciale fascista dei lavoratori del commercio informa che per interessamento della propria superiore Confederazione il Ministero delle Corporazioni ha autorevolmente precisato (circolare n. 2833 R. 8:86 del 16 dicembre 1940) come il trattamento di richiamo dovuto ai lavoratori assunti al lavoro in sostituzione di richiamati e successivamente richiamati alle armi essi stessi, nonchè ai lavoratori richiamati mentre erano in periodo di prova e di preavviso, debba essere applicato anche anteriormente alle precedenti circolari ministeriali del 27 dicembre 1939 e del 20 giugno 1940 le quali disciplinavano il trattamento stesso.

Pertanto i lavoratori del commercio, i quali si trovino nelle condizioni sopra previste, hanno diritto alla applicazione integrale del trattamento previsto con decorrenza dalla entrata in vigore dei contratti di lavoro e dalle leggi vigenti in materia.

Licenze ai militari di truppa

Il Ministero delle Corporazioni ha comunicato che il Ministero della Guerra, mediante sua circolare ha disposto che fino al 15 marzo p. v. ai militari di truppa che sono alle armi, in Patria, saranno concesse, a turno ed in relazione delle esigenze di servizio, licenze ordinarie della durata di 15 giorni. Tuttavia non saranno prese in considerazione altre richieste di licenze.

Il radio-rapporto dei lavoratori del commercio alimentare o di prodotti agricoli

Come abbiamo annunziato domenica prossima — 26 gennaio alle ore 15.30 — presso il Dopolavoro «Giorgini» in via Romeo Battistig, avrà luogo l'assemblea generale dei lavoratori del commercio alimentare e di prodotti agricoli che si concluderà col radio-rapporto del presidente Confederale alle categorie degli alimentari e dei prodotti agricoli di tutta Italia. Presenzieranno all'assemblea il Segretario Federale e le altre autorità di Governo e di Partito.

Tutti i lavoratori interessati sono tenuti ad intervenire all'assemblea con l'avvertenza che all'ingresso del Dopolavoro saranno ritirati, per controllo, gli inviti personali a ciascheduno rimessi.

Riunione Direttorio e Consulta lavoranti barbieri e parrucchieri

Oggi, giovedì, alle ore 20.30, è convocato presso la sede dell'Unione, via Vittorio Veneto 11, il Direttorio e la consulta del Sindacato provinciale fascista lavoranti barbieri, parrucchieri ed affini.

I dirigenti del Sindacato sono invitati ad intervenire alla riunione.

Unione lavoratori dell'industria

Sindacato provinciale fascista lavoranti latte

Addì 18 gennaio 1941-XIX in Udine presso la sede dell'Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'industria, si è riunito sotto la Presidenza del Capo Gruppo, il Direttorio provinciale del Sindacato fascista dei lavoranti latte ed affini della provincia di Udine.

Durante la riunione vennero esaminate ed ampliamente discusse diverse questioni riguardanti la categoria.

Al fine di poter risolvere in modo definitivo le questioni fissate il Direttorio, dà mandato all'avv. Celso Linda di promuovere presso le competenti autorità, la soluzione dei problemi, prospettando davanti le stesse, quanto sarà ritenuto opportuno e necessario per il loro felice esito.

La riunione è stata sciolta con il saluto al Duce.

Raduno degli organizzati del credito e assicurazione

Sabato 25 corrente, nella sala del I. Gruppo Rionale in via Paolo Sarpi, si terrà un raduno dei dipendenti dalle banche, casse di risparmio, assicurazioni, esattorie ed appalti imposte consumo.

La riunione sarà presieduta dal C. N. Casiccia, segretario della Federazione lavoratori esattorie ed appalti imposte consumo che giungerà da Roma.

Il raduno si inizierà alle ore 16 ed alla fine dello stesso il presidente Confederale G. Landi darà alla radio il saluto agli organizzati. Saranno altresì esaminati i problemi di attualità delle categorie interessate. Tutti i lavoratori saranno presenti.

Rientro in Germania di operai dell'industria

L'Unione Fascista Lavoratori Industria avverte gli operai ingaggiati al lavoro per la Germania e prenotati per la partenza nel giorno di domani venerdì 24 corrente che essi dovranno trovarsi a disposizione della Unione nella mattinata del detto giorno per le ore undici.

Coloro che sono sprovvisti dell'equipaggiamento regolamentare perchè non distribuito, dovranno presentarsi per ritirare detto equipaggiamento alle ore nove del mattino dello stesso giorno 24 corrente.

Il rilascio d'urgenza di documenti anagrafici al Comune

Il Municipio comunica:

In dipendenza della mole di lavoro che grava gli Uffici municipali, ed allo scopo di corrispondere con la maggiore sollecitudine alle numerosissime richieste dei cittadini, seguendo precise direttive Ministeriali, al Comune è stato istituito il servizio del rilascio di urgenza di documenti anagrafici, di stato civile e delle carte di identità, con la imposizione di uno speciale diritto, così detto d'urgenza, dell'importo di lire 4 a carico dei richiedenti.

Gli atti di cui trattasi vengono rilasciati entro 24 ore dalla presentazione della relativa domanda, mentre di tutti gli altri atti che non rivestono carattere d'urgenza il rilascio viene effettuato, come di consueto, con l'abituale sollecitudine, compatibilmente beninteso con le esigenze degli Uffici.

Quanto sopra si porta a pubblica conoscenza, per opportuna norma di chi possa avervi interesse.

La distribuziona del gas a potere calorifico ridotto

ROMA, 22.

Dato il grande aumento del consumo del gas in questo periodo è apparsa la necessità di avvalersi della facoltà data al Governo dall'art 2 della legge 26 ottobre 1940 XVIII, n. 1733, per ripristinare la distribuzione di gas a potere calorifico ridotto. A tale scopo sono state date disposizioni alle officine del gas perchè a partire dal 1. febbraio p. v. esse tornino a distribuire gas con potere calorifico superiore di 3.500 calorie per metro cubo, con una tolleranza di 100 calorie in più o in meno.

Bollettino della neve

L'Ente provinciale per il Turismo comunica il seguente bollettino della neve desunto dalle rilevazioni effettuate alle ore 10 del giorno 22 gennaio 1941 XIX:

Tarvisio: cm. 35, sciroccosa.

Fascio di Udine

Riunione del Direttorio

Ieri sera, nella Casa del Littorio si è riunito il Direttorio del Fascio di Udine.

La riunione si aperta e chiusa col saluto al Duce.

G. U. F.

Corso di lingua tedesca

Si rende noto a tutti i Fascisti universitari che desiderassero prendervi parte, che con la prossima settimana avrà inizio presso la sede del G.U.F. un corso di lingua tedesca.

Le lezioni, impartite da un'ottima insegnante germanica saranno trisettimanali, e per facilitare a tutti la frequenza saranno divise in due turni

Primo turno: lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 20.30 alle 21.30; secondo turno, nei medesimi giorni dalle 21.30 alle 22.30.

La quota di partecipazione, contrariamente a quanto comunicato il giorno 21 corrente è di L. 70 mensili e dovrà essere versata anticipatamente alla cassa della Segreteria amministrativa della Federazione.

Istituto di Cultura Fascista

« Lectura Dantis »

Con un concorso di pubblico che è indice confortante di grande interesse per la poesia ed il pensiero di Dante, si è svolta la sera di martedì 21 la seconda lezione del ciclo della «Lectura Dantis». La terza lezione sarà tenuta dal prof. Ragni il martedì 4 febbraio, come a suo tempo sarà nuovamente ricordato. Verranno interpretati i canti IV e V dell'*Inferno*, cioè il canto del Limbo e quello di Paolo e Francesca.

« Lectura Ducis »

Il più importante ciclo dell'anno XIX, e cioè la «Lectura Ducis», sarà ripreso, come abbiamo già comunicato, la sera di venerdì 24 corrente mese, alle ore 21, nell'aula magna del R. Istituto Tecnico. Parlerà il prof. Primo Zanotti, trattando il tema: «Le battaglie del Fascismo nei discorsi del Duce». L'ingresso alle manifestazioni dell'I.N.C.F. è libero a tutti.

Il Principe di Piemonte ad una patriottica signora

La signora Amarli Petrucco, la patriottica donna friulana insignita della croce di guerra per le sue benemerenze durante la campagna 1915-1918 e per l'animo indomito dimostrato assieme al suo compianto consorte dott. Petrucco nel periodo dell'invasione, non tralascia circostanza per manifestare i suoi sentimenti. Nell'occasione della nomina dell'Altezza Reale il Principe di Piemonte a generale d'Armata ella gli inviava un nobile messaggio, al quale è ora pervenuta la seguente risposta telegrafica:

«Signora Amarli Livia ved. Petrucco - Udine

S.A.R. Principe Piemonte ha gradito vostro pensiero e ringrazia sentitamente. - Generale Gamerra».

Notizie di combattenti per tramite della C. R. I.

Al Comitato di Udine della C. R. I. è giunta per tramite della sede centrale di Roma l'informazione che i seguenti soldati, di cui erano state richieste notizie, si trovano prigionieri a Kentron Ekmaloton in Grecia:

Emilio Totocato (notizie richieste dai genitori Bartolo e Lena Totocato), Giuseppe Villamaina (notizie richieste dai genitoli Nicola e Maria Villamaina), Antonio Riunini (notizie richieste dal congiunto Giovanni Cordia di Udine).

Poichè gli indirizzi dei richiedenti sono insufficenti il Comitato di Udine della C.R.I. ci prega di pubblicare il presente cenno.

Notizie dall'Albania

L'artigliere Arduino Maran invia auguri ed abbracci ai familiari e amici di S. Giorgio di Nogaro.

Il caporal maggiore Guido Glorgiutti invia abbracci ai familiari e parenti a Savorgnano al Torre.

La sottoscrizione per il pacco alle "Penne nere" ha superato le 82 mila lire

La sottoscrizione per il pacco alle penne nere promossa dal Battaglione Udine del 10° Alpini, aveva ieri sera superato le ottantaduemila lire.

Le offerte si ricevono alla sede del Battaglione Udine in piazza Vittorio Emanuele durante tutta la giornata. Diamo un altro elenco di offerte:

In denaro: Arturo Ferrucci, in memoria del ten. Sandro Sandri L. 20, Cotonificio Udinese 500, Guglielmo e Vittoria Glubergia, in memoria del comm. Maurizio Hofmann 10, dott. Renzo Vuga, id. 10, ditta Italico Ronzoni 50, Ettore Bellis 10, Daniele Clama 10, ditta Rezzoli e C. 30, maestri ed alunni delle Scuole elementari di via Dante 1000, dott. Piero Piermartini 50, dott. Domenico Molo 30, Antonio Dosualdo 5, Luigi Candusso 5, Tommaso Vattolo 5, Giuseppe Scialino 5, Giovanni Giacomello 5, alpino Vittorio Tramic 10, dott. Adriano Rossetto 15, Marisa Rossetto 5, Piero Rossetto 5, Maria Rebuffi in Rossetto 5, rag. Umberto Martinelli, in memoria del ten. Sandro Sandri 10, Anna Bosero 10, col. dott. Arduino Perini 20, dott. Guido Gasparotto 10, Teonisto Bartolini 10, Renata Donini 10, ing. Attilio Cudugnello 10, rag. Lugi Del Negro 25, cap avv Francesco De Ponte 30, Consorzio Bonifica Bassa Friulana 100, Margherita e Luisa Bocaccini 10, personale Cine «Cecchini» 27, ing. Giovanni Sendresen, in memoria del comm. Hofmann 100, Vanda Piubello 25, Pia Comar 10, Tiziano Madrassi 30, Giovanni Madrassi 30.

Indumenti: Ida Muratti: 4 paia calze; Piccola italiana Lea Zoccolari: 1 paio guanti e 1 paio ginocchiere; ditta Amilcare Cirli: 24 paia calze lana; G. Borgnolo: 4 maglie lana; Liliana e Ines Marchetti: 12 maglie; Luigina Mariuzza, maestra di Patocco: 4 paia calze lana; mutilato Cornelio Turello: 3 paia calze lana; Antonietta Marcotti: 1 sciarpa lana, carta da lettere e matita; Chiara Tosoni: 12 matite; Alberto Colutti: 30 cartoline illustrate e una candela; Giulia Sartogo: un paio calze lana; Vittoria Di Gaspero Rizzi: un pacco completo di 2 paia calze lana pesante, un fazzoletto, una sciarpa, un paio lacci da scarpe, una candela, 10 fogli e 10 buste, una matita; Maria Canciani Tellini da Tricesimo, come sopra

Dispositivi luminosi

Il Municipio di Udine comunica: Allo scopo di facilitare il riconoscimento di taluni esercizi pubblici e locali di pubblica utilità (telefoni, generi di privativa, bar, caffè, ristoranti e simili) in fase di oscuramento parziale, il Ministero della Guerra autorizza l'uso di appositi dispositivi luminosi che indichino la presenza dei vari esercizi e locali.

Si informa però che per ottenere l'autorizzazione all'uso dei dispositivi di cui trattasi, gli interessati dovranno presentare domanda al Podestà precisando l'iscrizione desiderata e la ditta fornitrice.

Il permesso sarà accordato previa dichiarazione, in calce alla domanda stessa, del Comando provinciale dell'U.N.P.A., attestante che la targa indicata è di tipo regolamentare ed è costruita da Ditta autorizzata.

Tale permesso dovrà essere esibito a richiesta dei funzionari i quali terranno presente che:

1) per ogni esercizio non è ammesso che un solo dispositivo, il quale deve essere applicato parallelamente al muro;

2) sono ammessi dispositivi bifronti purchè di tipo approvato dal Ministero della Guerra, e semprechè a luce fortemente azzurrata ed a sorgente unica;

3) non sono consentiti dispositivi ad una sola faccia accoppiati in modo da formare dispositivi a due fronti;

4) tutti i detti dispositivi non possono avere sorgente luminosa superiore ai 5 wat.

Dovrà pertanto essere rigorosamente interdetta l'applicazione di dispositivi non regolamentari.

L'erezione in parrocchia della chiesa di S. Andrea di Basiliano

ROMA, 22.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il R. Decreto col quale, su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo, Ministro degli Interni, viene riconosciuto agli effetti civili il decreto dell'Arcivescovo di Udine relativo all'erezione in parrocchia della chiesa ecclesiasticamente vicariale di S. Andrea Apostolo in Basiliano.

La prenotazione per l'acquisto del sapone nel mese di febbraio

ROMA, 22.

Il Ministero delle Corporazioni ha disposto che la prenotazione per l'acquisto del sapone nel prossimo mese di febbraio, abbia luogo dal 25 al 30 corrente mese. La cedola valevole è la cedola N. 9 della carta annonaria testè distribuita alla popolazione.

La razione di sapone, di cui la misura resta immutata, verrà, come nei mesi scorsi, prelevata in una sola volta.

L'esercente ritirerà all'atto della vendita il corrispondente buono di prelevamento N. 9.

Agevolazioni alle famiglie numerose

La Società Telefonica delle Venezie informa di aver disposto che ai suoi utenti, soci dell'Unione fascista famiglie numerose, venga concesso l'abbuono annuo della prima trimestralità di canone, fermo restando l'obbligo del pagamento per comunicazioni interurbane, servizi di segreteria od altre prestazioni. Informa pure che per i predetti soci che intendessero abbonarsi al telefono verrebbero pure esentati dalle spese di impianto e nell'abbuono della tassa in caso di trasloco.

La denuncia dei pneumatici

ROMA, 22.

Il R.A.C.I., in base alle istruzioni precedentemente emanate, ha disposto immediatamente che tutte le sue Sedi provinciali provvedano alla stampa dei moduli per effettuare la denuncia dei pneumatici e delle camere d'aria.

Il proprietario dell'autoveicolo deve nel modulo che gli si consegna denunciare la marca, il tipo del veicolo, il numero della targa, la sigla della città in cui è iscritto, il numero dei pneumatici completi e il numero di quelli di scorta, oltre a quelli di riserva. Il proprietario deve inoltre dare le caratteristiche dei copertoni e delle camere d'aria e cioè marca, tipo, dimensioni e matricola.

Nel modulo il denunciante deve soltanto cancellare due delle tre definizioni elencate; «ottimo, buono, cattivo stato» di conservazione.

Nella scheda di denuncia deve essere chiaramente elencato anche il cognome e l'indirizzo del proprietario dell'autovettura, specificando dove l'autovettura si trova al momento della denuncia, se l'autovettura è requisita, se gode della speciale licenza di circolazione rilasciata dal Consiglio Provinciale delle Corporazioni e da quale Consiglio.

Il R.A.C.I. ha disposto che nei capoluoghi nei quali è previsto un grande afflusso di dichiaranti, i moduli stessi siano affidati, oltre che alle Conservatorie, agli altri uffici del Capoluogo ed a ditte, dandone comunicazione alla stampa cittadina.

Corso superiore di religione

Il sac. prof. Cargnelutti, sabato 25 corrente alle ore 18, nella sala superiore di via Treppo 3, terrà lezione al Corso superiore di cultura religiosa. Tratterà i seguenti temi: I. parte: la Passione di Cristo — a) i flagelli, le spine, la croce — b) la voce della scienza medica — II. parte: la risurrezione di Cristo: a) Gesù era realmente morto quando fu calato dalla Croce — poi si mostrò realmente vivo; b) ogni mistificazione era impossibile; c) si scalza l'ipotesi dell'allucinazione. La lezione è dedicata alle persone colte.

Il corpo di un annegato rinvenuto a S. Osvaldo

Ieri sera verso le 23 l'operaio addetto alla pulitura della griglia sulla Roggia del Pastificio Menazzi di S. Osvaldo, rinveniva il corpo inanimato di un uomo.

I carabinieri prontamente intervenuti non trovarono addosso al disgraziato alcun documento per potere addivenire alla sua identificazione. Trattasi di un uomo sulla cinquantina vestito dimessamente (potrebbe essere un mendicante); indossa una vecchia camicia grigio-verde da militare e calza degli zoccoli.

P.N.F. O.N.D. Dopolavoro Provinciale di Udine

Comunicato N. 25 del 23 gen. XIX

Raccolta rottami di ferro e materiali inorganici

Si segnala a tutti i Dopolavoro dipendenti che, in uniformità alle recenti disposizioni impartite dal Segretario del Partito, la raccolta dei rottami di stagno, nichel e rame sarà fatta dai Fasci femminili e dalla GIL.

Il Dopolavoro, secondo le istruzioni già impartite e quelle che verranno emanate in settimana, continueranno ad occuparsi della raccolta dei rottami di ferro e di altri metalli che non siano lo stagno, il nichel e il rame o quelli per i quali la legge dispone diversamente.

Quei Dopolavoro che avessero già raccolto quantitativi di stagno, nichel o rame, li verseranno alle sedi dei Fasci femminili o della GIL del proprio territorio a nome di ogni singolo Dopolavoro, ritirando regolare ricevuta.

I presidenti dei Dopolavoro dipendenti segnaleranno, in calce al questionario predisposto, anche i versamenti di cui sopra.

Con l'occasione si raccomanda di intensificare l'azione di propaganda intesa a far sì che la raccolta dei materiali di ferro e di quelli inorganici riesca una dimostrazione tangibile della efficenza della Organizzazione dopolavoristica e dello spirito fascista che anima, oggi più che mai, la popolazione friulana.

Libri ai soldati

Risultati della raccolta

Dalla statistica allestita da «Il Popolo del Friuli» è risultato che i Dopolavoro della provincia hanno contribuito al successo della nobile iniziativa dell'Ente Stampa con 3011 volumi.

Tale cifra rappresenta il 31,62 per cento della raccolta totale.

Nella statistica non sono state comprese le riviste (circa 2000) e che sono state distribuite ai reparti del Presidio di Udine.

Il Presidente Provinciale esprime il suo vivo elogio ai Dopolavoro dipendenti che hanno risposto così encomiabilmente a questa manifestazione di solidarietà fascista verso i Camerati alle Armi.

Nomine Presidenti O.N.D.

AMPEZZO. - *Dopolavoro frazionale di Voltois.* — Il fascista Giuseppe Spangaro fu Gio. Batta è nominato presidente del Dopolavoro frazionale di Voltois.

AVIANO. - *Dopolavoro frazionale di Pedemonte.* — Il fascista Ferdinando Cipolat è nominato presidente del Dopolavoro frazionale di Pedemonte di Aviano.

TREPPO CARNICO. - *Dopolavoro frazionale di Tausia.* — Il fascista Marcellino Morocutti viene nominato presidente del Dopolavoro frazionale di Tausia.

Movimento Presidenti

AQUILEIA. - *Dopolavoro frazionale di Fiumicello.* — Il fascista Marco Rigatti è nominato presidente del Dopolavoro frazionale di Fiumicello d'Aquileia, in sostituzione del camerata Luca Giorgio dimissionario.

Nomine componenti Direttorio O.N.D.

CERVIGNANO DEL FRIULI. - *Dopolavoro Comunale.* — Il fascista Francesco Franzoni è nominato segretario del Dopolavoro comunale di Cervignano.

S. GIOVANNI AL NATISONE. - *Dopolavoro frazionale di S. Andrat dell'Judrio.* — I fascisti Giovanni Bernardis e Mario Paron sono nominati componenti del Direttorio del Dopolavoro frazionale di S. Andrat dell'Judrio.

« 2ª Befana del soldato »

Offerte pervenute al Dopolavoro Provinciale:

Bertiolo: Dopolavoro comunale lire 50; *Nimis:* Dopolavoro comunale lire 91; *Osoppo:* Dopolavoro comunale (seconda offerta) lire 60; *Palmanova:* Dopolavoro aziendale Banfi (seconda offerta) lire 100; *Pasiano di Pordenone:* Dopolavoro comunale lire 100; *Pasiano di Pordenone:* Dopolavoro frazionale di Cecchini lire 50; *Paluzza:* Dopolavoro frazionale di Rivo lire 87.35; *Paluzza:* Componenti R. G. F. lire 25; *Torreano di Cividale:* Dopolavoro frazionale di Canalutto lire 35; *Torreano di Cividale:* Dopolavoro frazionale di Masarolis lire 70; *Torreano di Cividale:* Dopolavoro frazionale di Montina lire 52,90; *Torreano di Cividale:* Dopolavoro frazionale di Prestento lire 10; *Torreano di Cividale:* Dopolavoro frazionale di Togliano lire 334,20; *Torreano di Cividale:* Dopolavoro comunale lire 388; *Verzegnis:* Plotone X. Alpini lire 200; *Udine:* Impresa ing. Fermo Solari lire 200.

Nuove Sezioni O.N.D.

AVIANO. - *Dopolavoro frazionale di Pedemonte.* — Si segnala l'atto di attaccamento alla organizzazione dopolavoristica dimostrato da un gruppo di 38 frazionisti di Pedemonte di Aviano che hanno concorso con il loro aiuto morale e materiale perchè anche nella loro frazione sorgesse una Sezione della O.N.D.

Il Dopolavoro di Pedemonte è stato così costituito ed ha una decorosa sede provvista di apparecchio radio, riviste, giornali, ecc.

TREPPO CARNICO. - *Dopolavoro frazionale di Tausia.* — Un gruppo di frazionisti di Tausia, in numero di 28, hanno cooperato alla costituzione della Sezione Dopolavoro nella loro frazione.

L'inaugurazione della sede ha avuto luogo domenica 19 u. s. La sede è provvista di apparecchio radio, giornali e riviste ecc.

Si segnala l'atto significativo dei citati dopolavoristi.

Disposizioni

Rendiconto «2ª Befana del Soldato»

I Presidenti di tutti i Dopolavoro dipendenti (che non l'avessero ancora fatto) prendano nota di inviare, con tutta urgenza, e non oltre il 28 gennaio p. v. a questo Dopolavoro provinciale il rendiconto esatto e dettagliato delle raccolte, generi di conforto ed indumenti di lana in occasione della «II. Befana del Soldato». Il rendiconto, che dovrà essere accompagnato da un elenco di tutti gli offerenti e per qualsiasi offerta, comporta anche la restituzione dei bollettari a suo tempo inviati.

Dovrà poi essere inviata la documentazione fotografica della cerimonia per la distribuzione del pacco-dono, dei ranci e degli spettacoli, organizzati per la «Befana» a favore dei Camerati alle Armi, nonchè l'elenco nominativo di quei collaboratori che si sono maggiormente prodigati per la migliore riuscita della manifestazione.

I Presidenti dei Dopolavoro dipendenti — e specialmente quelli delle Sezioni provviste di cinema — prendano nota che la quota per ottenere l'esenzione al pagamento dei diritti erariali è fissata in lire 20 per ogni rappresentazione.

Uguale quota di lire 20 è stabilita per gli spettacoli d'arte varia organizzati dal Dopolavoro.

Istituzione Corsi professionali per dopolavoriste

Il Dopolavoro Provinciale ha istituito una serie di Corsi Professionali di Economia domestica, Taglio, Industrie agrarie, Dattilografia, Stenografia e Tedesco riservati alle dopolavoriste.

Tali corsi avranno inizio nel prossimo mese di febbraio.

Le iscrizioni si ricevono presso il Dopolavoro Provinciale, via Girardini 8, presso i Dopolavoro rionali della città e presso i Gruppi Rionali dei Fasci femminili.

Manifestazioni

PONTEBBA. - *Dopolavoro comunale.* — Sabato 25 gennaio p. v. a cura del Dopolavoro comunale di Pontebba avrà luogo una recita filodrammatica data dal Gruppo filodrammatico «E. Beltrame» di Udine, con la commedia di Piero Mazzolotti «Lascia fare a Nini». Seguirà la farsa «Il mio viaz a Vignesie» di Silvio Sattolo.

Segnalazione

Nei giorni dal 9 al 17 marzo p.v. avrà luogo la 45. Fiera di Verona, a carattere interzonale, in seno alla quale sarà allestita anche una Mostra di coniglicoltura ed avicoltura affidata all'O.N.D.

I Presidenti dei Dopolavoro dipendenti segnalino, con sollecitudine, l'eventuale partecipazione alla Mostra in parola, specificando i soggetti che vi potranno essere inviati ed il numero di essi, tenendo presente che i conigli potranno concorrere fino al numero di 15 fra maschi e femmine ed i polli fino a 6. Per chiarimenti necessari rivolgersi al Dopolavoro Provinciale, via Girardini 8.

Cronaca mesta

Andrea Ciani Seren

L'altro ieri mattina in forma modesta e ristretta, in omaggio alle sue disposizioni testamentarie, sono seguiti i funerali del commissionato Andrea Ciani Seren, spirato improvvisamente domenica scorsa.

Figura assai nota nell'ambiente commerciale, egli godeva larga stima e simpatia per le sue ottime qualità e per il suo tratto gentile e cordiale.

Alla mesta cerimonia sono intervenuti parenti ed intimi di famiglia che hanno scortato la salma sino a Bertiolo, paese natale di Andrea Ciani ove sono state celebrate le esequie.

Alla vedova, ai figli, al genero cent. cav. Arturo Pezzali ed ai famillari le nostre sentite condoglianze.

Funebri Natale Zanco

Si sono svolti ieri nel pomeriggio i funerali del compianto maestro Natale Zanco, da molti anni apprezzato ed amato insegnante di teoria e solfeggio presso il R. Istituto Parificato Musicale «J. Tomadini», valoroso orchestrale e componente per molti anni della Banda Cittadina ed attualmente della Banda della Milizia per la Difesa Controaerea. Una folla di colleghi, amici e conoscenti si era raccolta attorno al feretro per porgere alla salma l'estremo reverente saluto. Il mesto corteo si moveva, dopo le esequie celebrate nella Cappella dell'Ospedale Civile, alle ore 14 avviandosi al Camposanto. Reggevano i cordoni i colleghi Liberale e Catena e gli amici Zorzi e Moretto. Accompagnavano la salma il figlio e largo stuolo di parenti ed intimi di famiglia, nonchè numerosi ufficiali e sottufficiali della Milizia Difesa Controaerea, insegnanti dell'Istituto Musicale «J. Tomadini», numerosi componenti la Banda Milizia Difesa Controaerea, amici ed estimatori. Alla famiglia rinnovate espressioni di cordoglio.

Funebri Donato Bianco

A 48 anni si spegneva, dopo lunga malattia, il maresciallo maggiore Donato Bianco di Sussistenza. Ieri alle ore 16, sono state rese alla salma le estreme onoranze; rendevano gli onori un picchetto armato della Compagnia di Sussistenza. Avevano inviato corone i sottufficiali del Presidio Militare di Udine, gli Ufficiali della Direzione e del Comando, sottufficiali, impiegati e dipendenti della Direzione e dello Stabilimento. Sulla bara, avvolta nel tricolore, posavano accanto ai fiori della vedova, le insegne del grado dell'estinto e le decorazioni ottenute durante la grande guerra. Il mesto corteo si moveva da via Rivis. Reggevano i cordoni i colleghi Eugenio Cheli, Giovanni Bottega, Gino Grifoni e Pompeo Nicelli. Accompagnavano la salma la vedova ed i familiari, ufficiali di Sussistenza e di Commissariato con a capo il col. Zironi direttore di Commissariato, il magg. commissario cav. Cacciatore, il ten. Zitelli comandante la Compagnia di Sussistenza; molti amici e conoscenti. Le esequie venivano celebrate nel Tempio Ossario e quindi la salma veniva accompagnata al Cimitero. Prima che il feretro abbandonasse il Tempio Ossario, il picchetto armato rendeva alla salma gli onori militari mentre il ten. Zitelli faceva l'appello dello scomparso.

Alla famiglia condoglianze.

Beneficenza

A mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'E. C. A. — Per onorare la memoria del dott. Domenico Damiani: Teresa Rubazzer L. 10, dott. Giuseppe e Olimpia Urbanis L. 25. Per onorare la memoria di Ines Fletta nata Percotto: Giovanni Fiaibani L. 20. Per onorare la memoria di Andrea Ciani Seren: Guglielmo Di Santolo Venuti L. 10.

Alla Casa Invalidità e Vecchiaia. — Per onorare la memoria di Gian Paolo Pezza: Aurora D'Odorico L. 25.

All'Ass. Famiglie Caduti in Guerra. — Per onorare la memoria del dott. Domenico Damiani: Giuliano Chizzola L. 50.

Alla Casa Ozanam. — Per onorare la memoria di Andrea Ciani Seren: Umberto Chiurlo L. 50. Per onorare la memoria del dott. Domenico Damiani: A. G. Mizzau L. 20. Per onorare la memoria del dott. Sandrino e Ines Fletta: prof. Bianca Angeli L. 30.

ALTRE OFFERTE

Alla «2ª Befana del soldato». — Gli impiegati e le maestranze della ditta Maddalena hanno offerto L. 100 come pubblicato nel Comunicato n. 24 dell'O.N.D. per onorare la memoria del dott. Domenico Damiani, cognato del loro titolare.

Alla Dante Alighieri. — Per iscrivere socio perpetuo il nome di Luigi Mestroni: sen. bar. Elio Morpurgo 10, comm. Luigi Frova 20, sen. Luigi Spezzotti 10, cons. naz. Antonino Volpe 10, avv. Egidio Zoratti 10, cav. Elio Miotti 10, dott. Secondo Zanuttini 10, dott. Ermanno Coceani 5, ing. Lionello Leskovic 5. Per iscrivere socio perpetuo il nome del dott. Domenico Damiani: somma precedente L. 230, sen. Pier Silverio Leicht 10, rag. Giuseppe Del Bianco 10. Per iscrivere socio perpetuo il nome del comm. Maurizio Hofmann: somma precedente. L. 200, sen. Pier Silverio Leicht 10, rag. Giuseppe Del Bianco 10,

TEATRO

"Ultima edizione" della compagnia Rubens all'« Odeon »

Uno spettacolo che ha nella moderatezza e nella sobrietà i suoi primi coefficienti di riuscita; di una riuscita, comunque, che non può andare più in là del parco consenso. Sufficientemente scorrevole e variato, manca invece di quei «numeri» eccezionali, la cui vigoria ha sempre il potere di trarre il pubblico all'entusiasmo, e di fargli dimenticare o perdonare quel che di men buono il programma non manca mai di sciorinare. Un varietà, in conclusione, senza grandi apparizenze, ma senza dubbio garbato e piacevole.

Maria Ditrix, con la sua indiavolata spigliatezza e con la sua davvero genuina dinamicità, si addossa il maggior peso del repertorio comico. Ma anche gli altri suoi compagni d'allegria — pur in un programma non eccessivamente largo in fatto di comicità — reggono bene i compiti loro, soprattutto il sempre sciolto e ambientatissimo Gino Cavalieri, che abbiamo rivisto con vero piacere ripetere il verso delle sue tipiche macchiette venete.

Il rimanente del numeroso complesso ha cooperato con grande impegno allo svolgimento della spigliata rivista, ed è piaciuto.

La maggior messe di applausi è toccata a felici «numeri» e quadri quali «Cronache mondane», «Danzando sulle scale» e «In campagna è un'altra cosa» del primo tempo, «Cronache del film muto» (ottima esecuzione parodistica) il quadretto d'attualità dei richiamati alle armi ed il finale del balletto, nel secondo tempo. Oltre, si capisce, a tutte le fortunate apparizioni della bravissima Ditrix.

Si merita una speciale menzione l'eleganza, l'originalità ed il buon gusto di quasi tutti i costumi ed anche di qualche scenario.

GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

(Udienza del 22 gennaio XIX).

Presidente: cav. uff. dott. Della Bianca. — Giudici: cav. dott. Boschian e dott. Cressati. — P. M.: cav. dott. Pacifico. — Cancelliere: Micottis.

Uccide accidentalmente un commilitone

Il 30 maggio dello scorso anno ad Attimis per la fatale leggerezza di un soldato si è dovuta lamentare una mortale disgrazia in uno stabile ove era accantonata una compagnia della Sussistenza. In una camerata si scherzava fra due commilitoni ed uno di essi — Giuseppe Caruso di Salvatore di 22 anni da Cefalù — spingendo troppo oltre lo scherzo impugnò un fucile del vecchio tipo Wetterly per minacciare per celia il compagno. Girava quindi l'arma, creduta scarica, faceva scattare il cane ed imprevedibilmente partiva un colpo. Il proiettile dopo avere scheggiato uno stipite della porta attraversava il successivo corridoio, ove, per disgraziata fatalità, transitava in quel mentre il soldato Dino Pinzano di Siro di 20 anni da Rive d'Arcano. Il disgraziato, colpito alla testa, decedeva sul colpo.

Imputato di omicidio colposo, il Caruso è comparso a piede libero e, giudicato colpevole, è stato condannato a 6 mesi di reclusione, al risarcimento dei danni verso la parte civile da liquidarsi in separata sede accordando a questa una provvisionale di L. 5 mila, alle spese di costituzione e patrocinio di parte civile in L. 300, al pagamento delle spese processuali e tassa di sentenza. Pena sospesa e non menzione.

Difesa: avv. Tessitori. Parte civile: avv. Sartoretti.

Spara contro il suocero dell'amata

Il fatto è avvenuto a Santa Maria di Lestizza nella notte fra il 21 e il 22 luglio dello scorso anno. Un giovanotto del paese, ritenuto piuttosto deficiente — tale Giovanni Marangoni fu Beniamino di 35 anni minatore — stuzzicato da compagni poco assennati, tentava di corteggiare una sposa il cui marito era sotto le armi. Naturalmente la donna oggetto delle sue mire non si curava nemmeno di lui il quale invece sempre più eccitato nell'amor proprio dai suoi stupidi compagni, la notte sopraccennata penetrò nel cortile della casa dove abitava la sposa e con dei sassi contro la finestra della sua camera cercò di richiamarne la attenzione. Uscì invece il suocero Luigi Favotto fu Valentino di 55 anni, il quale per farlo andare via, gli lanciava contro un sasso. Il Marangoni rispondeva con un colpo di rivoltella, probabilmente, sparato in aria.

Imputato di tentato omicidio, il Marangoni compare a piede libero, e, ritenuto colpevole è condannato a 6 mesi di reclusione, due d'arresto, al pagamento delle spese processuali e tassa di sentenza.

Difesa: avv. Fattorello.

Pericoloso infortunio di un deviatore alla stazione

Ieri mattina verso le 7.45, il deviatore Evaristo Mattiussi era intento alla manovra di uno scambio alla stazione ferroviaria, per permettere il regolare accesso in stazione stessa, del treno proveniente a quell'ora da Venezia. Accidentalmente si esponeva troppo verso il binario di corsa in modo che il bagagliaio del suddetto treno, lo urtava violentemente e lo gettava a terra. In conseguenza del forte colpo ricevuto, egli riportava una grave contusione alla regione sinistra con frattura di una costola.

E' stato trasportato all'Ospedale ed ivi giudicato guaribile in 25 giorni salvo complicazioni.

Arrestato e denunciato per maltrattamenti alla moglie

I carabinieri di San Daniele, in seguito ad opportuni accertamenti, hanno proceduto all'arresto di certo Quintino Zullani fu Domenico di 31 anni dimorante a San Daniele, resosi responsabile — e non già per una volta sola — di maltrattamenti con percosse in danno della propria moglie Iolanda Braidotti.

La sparizione di un impermeabile

Bonaventura Zilli fu Francesco, di 47 anni, dimorante in via dei Bon 42, denunciava l'altro giorno ai carabinieri la sparizione di un impermeabile del valore di 300 lire che stava appeso all'attaccapanni nel corridoio d'entrata della casa. L'impermeabile era di proprietà del milite Lorenzo Forgiarini. Del ladro nessuna traccia.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

22 gennaio 1941 XIX

NATI [illegible]

MORTI [illegible]

MATRIMONI [illegible]

Nascite

Marzuttini Bruna (I nato), di Gino e di Petri Luigia.

Morti

Degano Celeste fu Pietro di anni [illegible] muratore.

Drlussi Angelo fu Luigi di anni [illegible] falegname.

Gallizia Candotti Lidia di Giuseppe di anni 20 casalinga.

Schiffo Alberto fu Leonardo di anni 40 agricoltore.

IL GIORNO

Giovedì 23 gennaio (23-342)
Sposalizio di M. V.
1871 - Vittoria dei Garibaldini a Digione.

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: pasta al sugo, riso e patate, coniglio in umido, uova in funghetto, contorni.

Sera: zuppa di verdura, frittura mista, uova, contorni.

Oggi alla radio

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 10: Radio scolastica; 16.40: La camerata dei Balilla e delle Piccole italiane; 17.15: Trasmissione per le Forze Armate; 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20, 22.45: giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.30: Dischi, 13.15: Selezione di operette dirette dal m. Petralia; 15.10: Orchestrina diretta dal m. Zeme; 19.40: Musica varia; 20.40: Secondo e terzo atto di «La fiamma», melodramma in tre atti, musica di Ottorino Respighi.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12: Orchestra diretta dal m. Angelini; 12.30: Concerto della pianista Vera Franceschi; 13.15: Musiche brillanti dirette dal m. Arlandi; 14.25: Orchestrina moderna diretta dal m. Seracini; 20: Primo atto di «La fiamma», melodramma in tre atti, musica di Ottorino Respighi; 20.45: Musiche da film; 21.15: «Sole per due», tre atti di E. Bassano.

Colpito dal calcio di un cavallo

Il soldato Sebastiano Pantano appartenente al 23° Artiglieria, stava accompagnando l'altro giorno il proprio cavallo al maneggio. Ad un tratto l'animale sferrava un formidabile calcio che colpiva il soldato alla regione addominale e lo gettava a terra. In preda a forti dolori e quasi privo di sensi, egli veniva prontamente soccorso dai commilitoni e dai superiori e poscia trasportato all'Ospedale Militare dove veniva trattenuto con prognosi riservata.

La caduta di una dodicenne

La dodicenne Maria Fabris di Angelo da Mortegliano, mentre camminava in casa, incespicava in una sedia e conseguentemente cadeva a terra. Nella caduta riportava la frattura dell'avambraccio destro per cui doveva ricorrere alle cure dell'Ospedale Civile ove veniva accolta e giudicata guaribile in venti giorni.

SPETTACOLI

TEATRO

PUCCINI - Dal giorno 24 corr. spettacoli di Cinema-Varietà «Comp. di Riviste NAGHEL» con il film «IL 4º NON ARRIVA».

ODEON - Ore 20.45 (Comp. di Riviste Rubens) - SARA' TUTTO PIU' BELLO DOMANI - Serata d'addio.

CINEMATOGRAFI

ODEON - Domani prima di SENZA CIELO - Con Isa Miranda e Fosco Giachetti.

SAVOIA - YVETTE - Drammatico con A. Matterstock. O. 17 Imm.: L'AMORE PIU' FORTE - Novità.

IMPERO - UNA NOTTE D'OBLIO. Con R. Joung. Ore 17.

CECCHINI - GRANDI MAGAZZINI - Con Maria Denis e Vittorio De Sica. Ore 17.

DOPOLAVORO FERROVIARIO IL ROMANZO DI UNA DONNA. Amoroso e romantico con Marianne Hoppe. Ore 17.

CRONACA DI PORDENONE

Convocazione Fiduciari dei Gruppi Rionali

Per domani, venerdì 24, alle ore 20.30 alla Casa del Fascio, il Commissario straordinario ha convocato i fiduciari dei due Gruppi della città «Medaglia d'oro Gabelli» e «Medaglia d'oro De Carli» e quelli di Borgomeduna, Vallenoncello, Torre e Roraigrande.

Tesseramento fascista

Le operazioni di tesseramento dovranno essere ultimate entro il 31 gennaio XIX. I fascisti che ancora non avessero provveduto a regolarizzare la loro posizione amministrativa sono invitati a farlo immediatamente.

Nei Volontari di guerra

Per il periodo di richiamo alle armi del Comandante la locale Centuria dei Volontari di guerra, tec. Giuseppe Toniolo, il comando della stessa è affidato al camerata prof. Antonio Marson.

Le donne fasciste in visita alla Casa di Riposo e al Sanatorio

Come ogni anno, la Segretaria del Fascio femminile e le sue collaboratrici e visitatrici, in questi giorni, si sono recate alla Casa di riposo in piazza dei Grani, ove hanno recato la loro parola di conforto ai ricoverati, accompagnata dall'offerta di tabacco, dolci e frutta. Analoga visita è stata fatta al Sanatorio. Le offerte sono state elargite da un ente cittadino, dimostrando ancora una volta la sua gentile solidarietà verso i poveri vecchi e gli ammalati.

Le donne fasciste sono state ricevute dai dirigenti dei due istituti, e riscossero il commosso ringraziamento dei beneficiati.

Le carte annonarie dei richiamati

La podesteria comunica:

Le carte annonarie intestate ai militari attualmente richiamati alle armi, in possesso delle rispettive famiglie, devono essere restituite al Municipio entro il 25 corrente a cura del capo famiglia o di chi per esso.

Le carte così ritirate saranno conservate per l'eventuale ricompensa ai militari predetti in caso di licenze e congedo.

I produttori agricoli e i loro famigliari e dipendenti che, in base alle denuncie recentemente prodotte, siano provvisti di grano o di farina, di grano, di burro, lardo, strutto, pancetta e simili, in quantità superiore ed uguale alle corrispondenti razioni per i mesi di febbraio, marzo e aprile 1941, sono pure tenuti a presentare entro il 25 corrente le rispettive carte annonarie al Municipio per il ritiro dei buoni corrispondenti ai generi predetti.

Qualora le quantità siano inferiori alle razioni di spettanza, le carte dovranno ugualmente essere presentate al Comune per l'asporto dei buoni fino alla concorrenza della disponibilità dei generi come sopra denunciati.

La Messa dell'Ausiliatrice

Domani, venerdì 24 corrente, alle ore 8.30, sarà celebrata nella cappella del Collegio don Bosco la consueta S. Messa mensile in onore della Madonna Ausiliatrice.

La «sagra» di S. Agnese a Roraipiccolo

Domenica prossima, 26 corrente, la rurale borgata di Roraipiccolo celebrerà l'antichissima «Sagra» di S. Agnese, che si svolge annualmente con speciale solennità. Se il tempo dopo la neve e la pioggia di questi giorni potrà rimettersi in bello, permettendo così alle strade di asciugarsi e di diventare praticabili, la ridente frazione sarà animata, specie nelle ore del pomeriggio, dalla folla dei pordenonesi e degli abitanti dei paesi vicini che vi affluiranno per la tradizionale passeggiata. Questa sarà resa più attraente, almeno per i piccoli, dai consueti baracconi dei divertimenti popolari e dai banchi dei venditori di frutta e di dolciumi allineati sulla piazza che circonda la nuova bella chiesa.

Per quanto riguarda il programma religioso, esso comprende alle ore 11 la Messa solenne in terzo, con discorso sulla Santa, detto dal prof. don Schincariol del Collegio Don Bosco, ed alle ore 15 la processione attraverso le vie del sobborgo con il simulacro della Santa (opera egregia dello scultore Bartoli di Firenze, inaugurata lo scorso ottobre).

Le vaccinazioni antidifteriche

La podesteria, a parziale modifica di quanto ha comunicato nel numero di ieri, avverte che nei giorni 31 gennaio, 1 e 3 febbraio p. v. saranno eseguite le vaccinazioni pubbliche gratuite, nei locali e nelle ore seguenti:

Pordenone: palazzo scuole urbane dalle ore 14.30 alle 16.30.

Borgomeduna: edificio scolastico dalle ore 15 alle 16.

Roraigrande: edificio scolastico, dalle ore 16.30 alle 17.30.

Torre: scuole comunali vecchie, dalle ore 14.30 alle 16.30.

Vallenoncello e Villanova: edificio scolastico di Vallenoncello: dalle ore 16 alle 17.

Le vaccinazioni saranno poi riprese nei giorni 26, 27 e 28 febbraio negli stessi locali scolastici. I genitori o chi per essi che non dovessero attenersi alle suindicate disposizioni, saranno sottoposti a procedimento contravvenzionale.

Pro Befana del soldato

Pubblichiamo un altro elenco di offerte pervenute per la II^a Befana del Soldato. Il primo elenco è stato pubblicato nel numero di sabato 11 corrente.

Offrirono: Peruch Maria, L. 50; Romano Boranga, 50; Ditta Mario e Antonio Boranga, 50; Mario Boranga, 50; Ragagnin Alessandro, 20; Ellero Alfonso, 20; Floreani Osvaldo, 50; Nocente (cartoleria) 20; Sartori Paolo 20; De Gan e Furlanetto 20; Sorelle Ceolin 20; Pittini (calzature) 50; Ditta F. Asquini 100; Bristot 5; Zanussi Luigi 20; Banca Cooperativa 20; Veroi Ditta Colori 20; famiglia Veroi, 100; Ditta Zanetti, (frutta) 20; Morandi Roma 50; Toffoli Giuseppe 5; A. C. Marchi (stoffe) 200; Giovanetti Graziano 50; Marcolin Perissinotti 100; Pramper 50; Onofri Francesco 20; Falomo Pietro 20; Polese Lazzaro 20; Giacomelli (cappelli) 20; Bombonato 10; Ditta Corai 20; Caccia Arturo 20; Fantuzzi Luciano 20; Fratelli Coran 50; Fratelli Petris 20; Pagotto Giuseppe 5; Pagotto Carlo 5; Fasan Angelo 20; Maddalena Achille 10; Melan Angelo 10; Trevisan Luigi 10; Cavazzini Mario 10; Cignacco Luigi 10; Ebinio Elio 10; Busetto Truro 5; rag. Fabbro Giacomo 10; N. N. 10; Cramer Giuseppe 5; dott. Talotti Giuseppe 20; Maddalena Ottavio 5; Paludetto Enrico 5; Trivelli Luigi 10; Sandrin Alberto 5; Biasotto Domenico 20; Montereale Angela 5; Comisso Gustavo 5; dott. Barbaro Giulio 10; Parini Giuseppe 5; D'Andrea Eugenio 10; Zavagno Ferruccio 10; Severa Mario 20; A. Romanin 50; Brusadin Teresa 20; Cadelli Mario 10; Fratelli Onofri 10; N. N. 5; Fabbro (farmacia) 20; Pollini cav. Pietro 10; Gasparini avv. Francesco 10; Bulfoni Gerardo 30; Zacchi dott. Giulio 50; Banca del Friuli 50; Tomadini Luigia 100; Tomadini Lorenzo 100; Operai Panificio Tomadini 60; Operai Pastificio Tomadini 60; De Franceschi Domenico 10; Missinato 5; Missinato 20; Raengo Costante 10; Cipolat 5; Zuccola Albano 10; Del Ben Sebastiano 5; Micheluz Sante 1; Mozzon Selvino 2; Piva Paolo 2; Fedrigo Angelica 10; famiglia Lisotti 5; Faganello Giovanni 2; Pinotti Giacomo 2; Gasparotto Giovanni 10; De Franceschi Rodolfo 5; Gasparotto Isidoro 10; Favro Angelo 10; Minet Pietro 5; Moro Sante 5; Del Ben Paolo 5; De Luca Vittorio 5; Merigot Umberto 10; Camilot Antonio 10; Calderan Antonio 10; Circolo Famiglia 15; Piccinin Emilio 10; Vercizio Andrea 5; Stari Guido 5; cav. Nello Frasio 50; Albergo Moderno 50; Rinotti Pietro 20; Fabbro (osteria) 10; Consorzio Agrario Provinciale 50; Rallo Luigi 50; Luigi Furlan 100; farmacia Rinaldi 20; Polese Alberto 20.

L'addio di Dina Galli

Ieri sera al Teatro Verdi, Dina Galli ha dato la sua seconda ed ultima recita davanti ad un foltissimo pubblico che ha festeggiato vivamente la grande attrice, Nerio Bernardi e i loro bravi compagni d'arte. Anche la commedia di Armando Curcio «Ci penso io!», che è stata rappresentata, ha avuto la sua parte di applausi.

Molto curata la messinscena.

Al cinema «Roma»

Questa sera, giovedì, sarà proiettato al supercinema «Roma» il film «Boccaccio» interessantissimo lavoro tratto dall'omonima operetta, della quale gli spettatori udranno anche la brillante musica

Manifestazioni sportive invernali del C.A.I.

La Sezione locale del Centro Alpinistico Italiano comunica il calendario delle manifestazioni sportive invernali che avranno luogo al Pian Cavallo:

Domenica 9 febbraio: Caccia alla volpe; domenica 16 febbraio: gara di marcia a squadre.

Ambedue le manifestazioni hanno per scopo principale di fare conoscere agli appassionati dello sci le bellezze naturali e le grandiose possibilità sciistiche del Pian del Cavallo. Il rifugio «Policreti» che è aperto ogni sabato e domenica, con servizio di alberghetto, darà una accogliente e confortevole ospitalità ai partecipanti.

A suo tempo verranno comunicati modalità e quote di partecipazione.

AZZANO DECIMO

La scomparsa di uno squadrista

(F.C.) - Guerrino Fregonese, umile ma fervente Camicia nera squadrista, valoroso combattente e milite fedele della Rivoluzione, ha concluso il suo breve, ma onesto cammino terreno. Fin dalle lontane ore della prima vigilia, dal 1920, il nostro caro camerata scomparso, reduce dalla guerra (nella quale aveva compiuto numerosi atti di valore ed era stato decorato) si inscrisse nella squadra d'azione del Fascio di Tiezzo che fu tra i primissimi a sorgere in provincia, e che a mezzo dei suoi squadristi diede vigoroso contributo alla Causa della Rivoluzione fascista. Marcia su Roma e Sciarpa Littorio, distintosi anche nelle azioni squadriste, come in guerra, Guerrino Fregonese (che era stato tra i primi ad entrare nella Milizia, dove diede de la sua opera quale caposquadra nei corsi premilitari) non poteva mancare alla guerra per la conquista dell'Impero che lo vide legionario valoroso ed entusiasta. Scoppiato l'attuale conflitto ecco il nostro indimenticabile camerata arruolarsi nella 463. Coorte Camicie nere e partire volontario per dare ancora una volta il suo braccio di fedele ed entusiasta camicia nera squadrista all'Italia imperiale. Anche in quest'ultimo reparto, dove rivestiva il grado di caposquadra ben degnamente, seppe distinguersi e farsi amare dai superiori, dai colleghi e dai militi.

Ancora dolorosamente stupiti del suo triste destino, conclusione di male contratto in servizo militare eleviamo il grido della fede fascista:

Camerata Guerrino Fregonese: Presente!

PORCIA

Eugenio Porracin dichiarato disperso

E' pervenuta dal Ministero della Guerra la comunicazione che l'alpino Eugenio Porracin fu Luigi della classe 1919 la cui famiglia risiede nella frazione Zuccolo, località Brentella, è stato dichiarato disperso il 1. novembre scorso dopo il combattimento di Sella Furka (Grecia). La notizia è stata comunicata alla madre dalle autorità locali. Giungano ai parenti tutti del valoroso combattente gli auguri di prossime più confortanti notizie.

FIUME VENETO

Solidarietà fascista

Anche nel nostro Comune le raccolte per la II. Befana del Soldato hanno dato i più lusinghieri risultati. Difatti le somme raccolte hanno oltrepassato le tremila lire colle quali sono stati comperati e spediti circa sessanta pacchi ai combattenti.

Refezione scolastica

Con lunedì prossimo venturo anche nel nostro Comune, funzionerà la refezione scolastica a beneficio degli scolari indigenti delle varie classi. E' anche questa una prova tangibile dell'amore del Regime per le classi povere e per la difesa della razza.

Un furto

Domenica notte, ignoti ladri, sono penetrati nell'abitazione dell'agricoltore Antonio Morson di anni 55 della frazione di Praturlone, asportando indisturbati una discreta quantità di lardo e di carne insaccata, arrecando un danno di circa 800 lire. Il furto è stato denunciato ai carabinieri.

CORDENONS

Beneficenza

Il Capo settore Eugenio Verin per onorare la memoria della sua carissima mamma ha fatto pervenire al Commissario del Fascio la somma di L. 300 che sono state assegnate: L. 100 pro culle povere, lire 100 alla Befana fascista e L. 100 pro Refezione Scolastica.

Il geom. Carlo Berner per onorare la memoria del suo caro babbo ha fato pervenire a questo Fascio la somma di L. 200 destinate a fondo cassa per assistenza famiglie bisognose dei Caduti in guerra.

PASIAN DI PRATO

Francesco Coseano: presente!



E' pervenuta la notizia dal Ministero della Guerra che il Caporale Artigliere Francesco Coseano di Umberto della classe 1920, è deceduto sul fronte greco - albanese in seguito a ferite riportate in combattimento.

La notizia è stata recata ai famigliari dalla rappresentante dei Fasci femminili, da un ufficiale dell'Esercito accompagnati dal Podestà e dal Segretario del Fascio.

Egli è il terzo Caduto per la Patria di Pasian di Prato in questa guerra di liberazione e di giustizia.

Era partito con i suoi camerati di Leva orgoglioso di dare il suo contributo di valore. Aveva partecipato alla campagna sul fronte occidentale dopo di che, nel novembre scorso fu trasferito sul fronte albanese. Nella ultima cartolina inviata al padre, lo confortava che di nulla avesse da temere che egli era fiero di essere giunto con i compagni sul terra albanese per difendere i sacri diritti dell'Italia. Raccomandava alla mamma di non piangere se la dura sorte gli fosse stata avversa.

Giovane buono, molto affezionato alla famiglia di cui era figlio unico, aveva imparato a compiere il proprio dovere nella scuola, nella organizzazione della Gil, nella quale si distingueva per disciplina e frequenza nelle adunate. La gloriosa sua scomparsa riempie di fiero dolore tutti quanti lo conobbero. Egli sarà ricordato con commosso affetto per le nobili doti che possedeva. La Patria non dimentica i suoi Figli diletti immolatisi per una causa giusta e santa, li ha tutti presenti nella memoria e nel Sacrificio compiuto. Martedì scorso, nella chiesa parrocchiale, è stata celebrata una funzione religiosa alla memoria del Caduto.

Francesco Coseano: Presente!

FORNI DI SOPRA

Ennio Antoniaconi: presente!

Sul fronte greco è caduto combattendo da valoroso l'alpino Ennio Antoniacomi fu Valentino, giovane fascista della classe 1920.

Giovane ardito e volonteroso, animato da forte sentimento patriottico, egli era partito per l'Albania, deciso a compiere interamente il proprio dovere.

Alla memoria dell'eroico Caduto vada il nostro commosso, riverente omaggio. Alla madre già duramente colpita dalla perdita del marito, ed ai famigliari giungano le nostre vive espressioni di cordoglio.

Ennio Antoniacomi: presente!

Sacile

Vaccinazione antidifterica

Oggi giovedì alle ore 13, all'Ospedale continueranno le vaccinazioni antidifteriche per gli alunni delle prime classi elementari che, causa il tempo cattivo non poterono giovedì scorso presentarsi.

Rammentiamo che, senza detta vaccinazione i ragazzi non potranno continuare a frequentare la scuola.

Conversazione rinviata

Causa la rigidità della temperatura domenica scorsa non si è svolta la conferenza sul tema: «Resistere per vincere - vincere per il popolo lavoratore» che doveva essere tenuta dalla Fiduciaria della Sottosezione dell'Istituto di Cultura fascista prof. Lucia Viotto Trani, e che pertanto è stata rinviata a data da destinarsi.

Esami per l'accertamento della cultura

Oggi alle ore 14 alla scuola elementare «9 maggio» si svolgerà una seconda sessione di esami per lo accertamento della cultura, alla quale potranno partecipare i candidati che hanno superato gli anni quattordici.

Inviare subito domanda, corredata dal certificato di nascita e da quello di subita rivaccinazione alla R. Direzione didattica.

Chi ha prestato servizio militare è dispensato dal presentare il certificato di subita rivaccinazione.

Giornata antiblasfema

La giornata antiblasfema, voluta dal Pontefice e organizzata dal Vescovo in tutte le parrocchie, particolare solennità ha avuto nel nostro centro domenica u. s. colla partecipazione di tutte le branche dell'A. C. maschili e femminili.

Sono state innalzate preghiere riparatrici al Signore per ottenere misericordia e per togliere dalla società il vizio mostruoso della bestemmia. Dalle ore 16 alle 19, la Cappella del Crocifisso ha accolto nella sua pace suggestiva numerosissimi fedeli in fervente preghiera e devota costante adorazione dinanzi al SS. Sacramento esposto. Alle 19 vennero cantate le litanie del S. Cuore, e quindi veniva impartita la solenne benedizione col SS. Sacramento.

RESIA

Alfonso Clemente: presente!



In seguito a ferite riportate in combattimento sul fronte greco-albanese, è deceduto il 22 novembre, l'alpino Clemente Alfonso fu Odorico della classe 1919, della frazione di S. Giorgio.

Giovane volonteroso e d'animo aperto, di sentimenti di fedeltà e di obbedienza, era benvoluto specialmente nelle organizzazioni giovanili dove, sempre primo ovunque e pronto ad ogni chiamata, con il suo esempio trascinava anche i compagni che lo stimavano per il suo carattere buono e gioviale.

Era in Albania dalla primavera del 1940 ed aveva partecipato con entusiasmo e coraggio a tutti i fatti d'arme della gloriosa Divisione Julia dal 28 ottobre in poi.

Alla madre, vedova di guerra, al fratello pure lui in grigio verde, alla sorella e congiunti sia di conforto la nobiltà della causa per la quale gloriosamente offrì la sua florida giovinezza, la certezza che perenne sarà il suo ricordo fra la popolazione, e la sicurezza che il Suo Olocausto servirà di esempio e di sprone alle generazioni nuove.

Alfonso Clemente: Presente!

TARVISIO

Per il pacco agli Alpini della «Julia»

Pubblichiamo il terzo e il quarto elenco delle offerte pervenute presso la locale sede del Fascio, destinate agli alpini della Divisione «Julia»:

3° e 4° elenco: Manip. Milizia confinaria di Tarvisio lire 270, S. A. Italstrade 200, impiegati Impresa Masieri 120, Antonio Siega negoziante 50, Giacomo Faleschini 50, cav. Lorenzo Da Ponte 50, famiglia Vittorio Humar 35, Bruno Scatton 20, Pietro Candoni 20, Renato Cironi 20, Giulio Marini 20, Fabro Blasizzo 10, dott. Luigi Salvaterra 10, Sebastiano Giardi 10, cav. Dante Volpini 10, geom. Arturo Sarto 10, per. Carlo Covelli 10, geom. Ferdinando Saber 1, S. T. Coccola 10, Pietro Zamparo 10, Girolamo Candoni 10, Oscar Buratti 10, Urbano Fabbro 10, Ugo Dal Mas 10, Alconso Siano 10, Clemente Simeone 10, Elio Bordoni 10, Giuseppe Forgiarini 10, Romeo Vertieri 10, Egidio Politi 10, Pietro Masonat 10, Fabro D'Orlando 10, Vittorio Ardivel 10, Ernesto Dell'Agnese 10, Bruno De Cilia 10, Germino Deon 10, Aldo Cantamessa 10, Ignazio Masini 10, Giuseppe Ghezzi 10, Fausto Foramitti 10, Erminio Salmoiraschi 10, Vittorio Martinelli 13, Ing. Antonio Gasperi 7.50, geom. Franco Zecca 7.50, geom. Ugo Miotti 7.50, Vinicio Totis 7.50, dott. Romano Marchetti 7.5, Paolo Da Pozzo 7.50, Carlotta Rizzetto 5, per. Giuseppe Miniussi 5, Gianni Tondolo 5, Giacomo Mauro 5, Antonio Clemente 5, Angelo Minarelli 5, Pietro Gaddoni 5, Carlo Redolfi 5, Albino Servilino 1.50, Enrico Dri 1, Paolo Orlando 1, Domenico Travani 1; Raffaele Vannecchi 15, Armando Contento 50, Gino Settimi 5, Guido Tarantelli 500, I. B. C. Tarvisio 200, Luigi Rapuzzi 10.

Pro Befana del soldato

Offerte pervenute a questo Dopolavoro Comunale:

Ten. Firmino Deon lire 10, Italo Guerra 4, Gerolamo Candoni 2, geom. Vittorio Martinelli 10, geom. Angelo Gorelli 2, Fabio D'Orlando 5, Giorgio Danesin 5, Ernesto Dell'Agnese 5.

Palmanova

Riunione del Direttorio

Oggi giovedì alle ore 20.30 si riuniranno il Direttorio, capi settore e capi nucleo, alla sede del Fascio.

Lezione di cultura fascista

Il giorno 20 corrente alle ore 17.15 il geometra Nilo de Nardi, fiduciario delle sezioni dell'Istituto di Cultura fascista del nostro Capoluogo, presente la signora Nair Zachilli - Vanelli, fiduciaria delle sottosezioni femminile, ha tenuto una interessante conversazione alle operaie del Dopolavoro Aziendale Filanda Banfi S. A., trattando il tema: «Resistere ad oltranza».

La riunione si è chiusa con il saluto al Re Imperatore e al Duce.

Movimento demografico

Movimento demografico nel nostro Comune dal 1. al 31 dicembre scorso:

Matrimoni 3 — Nati vivi 13 — Nati morti nessuno — Morti 13 — Immigrati 26 — Emigrati 14.

S. GIORGIO NOGARO

Saluto ai premilitari coscritti

Sabato scorso con gesto simpatico, il Segretario del Fascio unitamente al Vice Comandante della Gil, ha riunito alla Casa della Gil tutti i giovani specializzati dei corsi premilitari della classe 1920 partenti per adempiere il loro dovere di bravi soldati italiani.

Il Segretario ha rivolto ai giovani parole di augurio esprimendo il suo vivo compiacimento per l'esito dei corsi stessi e per la buona volontà dimostrata ed applicata nei vari corsi di specializzazione.

Ha porto infine il suo caldo saluto, sicuro che ogni ragazzo adempirà fino in fondo il proprio dovere.

All'atto del commiato sono stati offerti ai partenti, pacchetti di sigarette e vari generi di conforto.

I giovani, hanno rivolto un vibrante «A noi!» al Duce fondatore dell'Impero.

Una gigantesca frittata

Ieri l'altro sulla strada provinciale Palmanova-San Giorgio di Nogaro, un commerciante in uova, mentre procedeva col proprio camioncino, carico d'uova a causa della strada ghiacciata in seguito un improvviso sbandamento finiva nel fosso laterale.

Ben seimila uova, quasi l'intero carico, andarono distrutte. Il malaugurato slittamento ha causato al commerciante, un danno di oltre 5 mila lire.

Ladro di biciclette arrestato

L'altro giorno innanzi al proprio negozio l'ondulatrice Ida Nardini di Sebastiano di 33 anni residente a S. Giorgio di Nogaro, veniva derubata della bicicletta seminuova.

In seguito certo Giacomo Citossi, riferiva ai carabinieri che nei pressi del cimitero di Porpetto, un individuo a lui sconosciuto cercava di vendere appunto un ciclo da donna. Sulla scorta dei connotati forniti, tale Ugo Giacomini fu Giuseppe da Mereto di Tomba di 50 anni, senza fissa dimora, veniva arrestato dai RR. CC. di Basiliano e quindi tradotto immediatamente al Comando di S. Giorgio di Nogaro, ove in seguito ad un stringente interrogatorio del cav. Costanzo Guglielmo, il tizio confessava di essere stato l'autore del furto. Aveva venduto la bicicletta per l'importo di L. 150 a certa Giovanna Favero a Santa Maria la Longa.

La bicicletta è stata successivamente requisita e restituita alla legittima proprietaria mentre il Giacomini veniva denunciato al Pretore di Palmanova e tradotto alle carceri mandamentali.

MARANO LAGUNARE

Una Cooperativa dei pescatori

Nella residenza comunale, martedì scorso si sono riuniti il Direttorio del Sindacato provinciale dei pescatori; il Consiglio della Compagnia di pesca; gli esponenti dei produttori locali nonchè il Direttorio Comunale dei lavoratori dell'industria. Alla riunione che è stata presieduta dal Segretario generale dell'Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'industria di Udine cav. Tridenti, hanno assistito il Segretario comunale, Cattarinussi, per il Podestà, il Segretario del Fascio Regeni ed il delegato di Zona dei lavoratori dell'industria di Cervignano, cav. Crocco.

Il camerata Tridenti ha esposto l'attività che l'Unione ha svolta finora per i pescatori, attività che ha segnate tappe veramente proficue; la costituzione ed il funzionamento del mercato all'ingrosso; la costituzione della Mutua Unitetica; il disciplinamento dell'esercizio di pesca, ecc.

Posto il problema della costituzione di una Cooperativa fra i pescatori ha spiegate le ragioni e gli scopi di tale costituzione demandando agli intervenuti di pronunziarsi in merito ad essa. Poscia, esaminando il problema dell'assistenza sociale, ha annunziato il proposito di istituire in Marano un Ambulatorio medico gestito dalla Mutua con il funzionamento «in loco» dell'armadio farmaceutico.

Aperta la discussione hanno interloquito i camerati Cattarinussi, Crocco, Regeni ed altri. L'uditorio sentite le dichiarazioni del Segretario dell'Unione e preso atto della conclusione della discussione svoltasi in atmosfera di cameratesca e serena comprensione, tributa un plauso all'organizzazione sindacale e conviene di addivenire alla convocazione plenaria dell'assemblea domenica p. v. per l'attuazione dei voti e delle aspirazioni dei pescatori lagunari.

Il Segretario dell'Unione assicurato l'intervento, sindacale alla riunione prestabilita, alla quale interverranno col Podestà e col Segretario del Fascio il segretario provinciale dell'Ente della Cooperazione, il Direttorio provinciale dell'Istituto di Previdenza, il direttore provinciale dell'Istituto degli Infortuni nonchè il direttore dell'Ufficio provinciale mutualistico ed il direttore della Banca Nazionale del Lavoro, chiude la riunione esaltando il lavoro e la gente del lavoro che fiduciosa opera nel Regime per la vittoria delle armi nostre.

TARCENTO

Pro Befana del soldato

Elenco delle offerte pervenute al Dopolavoro Comunale:

Giavitto Guglielmo L. 2, Toffoletti Edoardo 2, Toffoletti Arrigo 1, Lanfranco Querino 5, Clocchiatti Guido 2, ditta Luciano Cosani 10, Attilio Nardini 10, Franca Nardini 2, Gigi Nardini 2, Edda Nardini 2, Carlo Sassano 3, Libia Turin 2, Giuseppe Menis 1, co. Maria di Montegnacco 20, dott. Iacopo Bonfadini 20, ditta Olvino Morgante 100, Bepi Remont 1, Pina Cussigh 2, CC. RR. 2, Querino Lanfranco 5, Virgilio Toffoletti 1, Luigi Armano 1, Giovanni Muzzolini 1, Guglielmo Secco 1, Augusto Toffoletti 1, Domenico Anzil 2, Lino Cossa 1, Ettore Toffoletti 1; Italo Zanello 10, Leonardo Cividino 1, Remigio Grillo 2, Ezio Morgante 15, Giovanni Dal Mas 20, S.A.R.I. Firenze 100, Alberto Barni 3, famiglia Persio Miconi 5, Angelino Bettoni 0.50, Clienti «Severen» 17.25, dott. Giacomo Mugani 50, Clienti Locanda «Al Leone» 73, Querino Lanfranco 5, Massimo Felice 10, Aldo Morgante 20, Corrado Muzzolini 5, ditta Francesco Gori 100, Aldo Cimetta 10, Luigi Marco Moretti 20, ditta Sante De Mezzo 30, Gio. Batta Paiero 2, Italo Zanello 2, Zoilo Simeoni 3, Francesco Pellarini 300, Adolfo Marastoni 10, Gio. Batta Toffoletti 2, Angelo Vivanda 4.60, N. N. 2, Gioacchino Ceschia 2, N. N. 2, N. N. 2, Luigi e Marco Moretti 15, Renato F. 2, Giuseppe Belle 2, Querino Lanfranco 2, Domenico Volpe 10, Giuseppe Paletti 3, Marco Zuliani 5, Luigi Tosolini 5, Pia Antonietta, «Bar Gori» 20, Tristano di Montegnacco 20, Giulio Volpe 10, Oreste Pellarini 20, Giulio Ciardi 5, Vittorio Boldi 5, Vanda Cecchini 6, ditta Giulio Mosca 100, Gobetti Pieri 2, Umberto Toffoletti 2, Carlo Vattolo 1, Ottavio Simeoni 2, Banca Cooperativa Popolare 500, Ernesto Secco 2, Teresa Nardini 2, Anna Nardini 2, Enzo Nardini 2, Carlo Nardini 10, Eugenio Azzola 1, Giacomo Azzola 3, Leonardo Micco 1, dott. Leonardo Veritti 20, Anita Quarino 20, Guido Vidoni 2, Operai O. Morgante 4, Angelo Mosutti 1, famiglia Sala 20, Settimio Fedi 5, Antonio Cossettini 1, Celeste Volpe 1, Del Fabbro 1, Silvio Cantoni 1, Angelo Fadini 2, Giovanni Fadini 1, D. Foschia 1, Giuseppe Zantaformi 1, Umberto Muzzolini 0.50, B. Cossa 1, Giovanni Bernardis 20 Giacomo Colombo 15, Guglielmo Di Santolo 5, Riccardo Larese 5, Elia Gobetti 6, Severino Mulatti 10, Luigi Carroni 0.50, Valentino Gurisatti 10, Pio Drì (osteria) 50, Pio Taban 5, Pietro Percos 20, Angelo Matiz 5, Ermes di Montegnacco 20, Antonio Toffoletti 1, Banca del Friuli 50, Alunni e insegnante della classe 5.a (capoluogo) 10, famiglia Morgante Col. 10, Angelo Ermacora 2, Francesco Rossi 2, cav. Attilio Liesch 2, Nicola Iob 10, Carlo Ceschia 10, Addon Salvadori 10, Carmelo Buscemi 5, Giovanni Foschia 5, Gino Morgante 5, Quinziano Mosca 10, Giuseppe Gramegna 5, Ugo Bernardis 5, Domenico Del Toso 5, Ferdinando Ceschia 10, Giuseppe Pividori 7, Luigi Zanini 5, Ernesto Burini 10, Mario Casagrande 10, Pietro Tonchia 10, Guido Ettore 3, Sergio Forni 3, Antonio Toffoletti 5, Dino Coassin 5, Luigi Patriarca 5, Iolando Giavitto 10, Emilio Fant 10, Arnaldo Birri 20, Impresa Ceschia 100.

Totale generale L. 1567.75.

Nel I. anniversario della morte di

ACHILLE CILLONI

I. capitano degli Alpini - Ferito e decorato della Grande Guerra

Il cugino **GIAN PIETRO MADRASSI** lo ricorda con immutato dolore.

23 gennaio 1941 XIX

La **CASA INVALIDITA' e VECCHIAIA DI UDINE**, comunica che i funerali del signor

Luigi Mestroni

avranno luogo in Tricesimo oggi giovedì 23, alle ore 14.30.

La salma arriverà a Udine, Piazzale Osoppo alle ore 16, per proseguire per il Cimitero Monumentale, ove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Si ringraziano fin d'ora i buoni che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Il Presidente
GIUSEPPE LORENTZ

Udine, 23 gennaio 1941-XIX

CRONACA DI CIVIDALE

Per i rimpatriati dalla Francia

Le autorità francesi hanno consentito di restituire ai nostri connazionali rimpatriati, posteriormente al 3 settembre 1939, le somme in franchi francesi e in lire italiane ritirate dagli uffici doganali francesi al momento del rimpatrio. Per l'espletamento delle pratiche è necessario inviare alla banca d'Italia (sede di Udine) le ricevute doganali in loro possesso debitamente quitanzate ed accompagnate da una delega compilata da ogni singolo rimpatriato, nel modello che ciascuno potrà ritirare presso l'Ufficio Municipale.

Pro Befana grigio-verde

I seguenti Enti e cittadini hanno fatto pervenire al Dopolavoro comunale di Cividale offerte in denaro destinate a favore della Befana del Soldato: Istituto Nazionale Orfani delle CC. NN. lire 200, Circolo Ufficiali dell'Istituto Orfani delle CC. NN. lire 100, signora Maria Menchini Testa lire 20, comune di Cividale del Friuli lire 100, Associazione Pro Cividale 100.

Le odierne onoranze funebri ad un Caduto

Oggi, giovedì, alle ore 9.30 giungerà a Cividale la salma del caporale Bruno Iacuzzi, deceduto all'Ospedale di Ancona, in seguito a ferite riportate in combattimento in Albania. Le onoranze funebri si svolgeranno a Rubignacco, ove nella Chiesa Parrocchiale sarà celebrata una solenne ufficiatura e quindi la salma sarà accompagnata al Camposanto con l'intervento di autorità e rappresentanze.

Per l'occasione il Podestà ed il Segretario del Fascio hanno pubblicato un invito ai fascisti, associazioni e cittadini per intervenire numerosi ai funerali che riusciranno una solenne testimonianza di affetto al Caduto per la Patria.

Morte repentina

Martedì mattina, per improvviso malore, è deceduta la giovane recluta della classe 1921 Mario Tellatin di Antonio, appartenente al Deposito XXI Settore di Copertura di Cividale, da pochi giorni sotto le armi. I funerali si svolsero ieri sera con la partecipazione di molti ufficiali del Presidio, di autorità locali e di numerosi reparti di reggimenti di stanza nella nostra città. Precedeva il corteo funebre la Banda del 1. Fanteria Re e le corone degli ufficiali e commilitoni del 1. Fanteria e del XXI Settore. Ai lati della carrozza prestava servizio un picchetto armato.

Un incendio

Ieri mercoledì, verso le ore 3 del mattino, nella casa di abitazione del commerciante in tessuti e mobili Pio Boccolini si è sviluppato un piccolo incendio, causato dalla perdita di una stufa.

Per il pronto intervento dei vigili del fuoco del Distaccamento di Cividale l'incendio è stato prontamente domato. Il fuoco ha prodotto danni al pavimento della stanza ove era collocata la stufa ed ha lesionato seriamente un trave ed il soffitto sottostante.

Il danno ammonta a circa 1500 lire.

PULFERO

Pro «Penne nere»

La frazione di Montefosca che conta un buon numero di alpini combattenti in Albania, ha offerto la cospicua somma di L. 700 per l'acquisto di indumenti da inviare ai nostri prodi alpini che al fronte greco-albanese lottano con indomito valore per una sempre più grande Patria imperiale.

La generosa offerta merita di essere segnalata.

FAEDIS

Beneficenza

Per onorare la memoria della compianta signora Luigia Stremiz vedova Totolo, sono state fatte le seguenti offerte:

All'Asilo Infantile: famiglia Redolfi Antonio lire 50; diversi offerenti 113.75.

Alla Chiesa: famiglia Antonio Redolfi L. 50; famiglia Federico Bertolissi 25; diversi offerenti lire 113.75.

All'Ente Comunale di Assistenza: famiglia Antonio Redolfi L. 50.

Alla GIL: famiglia Federico Bertolissi L. 25.

ATTIMIS

Beneficenza

Per onorare la memoria del compianto generale Ermenegildo Padovin, la co. Maria di Strassoldo ved. Padovin ha offerto L. 100 all'Asilo Infantile «Teresina Uecaz» e lire 100 all'Ente Comunale di Assistenza.

In memoria del co. Odorico d'Attimis, il comm. Antonio Volpe ha offerto la somma di L. 50 all'Asilo Infantile «Teresina Uecaz».

In memoria di Rosalia Del Negro ved. Binutti, sono pervenute all'Asilo Infantile «Teresina Uecaz» le seguenti offerte: famiglia Edoardo Binutti L. 50; co. Rodolfo d'Attimis 10; dott. Nicolò Sidotti 10; dott. Sebastiano Vascotto 10; Luigia Binutti 5; Bruno Fuso 5; famiglia Piccini 5; Diversi per L. 45.

Le prenotazioni del seme bachi 1941-XIX

La Sezione delle fibre tessili del Consorzio provinciale produttori dell'Agricoltura comunica:

Il giorno 31 del corrente mese di gennaio, presso tutti gli Essiccatoi Coop. Bozzoli della Provincia, si apriranno le prenotazioni del seme bachi per i prossimi allevamenti primaverili.

Si invitano tutti gli allevatori ad affrettarsi a prenotare il seme ed a non aspettare l'ultimo momento (e qualche volta non si arriva in tempo) e ciò al fine di permettere che le operazioni si svolgano nel dovuto ordine e tempo. Le richieste tardive, oltre che creare contrattempi e spese supplementari, essendo generalmente in ritardo rispetto alla vegetazione ed all'andamento tecnico stagionale, danno origine ad allevamenti, i cui risultati sono sempre inferiori a quelli degli allevamenti regolari.

Poichè non è possibile aspettare che spuntino le foglie dalle gemme per decidersi a prenotare il seme, tanto vale fare al più presto questo atto, in modo da permettere che le ordinazioni del seme avvengano con la calma e l'ordine necessario ed a tempo giusto, e ciò nell'interesse degli stessi produttori.

Date le attuali circostanze ed in seguito ai frequenti richiami alle armi, la diminuzione di braccia lavorative non deve essere un ostacolo al produrre, che anzi non deve bastare di consolidare le mete produttive già raggiunte, ma bisogna incrementare ancora la produzione.

Questo imperativo deve essere più che mai sentito in questo momento in cui i nostri soldati stanno combattendo per una più grande Italia. I loro sacrifici devono trovare corrispondenza nell'animo del lavoratore rimasto ai campi, poichè anch'egli è soldato di una unica guerra che si combatte con le armi e con il lavoro. E' necessario tendere tutta la volontà, raddoppiare la propria operosità, con spirito di disciplina ed abnegazione per concorrere con i fratelli alle armi all'esito vittorioso della lotta intrapresa. Ed in questo particolare caso, noi ci rivolgiamo specialmente alle donne della nostra provincia, che più comunemente attendono agli allevamenti del baco da seta, e per esse non occorre trovare parole di incitamento. Questo allevamento è oggetto, da parte loro, di una cura amorevole, che va oltre al tornaconto economico, e noi siamo certi che esse, che hanno saputo distaccarsi con così sublime slancio dal pegno di fede per offrirlo alla Patria, ora sapranno con eguale ardore moltiplicare la loro operosità per supplire ai mariti, ai figli, ai padri, che stanno combattendo o che vegliano in armi. Così offriranno nuovo oro alla Patria, poichè la seta è oro per l'Italia. Così anche loro concorreranno validamente nella lotta intrapresa mettendo a disposizione della Patria nuovi mezzi e saranno degne compagne dei nostri magnifici soldati.

S. Vito al Tagl.

Paolo Vettor: presente!



E' stata comunicata dalle autorità ai familiari l'eroica morte del sottotenente Paolo Vettor di Andrea della classe 1916 avvenuta in seguito a ferite riportate in combattimento sul fronte greco. Da due anni si trovava in Albania facente parte del 9. Reggimento Alpini, Battaglione «Vicenza».

La cittadinanza che partecipa al dolore dei familiari ricorderà con commossa fierezza questo suo valoroso Caduto.

Paolo Vettor: Presente!

CASARSA

Beneficenza

I coniugi Irma e Rino Pretto, di S. Giovanni di Casarsa, nell'anniversario della morte del loro padre cav. Augusto Berner, hanno versato al locale Ente Comunale Assistenza, la somma di L. 100.

Notizie demografiche

Durante lo scorso anno 1940, si ebbe nel nostro Comune il seguente movimento demografico:

Popolazione presente al 1. gennaio 1940 abitanti 5625; nati nel Comune 116, in altri Comuni 17; morti nel Comune 46, in altri Comuni 15, all'estero 5; immigrati 160; emigrati 195; matrimoni celebrati nel Comune 47, in altri Comuni del Regno 19, all'estero 5. Totale popolazione presente al 1. gennaio 1941 abitanti 5657.

S. DANIELE

Il mercato

Ieri, ha avuto svolgimento il mercato settimanale d'animali da cortile e derrate agricole, poco animato a cagione del maltempo.

Beneficenza

Irma e Manlio Chiurlo hanno versato lire 25 al Giardino d'Infanzia nel 26° anniversario della morte della loro adorata madre Felicita Gaspardis Oeconi.

I medesimi hanno versato lire 10 allo stesso Ente in morte di Gianpaolo Pezza Roma.

Stato civile

Diamo il movimento demografico della popolazione nella settimana dal 13 al 19 gennaio 1941:

Nati vivi 3 tutti di S. Daniele. Nati morti 2 d'altri comuni. Morti 8, di cui uno d'altro comune. Pubblicazioni di matrimonio: Mario Pischiutta con Vilma Pischiutta. Matrimoni trascritti nessuno.

Accendendo un motore si asporta una falange

Remigio Del Treppo, di 30 anni, da Canfanaro (Pola), nel mettere in moto una macchina ha riportato l'asportazione di parte dell'ultima falange del dito medio della mano sinistra.

Guarirà in 20 giorni s. c.

MEDUNO

Bruno Andreuzzi: presente!



E' caduto sul fronte greco il fante Bruno Andreuzzi della classe 1915. Era stato un buon lavoratore e perciò era benvoluto e stimato da tutti.

Portò nei ranghi delle organizzazioni giovanili fasciste la sua fede semplice ed umile. E' il secondo figlio di Meduno che ha dato alla Patria la sua florente giovinezza.

Alla moglie ed ai suoi due teneri figlioletti vada l'espressione del profondo cordoglio di tutti i compaesani.

Bruno Andreuzzi: Presente!

TRAMONTI DI SOPRA

Pro Befana del soldato

Dal caposquadra locale del X Alpini, sono state versate alla Sezione Alpini di Meduno L. 216, raccolte nel solo capoluogo. Causa la neve, scesa abbondante giorni fa, non è stato possibile raggiungere per la colletta le frazioni limitrofe.

La neve

Un'abbondante nevicata ha ricoperto giorni fa la conca dei Tramonti. La strada è stata prontamente spazzata per disposizione del Podestà da una cinquantina di operai.

Il giorno 21 gennaio in Tricesimo è serenamente spirato

LUIGI MESTRONI

di anni 79

Ne dànno il triste annuncio i nipoti **ETTORE MESTRONI, CATERINA LAPI** e **GABRIELLA MONTICELLI**, i cugini **FRANCHI** ed i **PARENTI** tutti.

I funerali avranno luogo in Tricesimo il giorno 23 alle ore 14.30 partendo dalla casa dell'Estinto.

La cara Salma arriverà a Udine in piazzale Osoppo alle ore 16 per proseguire per il Cimitero ove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Si ringraziano fin d'ora i buoni che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Udine, 23 gennaio 1941-XIX

ULTIME **Il Popolo del Friuli** NOTIZIE

Importanti obiettivi centrati dai bombardieri tedeschi

Naviglio nemico per oltre 145 mila tonnellate affondato da una squadriglia di bombardieri

BERLINO, 22.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«Sono stati proseguiti anche ieri i voli di ricognizione sull'Inghilterra e nelle zone atlantiche. I nostri bombardieri hanno colpito durante tali azioni importanti obiettivi militari a Londra e nell'Inghilterra sud-orientale dove è stato centrato con successo un aerodromo.

Ad occidente dell'Irlanda, un vapore commerciale nemico è stato così gravemente colpito dalle bombe, che l'equipaggio ha dovuto abbandonare la nave.

Un rimorchiatore d'alto mare che tentava di raggiungere la nave in pericolo è stato colato a picco.

Un nostro apparecchio è mancante.

Nel corso di alcuni attacchi contro la flotta commerciale britannica la squadriglia da bombardamento del capitano Daver ha affondato sino ad oggi 145 mila 200 tonnellate di naviglio. Il capitano Daver stesso ne ha affondato 57 mila. La stessa squadriglia ha inoltre danneggiato un grande numero di altri piroscafi mercantili britannici».

Questa mattina un aereo tedesco da bombardamento ha attaccato volando a bassissima quota gli impianti portuali di Margate, alle foci del Tamigi. Le bombe hanno centrato i moli e le costruzioni del porto. Violente esplosioni e numerosi incendi sono stati osservati.

Circa le azioni di guerra compiute oggi dalle forze aeree del Reich, si hanno ulteriori informazioni.

Verso mezzogiorno violenti attacchi aerei vennero condotti sulle linee ferroviarie di Ipswich e Felixsstown sulla costa del Mare del Nord da un bombardiere tedesco che è riuscito a centrare con precisione i bersagli distruggendo lunghi tratti di linea.

A sua volta un aereo tedesco da caccia ha abbattuto un apparecchio inglese del tipo Bristol Beaufort.

Nel pomeriggio altri cacciatori del Reich, sempre nel cielo del Mare del Nord, riuscivano dopo breve combattimento a far precipitare in fiamme un bombardiere britannico del tipo Bristol Blehneim.

Nei competenti circoli germanici si rileva che l'affermazione fatta da lord Chatfield secondo cui il «Southampton» sarebbe la prima grossa unità della marina inglese affondata da aerei è spudoratamente menzognera. Infatti non solo il «Southampton», ma ben undici incrociatori britannici dall'inizio della guerra ad oggi sono stati affondati dall'Arma aerea del Reich, oltre all'incrociatore affondato dalla Aviazione italiana, a prescindere dagli altri quattro incrociatori affondati da siluranti italiane e da quello colato a picco da navi tedesche.

Altrettanto prive di fondamento sono le stesse affermazioni fatte da lord Chatfield secondo cui l'Inghilterra conserverebbe ancora la signoria dei mari. Sia nel Mediterraneo, dove gli aerei dell'Asse hanno proprio in questi giorni duramente colpito i porti marittimi e gli aeroporti nemici, come ha dovuto ammettere anche lo stesso ammiragliato britannico, sia nella zona compresa in un raggio di molte migliaia di chilometri dalla costa occidentale del continente europeo, cioè proprio là dove più si dovrebbe far sentire la signoria della RAF e della marina da guerra britannica, l'Inghilterra ha incassato durissimi colpi

Gli aerei del Reich volano su tutto il territorio delle isole britanniche, su tutte le rotte atlantiche che sono anche sorvegliate ferreamente dai sottomarini dell'Asse e importantissimi obiettivi militari vengono ripetutamente centrati, navi vengono affondate e aerei sono abbattuti.

Dove risiede dunque più questa tanto vantata signoria?

L'incontro fra il Duce e il Führer continua ad essere ampiamente commentato da tutti i giornali. Le *Münchner Neueste Nachrichten* rilevano che l'incontro esprime l'unità di piani e di comando che caratterizza la lotta delle due Potenze dell'Asse.

Lo stesso giornale in una corrispondenza da Stoccolma mette in evidenza come all'estero si diffonda la convinzione che la situazione della flotta inglese nel Mediterraneo abbia subito in seguito agli ultimi successi aeronautici dell'Asse radicali mutamenti. Anche il *Münchner Tageblatt* mette in rilievo che il nervosismo in Inghilterra per i colpi inferti a Malta sta assumendo sempre maggiori proporzioni come è rivelato dalle stesse notizie contraddittorie inglesi sugli effetti dei bombardamenti.

Il generale di artiglieria Paolo Hasse pubblica stamane sulla *Börsen Zeitung* un articolo in cui, esaminando certi aspetti dell'attuale conflitto dell'Asse contro l'Inghilterra, definisce il carattere delle operazioni italiane sul vastissimo fronte mediterraneo ed africano come una vasta e complessa azione di logoramento nelle forze nemiche, azione che si inquadra in un piano più largo di futuri sviluppi.

«*I pochi chilometri quadrati di deserto conquistati dagli inglesi a prezzo di enormi sacrifici e dopo aver sopraffatto e non vinto una resistenza leggendaria degna delle più belle pagine epiche* — scrive il giornale — *hanno procurato all'Inghilterra molto più danno che beneficio, provocando una dispersione ed un frazionamento di forze terrestri, marittime ed aeree, che rappresentano un grave pericolo di cui appena ora gli uomini responsabili di Londra si rendono conto.*

La *Börsen Zeitung* rileva poi che le valorose eroiche truppe italiane hanno costretto gli inglesi a gettare sul fronte africano il meglio delle loro forze e delle loro disponibilità di materiale e di armi, smobilitando progressivamente ed indebolendo quindi il già difficile fronte della Madrepatria.

Il risveglio dell'Islam

ZURIGO, 22.

Nel mondo, oltre alle grandi Potenze, cioè alle Nazioni che hanno voce in capitolo, esiste un fattore di carattere religioso e politico che va acquistando un'importanza sempre crescente: l'Islam.

Già nel VII e VIII secolo della nostra èra, esso aveva saputo assurgere a grande potenza, dominando l'Asia Minore, l'Africa settentrionale e persino parte dell'Europa. Attualmente esso sembra voler riprendere la via ascendente perseguita nel passato, soltanto con la differenza che manca d'una forma omogenea statale quale poteva essere l'Impero ottomano d'un tempo, ma che in compenso il cosidetto mondo islamico si estende oggi su di uno spazio assai maggiore, che dal Marocco spagnolo nell'Africa nord-occidentale, giunge fino all'arcipelago giapponese, nell'Estremo Oriente.

Il risorto nazionalismo arabo è diventato uno dei più pericolosi antagonisti dell'Impero britannico. Proprio nel cuore del mondo islamico, cioè in Egitto e nelle Indie, l'Inghilterra possiede le sue fondamentali posizioni dalle quali domina, o meglio dominava, i Paesi compresi nell'ambito dei due Oceani: il Pacifico e l'Indiano.

Oggi però i conti non tornano più, soprattutto perchè l'Islam è risorto dalla letargia in cui da secoli era caduto. E l'Inghilterra stessa è stata quella che, senza volerlo, resa miope dal suo illimitato egoismo, l'ha scosso dal letargo, ha dato ad esso l'impulso che gli mancava.

Guai a chi mette in moto una valanga, forse lui stesso ne sarà travolto. Certo si è che la bandiera verde del Profeta torna oggi ad avere un significato pieno di molte incognite e che la Mecca è nuovamente, come in tempi antichi, il centro spirituale di tutto il mondo islamico, che conta in Asia, in Africa ed in Europa 240 milioni di fedeli.

Ibn Saud, il geniale e dinamico fondatore dell'Arabia nuova, ha compiuto dei veri miracoli di organizzazione, per rendere meno disagevoli e più rapide le comunicazioni nel suo Paese, facilitando così ai pellegrini di tutto l'Oriente vicino e lontano di recarsi alla Mecca. In tal modo i mezzi più moderni di locomozione e le strade più perfette sotto tutti i punti di vista sono posti al servizio della fede maomettana e conducono a questo sacrario dell'Islam. Dove prima avanzavano lentamente le carovane ed i pellegrini, impiegavano mesi di viaggio, oggi dei confortevoli autobus coprono in pochi giorni lo stesso percorso su delle ottime autostrade.

L'Islam, come si sa, è una religione eminentemente politica. Anche se il suo ideale di conquistare il mondo si limita oggi soprattutto al mondo asiatico ed africano, forse per questo ha acquistato maggior forza e dinamismo. Senza dubbio non esiste ancora in esso un'unità politica, raccogliendosi nel suo seno notevoli contrasti razziali, etnici e geografici. Ma l'Islam possiede una energia direttiva spirituale oltremodo grande, capace un giorno di rimpiazzare il mancante organismo statale.

La centrale direttiva, il cervello diciamo così, dell'intero mondo islamico, ha sede al Cairo, nella celebre ed antica moschea di Al-Azhar, che nel contempo è la più importante università maomettana, dove vengono istruiti ed educati i giovani destinati a diventare i capi del movimento islamico. Da qui si diramano i fili di congiunzione con tutti i Paesi del mondo islamico, ivi compresi il Sud-Africa, le Indie ed il Giappone. Sotto la diretta influenza dell'Islam si trovano in primo luogo tutti quei Paesi che nel 1931 aderirono al Patto nazionale arabo, e cioè il Marocco, la Tunisia, la Libia, l'Egitto, la Siria, la Palestina, l'Irak e l'Arabia. Il programma di questo Patto contiene l'indivisibile unione spirituale dei Paesi aderenti, la completa indipendenza e la lotta contro l'imperialismo inglese.

Ma l'influenza della centrale del Cairo, che si estende fino a tutta l'Africa orientale e meridionale, all'Afganistan, all'India, all'arcipelago della Sonda ed al Giappone, non è soltanto teorica. I suoi inviati politici e religiosi allacciano rapporti sempre più stretti con le grandi Potenze dell'avvenire, con l'Africa, le Indie, l'Impero nipponico.

In Giappone, ad esempio, la terra classica dello scintoismo e del buddismo, non esistevano maomettani prima della guerra mondiale. Oggi se ne contano già parecchie decine di migliaia e la comunità islamica giapponese possiede proprie scuole e moschee, un seminario e prossimamente anche una università a Tokio. D'altra parte, il Giappone si serve dell'Islam come mezzo di penetrazione nelle regioni fino ad ora precluse, dell'Asia minore e dell'Africa. Esso invia oggi nell'Afganistan, nell'Iran, nell'Arabia, delle commissioni d'ingegneri e di periti tecnici e militari, di fede maomettana. In tal modo il Giappone trova adito nei più profondi recessi dell'anima di quei popoli. Anche in ciò si manifestano i retroscena politici che mettono in pericolo l'Impero britannico e che lo minacciano nel suo centro più vitale: le Indie. Quivi oltre 80 milioni di maomettani si vanno raccogliendo sotto la bandiera del Profeta.

E nell'Africa circa 60 milioni di persone ascoltano e seguono la voce possente dell'Islam, che indica ai suoi fedeli la via verso l'avvenire, nel quadro dell'ordine nuovo che le Potenze dell'Asse vanno creando nel mondo.

La Filarmonica di Berlino al teatro Adriano

La Principessa di Piemonte assiste applauditissimo concerto

ROMA, 22.

Dopo i trionfi di Milano, Torino e Genova, l'orchestra Filarmonica di Berlino sotto la direzione del maestro Furtwangler, ha dato oggi al teatro Adriano il primo dei due grandi concerti annunciati.

L'eccezionale avvenimento d'arte ha richiamato all'Adriano il pubblico delle grandi occasioni; ogni ordine di posti era gremito. L'alta manifestazione è stata onorata dalla presenza dell'Altezza Reale la Principessa di Piemonte. Erano presenti numerosissime autorità civili, militari, politiche e diplomatiche, accademici d'Italia e personalità del mondo musicale e culturale della Capitale. Pure numerosa la rappresentanza della comunità germanica residente nell'Urbe.

Il teatro, profusamente adorno di piante e fiori, ha impresso alla manifestazione italo - tedesca una atmosfera di cameratesca festività e gli emblemi del Fascismo e del Nazionalsocialismo spiccavano sul verde cupo dell'alloro.

L'alta manifestazione d'arte ha avuto inizio con l'esecuzione degli inni delle due Nazioni alleate, intensamente applauditi. Al preludio dei «Maestri Cantori» di Vagner, è seguito il quinto concerto brandeburghese in re maggiore di Bach, per pianoforte, violino e flauto.

Il concerto si è chiuso con una grandiosa manifestazione nella quale il vasto pubblico ha voluto tributare al Furtwangler e ai suoi degni collaboratori il suo entusiasmo incontenibile

Richiesto con insistenza, il meraviglioso complesso di Berlino ha eseguito un bis applauditissimo.

PARLA UN PRIGIONIERO INGLESE

"Eravamo quasi diecimila, sir! ed essi erano poco più di tremila,,

FRONTE DEL SUDAN, gennaio.

... «Siamo partiti dall'India comodamente, ottimamente equipaggiati, bene armati, e il viaggio in fondo è andato abbastanza bene. Eravamo alloggiati ciascuno in una cuccetta. Non ci mancava neppure il superfluo. Solo il passaggio del Mar Rosso, eseguito in una notte senza luna, a lumi spenti, con la protezione di tutta la flotta di Aden, era stato molto disturbato dalle navi e dall'aviazione italiana. Abbiamo avuto anche dei piroscafi del convoglio affondati dai sottomarini nemici. Poi siamo sbarcati in Egitto, e di là avviati, attraverso il Nilo o in ferrovia, al settore di Gallabat, donde il 6 novembre, finito il concentramento di mezzi, ci avvicinammo alla città per l'attacco.

Eravamo agguerriti, pronti ad ogni rischio, muniti di mezzi formidabili. Ci avevano assicurati che gli italiani sarebbero fuggiti via al primo colpo e che le truppe di colore si sarebbero ribellate al primo nostro apparire, perchè erano affamate e prive di mezzi.

Ci muovemmo il 5 mattina per trasferirci in prossimità di Gallabat. Il corpo d'attacco era forte di varie migliaia di uomini, tra sudanesi, rodesiani e bande kadughli. Eravamo appoggiati da 40 autoblinde, carri armati e numerosa artiglieria. Sapevamo anche di avere di fronte qualche cosa come un po' più di tremila uomini, muniti di scarse artiglierie e di scarsissimi mezzi meccanizzati. Il gioco era sicuro e tutti quanti ritenemmo che l'azione sarebbe stata rapida e facile.

Il mattino del 6 le nostre artiglierie aprirono un fuoco infernale sulle posizioni italiane di Gallabat, e poi, giunta la notte, comodamente in camionetta a due chilometri dal luogo dell'azione aspettammo l'ordine di attacco, convinti di occupare quasi senza colpo ferire la posizione

L'ordine è giunto, e andammo tutti all'attacco sicuri della fuga degli italiani e dell'ammutinamento delle loro truppe di colore. Eravamo certi di sgominare rapidamente ogni difesa avversaria, ma a Gallabat avevamo la prima sorpresa negativa, poichè quelle truppe di colore che ci avevano detto sarebbero svanite e si sarebbero «rivolte» al primo urto erano ancora lì, attaccate al terreno ferme, incrollabili, feroci. Investite da tutte le parti, bersagliate senza tregua dalle granate delle nostre artiglierie, che in quaranta minuti versarono su di loro quasi mille colpi a ritmo di mitragliatrice, attaccate senza tregua da ondate sempre maggiori e sempre fresche di truppe, questi ascari italiani suscitarono il nostro stupore per l'ardimento e la ferrea tenacia con cui difendevano la posizione.

Eravamo quasi diecimila, sir, ed essi erano poco più di tremila, ma non mollarono. Vedevamo bene i loro ufficiali e gli «always ahead» sempre esposti, sempre in movimento ed era su di essi che tiravamo, perchè credevamo che una volta messi fuori combattimento gli ufficiali le truppe di colore si sarebbero subito sbandate.

Ma non è stato neanche così. Anche se gli ufficiali cadevano, quei «blackbdevies» continuavano a combattere, continuavano a tener duro, continuavano la lotta agli ordini dei graduati di colore. Ed hanno tenuto duro fino alla mattina, fino a quando hanno messo al sicuro tutto il materiale.

Finalmente abbiamo avuto ragione di loro, coprendoli col numero Allora si sono ritirati ordinatamente, continuando a sparare su di noi.

Questi amhara sono assai bene addestrati e molto valenti soldati. Abbiamo occupato Gallabat e vi abbiamo trascorso tutta la notte e la giornata del 7 Ma la mattina dell'8 un urlo formidabile ci ha svegliati, il grido di guerra italiano gridato da migliaia di voci fanatiche e appassionate: «Savoia!» Gli ambara di Gondar ci avevano garantito che si sarebbero ribellati al primo insuccesso italiano. Venivano invece all'attacco con una violenza inaudita; erano demoni scatenati da una furia incontenibile. Saltavano, precipitavano, sbucavano fuori da ogni sasso, da ogni rovo, quasi sprigionati dalla terra stessa.

Abbiamo fatto fuoco con tutte le nostre armi, con tutti i nostri mezzi. Le canne delle mitragliatrici erano roventi, le nostre autoblinde si aggiravano veloci dappertutto. Credete, sir, ci siamo battuti bene per la vecchia Inghilterra. Ma tutto è stato inutile.

Gli ufficiali italiani sanno bene comandare i loro uomini! Con la rivoltella in pugno essi erano sempre avanti, sempre in prima linea. E dietro di essi la marea urlante. Abbiamo visto i nostri carri armati attaccati, sommersi, volti in fuga.

Ad un tratto un altro ciclone si è scatenato dal cielo. Sulle nostre posizioni gli aeroplani italiani si sono avventati saettando velocissimi, agili, mortali. Sembrava la fine del mondo. I nostri apparecchi cadevano uno dopo l'altro, lasciando dietro il tragico fumo nero che è il segno di morte per le macchine volanti. Ne abbiamo visti cadere otto.

Poi, poi non ho compreso più nulla. Mi sono trovato circondato da tutte le parti. E so che un ufficiale italiano ha impedito con un ordine secco che una baionetta mi entrasse nella pancia.

Ho ancora nelle orecchie un grido, il grido di morte per noi...

Voi vincerete la guerra, signore, perchè avete quegli ufficiali e quelle truppe fedeli ad essi. Voi la vincerete, perchè i vostri combattono con lo spirito più che con i mezzi...».

***

Ecco quello che ci ha detto un prigioniero di guerra, ufficiale dell'«Indian's Riffles Expeditionary Corp» catturato a Gallabat nel pomeriggio dell'8 novembre XIX.

(Da «L'Azione coloniale»).

Emanuele Del Giudice

Appello di Horia Sima ai lavoratori romeni

BUCAREST, 22.

I giornali del movimento legionario usciti stamane in edizione straordinaria, pubblicano un vibrante appello rivolto ai lavoratori legionari dal Capo dell'organizzazione, il quale esorta tutti a compiere disciplinatamente il proprio dovere e ad essere uniti e solidali.

L'inchiesta sull'assassinio del maggiore germanico Doering ha dato i seguenti risultati: il maggiore Doering accompagnato da un altro ufficiale tedesco aveva lasciato poco dopo la mezzanotte il ristorante «Bucaresti» per rientrare nel suo albergo. Egli fu avvicinato da un individuo che era uscito dallo stesso locale poco dopo di lui e che gli scaricò contro a brevissima distanza sei colpi di rivoltella. Il maggiore è morto immediatamente.

L'assassino ha tentato di salvarsi fuggendo per circa 200 metri svoltando in una via vicina. E' stato però fermato e disarmato da alcuni passanti entre tentava di fuggire su un tassì il cui conducente si era rifiutato di trasportarlo. Sull'assassino è stato trovato un passaporto greco non ancora vistato che era stato rilasciato a San Francisco al nome di Dimitrie Sarandos. E' stato inoltre accertato che egli aveva varcato la frontiera nell'ottobre scorso presentando un passaporto turco intestato ad un altro nome.

Dai documenti trovati su di lui risulterebbe che egli è nato nel 1905 a Salonicco. Nel primo interrogatorio egli ha dichiarato di essere pugilista e lottatore. Egli aveva inoltre un libretto di assegni di una grande banca americana. Nelle ultime settimane egli alloggiava con un altro suddito di nazionalità turca in un albergo malfamato della capitale romena. Egli era in possesso inoltre di numerosi altri documenti stranieri due dei quali gli erano recentemente giunti dall'Inghilterra.

Nella grande piazza dinanzi alla stazione principale di Bucarest ha avuto luogo la solenne cerimonia funebre del maggiore tedesco Doering. Intorno al feretro erano i rappresentanti della missione delle Forze Armate tedesche. Un battaglione di truppa rendeva gli onori militari. Il generale Antonescu era rappresentato dal capo dello Stato Maggiore generale, erano inoltre presenti i ministri tedeschi Fabricius e Neuwacher, il R. Ministro d'Italia e gli addetti militari italiano, giapponese ed ungherese.

Dopo un breve discorso del rappresentante del Capo del Governo romeno che ha espresso il profondo dolore del Conducator dello Stato e dell'Esercito romeno, al suono di «Buon camerata» sono state deposte sul feretro le corone del generale Antonescu, del ministro di Germania e degli addetti militari esteri. Quindi la bara è stata collocata sul treno che la trasporterà a Vienna.

La corda al collo

Se un giornale americano tenta ribellarsi alla servitù che gli impongono i grandi «trust» bancari e industriali, c'è subito pronta la punizione: una parola d'ordine misteriosa sopprime tutta la pubblicità del giornale, e il fallimento segue immediato «Il Giornale della Domenica» rivela i mezzi tortuosi con cui la plutocrazia americana si vendica dei grandi giornalisti che hanno tentato di fare la luce sulle oblique manovre dei mercanti di cannoni.

Nello stesso numero oggi pubblicato c'è una narrazione interessantissima: lo sbarco dei primi colonizzatori inglesi in America: tutti galeotti e deportati, fondatori dell'aristocrazia. Seguono: una deliziosa novella di Gino Valori «Bionda o bruna»; un articolo sul pane nella storia del mondo; una brillante inchiesta sul come gli artisti leggono i copioni ;una intervista con Piero Bargellini e un brano della «Via Larga»; un racconto di Nicolosi: «Un uomo semplice»; la Fiera delle idee, la pagina del cinema, redatta da Nino Bolla, e i ritratti di bellissime artiste, e le rubriche dell'astrologia e della grafologia. Un numero pieno di cose vive, nuove, interessanti e divertenti.

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

Cambi	22	21
New York	19.80	19.80
Svizzera	459.70	459.75
TITOLI DI STATO		
Rendita 5%	92.—	92.—
Rendita 3.50%	73.70	73.70
Redim. 5% Imm.	—.—	94.05
Redim. 3.50% 1934	71.50	71.75
Buoni Tesoro 1949	99.95	99.97
Buoni Tesoro 1941	100.25	100.25
Buoni Tesoro 1943	95.97	95.97
Buoni Tesoro 1944	98.—	98.—
OBBLIGAZIONI		
Venezie 3.50%	94.15	94.15
I.R.I. STET 4%	645.—	645.—
I.R.I. Mare 4.50%	473.—	472.75
I.R.I. Ferro 4.50%	500.50	500.50
I.R.I. 4.50%	475.—	476.—
E.L.F.E.R. 4.50%	479.50	479.—
Pubbl. util. 6%	500.50	500.50
Pubbl. ut. s. tel. 6%	501.50	501.50
Credito Nav. 6.50%	508.50	507.—
Edison em. 1931 6%	505.—	505.75
Emiliana 6%	501.50	501.50
Merid. di Elettr. 6%	500.—	501.—
Soc. esero telef. 6%	494.50	494.50
AZIONI		
La Centrale	1199.—	1203.—
Mediterranea	564.50	566.—
Meridionali	1051.—	1055.—
Coton. Cantoni	4670.—	4670.—
Coton. Olcese	1100.—	1130.—
Tessuti stampati	1398.—	1415.—
Linificio Canap. Naz.	845.—	850.—
Manif. Rossari-Varzi	1078.—	1090.—
Manif. Rotondi	775.—	775.—
Manif. Tosi	100.—	102.25
Manif. Coton. Merid.	417.50	417.—
Unione Manifatture	476.—	476.—
Lanificio Gavardo	740.—	745.—
Lanificio Rossi	3900.—	3910.—
Lanificio Targetti	122.50	122.—
Fisac - Como	107.—	107.25
Cascami seta	435.—	439.—
Chatillon	98.25	100.—
Snia Viscosa	506.50	515.—
Finsider	537.—	537.—
Ilva	237.—	235.—
Metallurgica Italiana	400.—	400.—
Monte Amiata	535.—	543.—
Montecatini	210.75	213.75
Dalmine	188.50	188.50
Miniere del Siele	521.—	533.—
Ansaldo	60.75	61.—
Breda	480.—	487.—
Bianchi	130.50	130.50
Isotta Fraschini	126.50	128.—
Fiat	568.—	579.—
O.M.I. già Reggiane	123.50	125.—
Adriatica di Elettr.	210.—	210.50
O.I.E.L.I.	384.50	387.—
Dinamo	377.50	376.—
Edison	379.50	383.50
Elettrica Bresciana	390.—	385.—
Selt Valdarno	1050.—	1056.—
Emiliana	745.—	745.—
Cisalpina priv.	202.50	203.—
Cisalpina ord.	205.—	205.50
Seso	107.50	106.—
Sip	75.—	75.75
Tirso	170.—	170.—
Vizzola	665.—	666.—
Merid. Elettricità	378.—	385.—
Orobia	166.—	170.50
Ovesticino	215.—	213.50
Romana Elettricità	640.—	645.—
Terni	258.—	257.75
Unes	14.02	13.75
Marelli	117.50	117.75
Tecnomasio It. B.B.	135.—	135.75
Volta	174.50	174.50
Distillerie Italiane	236.—	239.75
Eridania	890.—	900.—
Raffin. Lig. Lomb.	1000.—	988.—
A.N.I.C.	106.—	105.75
Italgas	15.—	14.97
Fondi Rustici	144.50	146.25
Beni stabili Roma	281.—	282.—
Cartiere Burgo	454.50	453.—
Ciga	66.50	66.75
Cementi Bergamo	350.50	357.50
Pirelli Italiana	1800.—	1800.—
Pirelli e C.	759.—	760.—

NOTIZIE DA LONDRA

Le anodine dichiarazioni di Churchill ai Comuni

non riescono a mascherare la gravità della situazione

LISBONA, 22.

Churchill ha pronunciato oggi, dinanzi alla Camera dei Comuni, uno dei suoi soliti discorsi, fra il patetico, l'esaltato e il demagogo.

Dopo avere enunciato i pericoli e le minacce che l'Inghilterra sarebbe finora riuscita a stornare dal suo capo, Churchill si è lungamente compiaciuto del fatto che finora soltanto 30 mila civili, oltre varie decine di migliaia di militari, siano rimasti vittime della guerra, insistendo soprattutto che le previsioni e i timori erano molto più catastrofici.

Egli ha poi illustrato i nuovi sforzi e i nuovi sacrifici che la Nazione sarà chiamata ad affrontare se vuol sopravvivere alla prova, mettendo in rilievo che è lungi dalle sue intenzioni il voler presentare in rosei colori la situazione, ma che il suo intento è soltanto quello di far risaltare che nel domani vi sono anche altri elementi oltre a quelli di sfiducia, di scoraggiamento e di disperazione.

La Camera dei Camuni, dinanzi a un tal quadro, ha rinunciato ad emettere qualsiasi voto sulla politica del Governo.

Anzichè trastullarsi come il vanitoso Churchill in chimeriche visioni di una nuova Londra stile 900, gli inglesi considerano la triste realtà. Una delle realtà che più preoccupa è l'assoluta diminuzione della produzione industriale, verificatasi proprio nel più grave periodo che la storia dell'Inghilterra registri.

L'ammissione fatta ieri in piena seduta della Camera dei Comuni dal ministro del lavoro Bevin, che «*la produzione industriale inglese è diminuita*» ha suscitato scene tumultuose e parecchi deputati durante e dopo il discorso di Bevin si sono scagliati contro il Governo accusandolo di completa incapacità ad elaborare un piano per favorire l'industria.

Facendo eco alle deplorazioni parlamentari oggi, l'opinione pubblica e la stampa concordi, rivolgono apertamente le più aspre critiche al Governo. Da tutti si deplora la mancanza di un piano organico governativo per favorire la produzione industriale.

E' vero che gli attacchi aerei tedeschi contro i centri industriali neutralizzano in gran parte le poche provvidenze finora adottate, ma gli inglesi non sanno e non possono rassegnarsi a vedere il Gabinetto adagiarsi in una supina acquiescenza, foriera sicura di situazioni ancora più disastrose. Tutti i giornali trattano ampiamente la questione e il *Daily Mail* non esita di fronte alla constatata incapacità del Ministero a sanare almeno in parte la crisi, ad affermare che il Governo di Churchill non è stato capace finora di risolvere nemmeno i problemi più scottanti.

I britanni, compitamente frastornati sinora dalla propaganda di Churchill che, non diversa per l'interno di quella organizzata per l'estero, altera o nasconde o inverte la verità, pare proprio che abbiano intenzione di ottenere che il sipario calato sulla realtà finalmente si alzi.

Sempre il *Daily Mail* infatti si rammarica che il Governo non informi schiettamente il pubblico della situazione del Paese.

Bevin ha annunciato che anche le organizzazioni comuniste tentano di ostacolare la produzione, ma non ha dato alcun chiarimento. Il ministro della sanità pubblica ha aspettato che la stampa desse rilievo allo scandalo dei ricoveri per intervenire in qualche modo. E' le disposizioni che egli, in accordo con il ministro della sicurezza nazionale e col comitato per la sorveglianza dei ricoveri ha impartito agli organi esecutivi: l'uso di speciali maschere antibacillo, una particolare cura per i tubercolotici, la diffusione di opuscoli zeppi di norme igieniche e la distribuzione di sostanze insetticide, ad altro non giovano se non a documentare la tragica situazione offerta al popolo durante i quasi ininterrotti bombardamenti aerei.

Il *Daily Herald*, osserva a questo proposito che «*si nota un continuo e progressivo intensificarsi delle epidemie, per cui è più facile morire per una infezione nei ricoveri, che non per una bomba in casa*». E nemmeno soddisfatta pare sia quella parte della popolazione che vive nei quartieri cosiddetti eleganti e aristocratici, dove, come scrive il giornale, i ricoveri non sono abbastanza asciutti e caldi, mancano di soddisfacenti impianti sanitari, di luce e di ventilazione, di cuccette e di uscite.

Sempre sul tema del desiderio di conoscere la verità, il *Daily Mail* deplora anche che il ministro della economia di guerra sia stato eccessivamente ottimista diffondendo così la speranza di poter facilmente paralizzare il nemico. Non altrimenti agisce il ministro della difesa interna, il quale pubblica bollettini che minimizzano ridicolmente il danno delle incursioni aeree.

Le lamentazioni del quotidiano inglese si fanno più insistenti e risolute nell'esame del settore economico. Il pubblico è lasciato in ansia persistente e non riesce mai ad avere una informazione precisa. Rimangono inoltre, estremamente preoccupanti per la popolazione britannica, le dichiarazioni del ministro della alimentazione che ha avvertito fra l'altro che «*il blocco nemico diventa sempre più duro e la Gran Bretagna dovrà ridurre ancor più il consumo dei generi alimentari*».

Salgono intanto inverosimilmente i prezzi e diminuiscono le razioni della carne, e alla penuria si aggiungono le manovre — scrive il *Daily Herald* — dei macellai che ingannano impunemente il consumatore fornendo quantità inferiore a quella stabilita.

Il *News Chronicle* osserva a sua volta che la popolazione della provincia si lamenta perchè nei negozi mancano del tutto, razionanti o no, i generi di prima necessità, il vestiario e il tabacco. Non minore preoccupazione ha suscitato lo stesso giornale annunciando come probabile nella prossima settimana il razionamento del carbone il cui prezzo è aumentato di 8 pence la settimana.

In mezzo al popolo che va a morire per infezioni dentro i ricoveri, che manca dei generi alimentari di prima necessità e che intravvede la buia verità oltre i veli di una ostinata bugiarda propaganda, cammina Winston Churchill con il codazzo dei suoi ingegneri, preoccupato di costruire sulle rovine case che abbiano il tetto piatto in cemento spesso, così da resistere alle bombe incendiarie, e a coloro che osservano che il tetto piatto minaccia di modificare il tradizionale paesaggio inglese, risponde che a guerra finita si aggiungerà sul tetto piatto il solito tetto cuspidale.

I gravissimi danni del maltempo in Spagna

Un treno precipita in un fiume mentre un altro deraglia e si incendia

MADRID, 22.

Causa il maltempo imperversante da 24 ore su gran parte della Spagna, si è verificato un spaventoso disastro ferroviario sulla linea Siviglia-Madrid e precisamente fra le stazioni di El Priorato e Lora del Rio

Un ponte in riparazione è crollato al passaggio di un treno merci la cui locomotiva e sedici vagoni precipitavano nel fiume trascinando seco il macchinista, un fuochista ed una guardia civile.

In conseguenza delle pioggie torrenziali, oltre allo straripamento del Guadalquivir che ha inondato i quartieri bassi di Siviglia, molti altri fiumi della provincia di Navarra sono straripati. L'Ebro che è salito di cinque metri oltre il livello normale a Saragozza, a Merida, a Guadiana minaccia di straripare.

Sempre a causa delle piogge la strada fra Villamanin e Buscondo nella provincia di Oviedo è franata interrompendo le comunicazioni ferrovie fra il capoluogo e Madrid.

Sino ad ora si lamentano dieci morti e cioè oltre le vittime del disastro ferroviario due bimbi travolti dalla violenza delle acque in località la Cruz de Cortillo, tre soldati sepolti dalla tormenta al passo di Leicasie gos nelle Asturie e un uomo travolto dal crollo di una casa di campagna in località Umieta.

Si apprende inoltre che in provincia di San Sebastiano nei pressi di Sumarraga è deragliato un treno merci composto di vagoni cisterna pieni di benzina che rovesciatisi prendevano fuoco. Numerosi vigili e soldati accorsi dai centri vicini riuscirono dopo lunghi sforzi a domare l'incendio.

Il violentissimo temporale che ha infuriato sulla città e sulla provincia di Siviglia ha interrotto le comunicazioni telefoniche con Madrid e con gli altri centri della Spagna. Le acque del Gualquivir che hanno inondato vaste zone raggiungendo in alcuni punti l'altezza di due metri hanno interrotto strade in diversi comuni e travolto bestiame e merci asportando anche impianti telefonici e telegrafici. Presso Guadalaiara le comunicazioni ferroviarie sono interrotte in seguito allo straripamento del fiume Henares. I direttissimi Barcellona-Madrid e Madrid-Barcellona sono rimasti bloccati rispettivamente alle stazioni di Baldez e di Siguenza.

La bufera d'acqua e di vento che dura già da 5 giorni a Vigo ha assunto aspetti di inaudita violenza. La navigazione lungo il litorale è pericolosissima e quindi è ridotta al minimo. L'osservatorio meteorologico ha registrato che nelle ultime 24 ore la pioggia è stata tanta come non si è mai avverato in Spagna.

Le zone basse della campagna sono inondate.

Commentando il discorso pronunciato alla dieta dal ministro degli esteri Matsuoka, il giornale «Hochi» esprime la sua soddisfazione per il fatto che il ministro degli esteri ha fatto presenti tutti i motivi di malcontento della nazione nipponica nei confronti degli Stati Uniti.

La guerra nel Mediterraneo

I piani britannici sconvolti dall'azione aerea delle Potenze dell'Asse

TANGERI, 22.

Notizie da Gibilerra informano che i marinai delle navi da guerra inglesi che sono state costrette a rifugiarsi in quel porto per provvedere alla riparazione dei gravi danni subiti negli scorsi giorni durante gli attacchi effettuati contro di esse nel Canale di Sicilia dalle forze aeree dell'Asse, hanno dichiarato che gli attacchi sono stati di una violenza e di un'audacia indescrivibili ed hanno completamente sconvolto i piani del comando navale britannico.

Secondo i racconti dei marinai, detti piani, con il concentramento della flotta nella zona tra la Sicilia e la Tunisia, miravano a raggiungere due scopi e cioè a proteggere il traffico nel Mediterraneo dei convogli destinati all'approvvigionamento delle forze britanniche nell'Africa settentrionale ed in Grecia, e ad impedire che rinforzi italiani potessero raggiungere la Libia.

I marinai hanno rilevato che soltanto ritirandosi in tutta fretta da tale zona divenuta tanto pericolosa per esse, le navi britanniche hanno potuto mettersi al sicuro dagli spaventosi attacchi delle forze dell'Asse, che avrebbero irreparabilmente compromesso le già precarie condizioni dell'unità colpite

Cacciatorpediniere inglese colato a picco

LISBONA, 22.

Si ha da Londra che l'ammiragliato annuncia che il cacciatorpediniere *Hyperion* che era agli ordini del comandante Nickolson è andato perduto.

L'*Hyperion* è stato danneggiato da un siluro o da una mina che l'ha reso incapace di navigare e successivamente è affondato. I parenti delle vittime sono stati informati.

La nave apparteneva alla classe *Hero* ed era stata varata nel 1936. Stazzava 1340 tonnellate ed era armata di 4 cannoni da 120 mm., 7 mitragliere e 8 tubi lanciasiluri da 533 mm.

Il teatro delle fiabe a Berlino

BERLINO, 22.

Per iniziativa della «Kraft durch Freude», Berlino possiede fin dal 1939 un Teatro delle Fiabe, un teatro regolare per i più piccini al quale danno le loro intelligenti fatiche i migliori registi ed attori della capitale del Reich. Il successo di questo teatro, è senza precedenti. Fino ad ora, per esempio, 180 mila bambini hanno assistito alla rappresentazione della favola di «Biancaneve e i sette nani», questi ultimi impersonati da sette veri nani fatti venire dalla Boemia e Moravia. Le recite si tengono attualmente in un teatro gestito, come la Volksoper ed il Theater des Volkes, dalla «Kraft durch Freude», il Plaza, ma dopo la guerra verrà costruito uno speciale teatro per bambini in cui tutto, dall'architettura e decorazione alle sedie, sarà in proporzione del pubblico.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»